

# **Pandemia COVID-19**

## **Monitoraggio GIMBE**

**9 luglio – 29 ottobre 2020**

**Fondazione GIMBE**

Via Amendola, 2 - 40121 Bologna  
Tel. 051 5883920 - Fax 051 3372195  
info@gimbe.org - www.gimbe.org  
C.F. e P.IVA 03043421209

La Fondazione GIMBE è un'organizzazione no-profit indipendente che ha costruito una dataroom sull'epidemia COVID-19 per attività di ricerca indipendente, divulgazione pubblica e advocacy istituzionale attraverso il sito web: [coronavirus.gimbe.org](https://coronavirus.gimbe.org).

La dataroom, sviluppata e viene mantenuta dalla Fondazione GIMBE senza alcun supporto istituzionale o commerciale, viene alimentata esclusivamente con dati ufficiali: Organizzazione Mondiale della Sanità, Ministero della Salute, Istituto Superiore di Sanità.

La Fondazione elabora report settimanali di monitoraggio indipendente della pandemia di COVID-19. Si allegano i report dall'inizio di luglio in poi, che documentano il progressivo deteriorarsi dello scenario epidemiologico sul quale la Fondazione GIMBE ha puntato l'attenzione, invitando costantemente Istituzioni e cittadini a non abbassare la guardia al fine di prevenire una gestione inadeguata della seconda ondata.

**Fondazione GIMBE**

Via Amendola, 2 - 40121 Bologna  
Tel. 051 5883920 - Fax 051 3372195  
info@gimbe.org - www.gimbe.org  
C.F. e P.IVA 03043421209

# COMUNICATO STAMPA

## CORONAVIRUS: STABILE IL TREND DEI NUOVI CASI MA NELLE ULTIME 2 SETTIMANE NESSUNA REGIONE A CONTAGIO ZERO

NEL PERIODO 25 GIUGNO – 7 LUGLIO 2.546 NUOVI CASI IN ITALIA, DI CUI OLTRE LA METÀ IN LOMBARDIA CHE HA LA PERCENTUALE PIÙ ELEVATA DI TAMPONI DIAGNOSTICI POSITIVI (2,16%). CONTINUANO A CALARE I RICOVERI, MA NON IL TREND DEI CONTAGI: PURTROPPO LA LIMITATA DISPONIBILITÀ DI DATI NON PERMETTE DI STABILIRE SE SIANO IMPUTABILI ALL'INSORGENZA DI FOCOLAI O ALLA DIFFUSA CIRCOLAZIONE DEL VIRUS. FONDAMENTALE MANTENERE COMPORTAMENTI INDIVIDUALI RESPONSABILI E GARANTIRE UN RIGOROSO MONITORAGGIO EPIDEMIOLOGICO IN QUESTA FASE DI CONVIVENZA CON IL VIRUS.

9 luglio 2020 - Fondazione GIMBE, Bologna

«Anche nella settimana 1-7 luglio – afferma Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – il nostro monitoraggio indipendente conferma rispetto alla settimana precedente la costante riduzione del carico su ospedali e terapie intensive, con una sostanziale stabilità nell'incremento dei casi totali e dei decessi». In sintesi:

- Casi totali: +1.378 (+0,6%)
- Decessi: +132 (+0,4%)
- Ricoverati con sintomi: -150 (-13,8%)
- Terapia intensiva: -23 (-24,7%)
- Tamponi totali: -22.720 (-6,8%)
- Tamponi diagnostici: -12.323 (-6,7%)

Considerato che il numero di casi settimanali totali è relativamente contenuto, la Fondazione GIMBE ha condotto un'analisi su un periodo più esteso (25 giugno – 7 luglio), durante il quale si sono registrati 2.546 nuovi casi: il 51,8% in Lombardia (1.319), seguita da Emilia-Romagna (402), Lazio (171), Piemonte (158) e Campania (102). Tutte le altre Regioni si attestano sotto i 100 nuovi casi con un range che va dagli 88 del Veneto ad un unico nuovo caso in Molise. La percentuale di tamponi diagnostici positivi (figura 1), esclusi dunque quelli eseguiti per confermare la guarigione virologica o per necessità di ripetere il test, è superiore alla media nazionale (0,89%) solo in Lombardia (2,16%) e in Emilia-Romagna (1,25%). Nelle altre Regioni il range varia dallo 0,87% di Liguria e Piemonte allo 0,04% della Puglia.

Per lo stesso periodo (25 giugno – 7 luglio) sono stati messi in relazione due indicatori parametrati alla popolazione residente: l'incidenza di nuovi casi e il numero di tamponi diagnostici che stima la maggiore o minore propensione al testing delle Regioni (figura 2).

- **Incidenza di nuovi casi per 100.000 abitanti.** Rispetto alla media nazionale (4,2), l'incidenza è superiore in Lombardia (13,1), Emilia-Romagna (9) e Provincia Autonoma di Trento (4,4). Nelle altre Regioni l'incidenza varia dai 4,1 nuovi casi per 100.000 abitanti della Liguria allo 0,1 della Puglia.
- **Tamponi diagnostici per 100.000 abitanti.** Rispetto alla media nazionale (475), svetta la Provincia Autonoma di Trento (986), seguita da Emilia-Romagna (724), Molise (715), Provincia Autonoma di Bolzano (665) e Lombardia (608), Umbria (586), Veneto (572), Friuli-Venezia Giulia (519) e Sardegna (480). Le restanti 12 Regioni si collocano in un range che varia dai 475 tamponi per 100.000 abitanti della Basilicata ai 246 della Campania. La propensione all'esecuzione di tamponi diagnostici rimane

significativamente sopra la media nazionale sia in Emilia-Romagna (724) che in Lombardia (608), le prime due Regioni per incidenza di nuovi casi.

«L'interpretazione di questi dati – commenta Cartabellotta – risulta difficoltosa anche per la mancata disponibilità pubblica di tutti gli indicatori del Decreto del Ministero della Salute 30 aprile 2020 che, tra l'altro, prevedono di riportare separatamente i casi dovuti a focolai da quelli conseguenti alla circolazione diffusa del virus».

«In questa fase di convivenza con il virus – conclude Cartabellotta – è indispensabile da un lato non abbassare la guardia mantenendo comportamenti individuali responsabili, applicando rigorosamente le norme igieniche e le misure di distanziamento sociale, indossando le mascherine in luoghi chiusi o ove non è possibile rispettare le distanze ed evitando rigorosamente ogni forma di assembramento. Dall'altro le Regioni devono continuare a garantire una stretta sorveglianza epidemiologica finalizzata sia ad identificare tempestivamente i focolai, circoscrivendoli, sia ad una continua attività di testing per le categorie a rischio».

*Il monitoraggio GIMBE dell'epidemia di COVID-19 è disponibile a: <https://coronavirus.gimbe.org>*

## **CONTATTI**

### **Fondazione GIMBE**

Via Amendola 2 - 40121 Bologna

Tel. 051 5883920 - Fax 051 4075774

E-mail: [ufficio.stampa@gimbe.org](mailto:ufficio.stampa@gimbe.org)

Figura 1. Periodo 25 giugno – 7 luglio: percentuale di tamponi diagnostici positivi

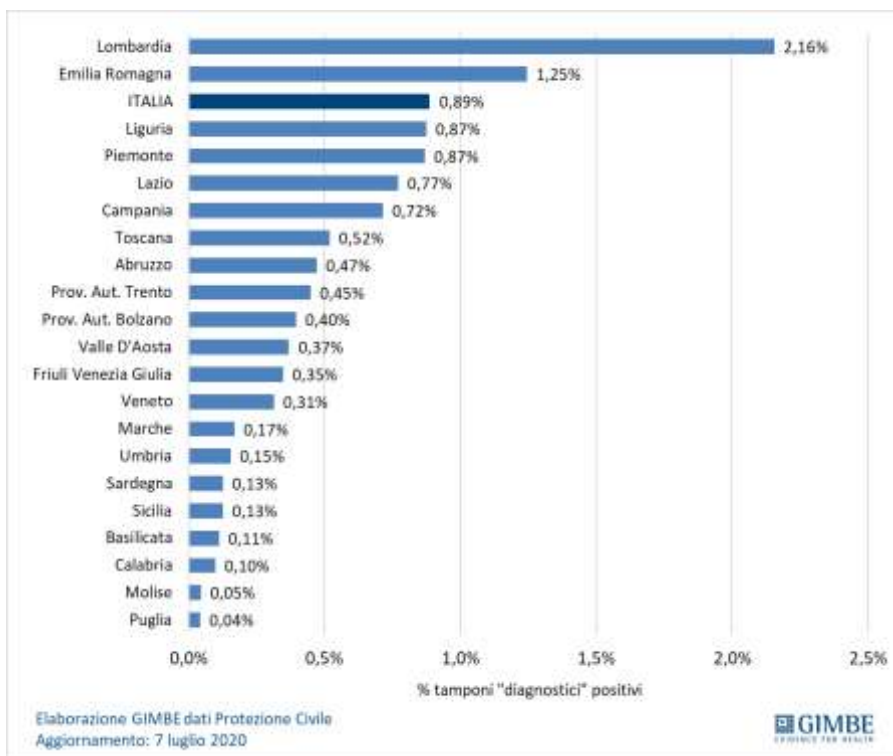
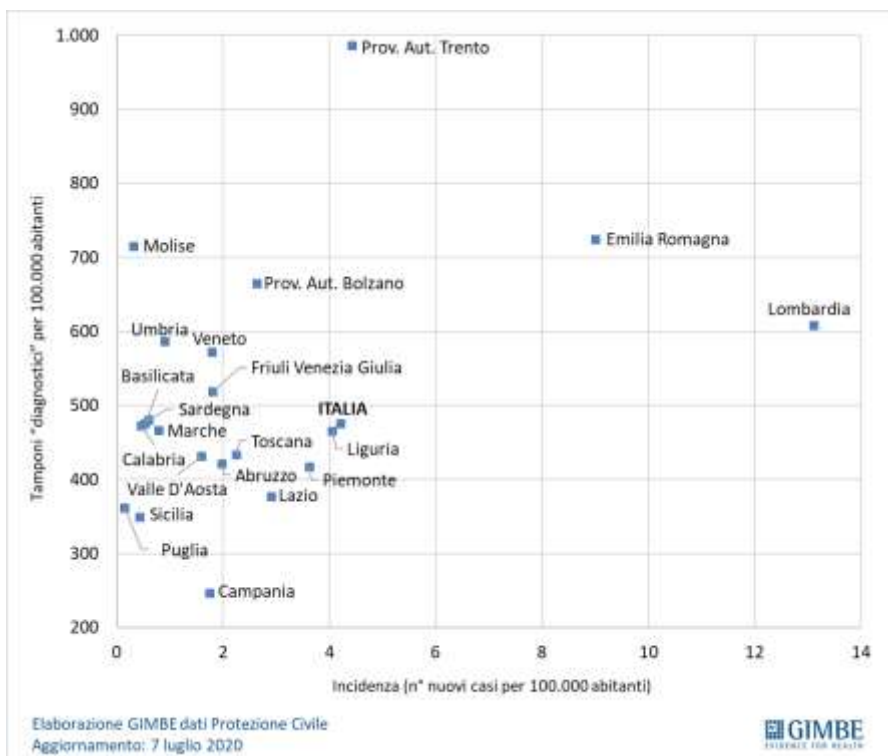


Figura 2. Periodo 25 giugno – 7 luglio: relazione tra incidenza e tamponi diagnostici (dati per 100.000 abitanti)



## COMUNICATO STAMPA

### CORONAVIRUS: STABILE L'INCREMENTO DEI NUOVI CASI. IN LOMBARDIA OLTRE IL 57% DEI POSITIVI

NEL PERIODO 15-21 LUGLIO CONTINUA A CALARE L'OCCUPAZIONE DEGLI OSPEDALI, MA NON IL NUMERO DEI NUOVI CASI CHE SI MANTIENE COSTANTE. L'ANALISI DEI DATI INDICA UNA CIRCOLAZIONE ENDEMICA DEL VIRUS CON FORTI DIFFERENZE REGIONALI: DEI 12.248 "ATTUALMENTE POSITIVI" IL 57,2% SONO IN LOMBARDIA, IL 29,5% SI DISTRIBUISCE TRA EMILIA ROMAGNA, LAZIO, PIEMONTE, VENETO E IL 13,3% NELLE ALTRE REGIONI. FONDAMENTALE MANTENERE I COMPORTAMENTI INDIVIDUALI RACCOMANDATI, IDENTIFICARE E ISOLARE I FOCOLAI E POTENZIARE L'ATTIVITÀ DI TESTING NEGLI AEROPORTI PER ARGINARE I CONTAGI DI RIENTRO DALL'ESTERO.

23 luglio 2020 - Fondazione GIMBE, Bologna

Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE conferma nella settimana 15-21 luglio, rispetto alla precedente, uno stabile incremento dei nuovi casi (1.408 vs 1.388), a fronte di una lieve flessione del numero di tamponi diagnostici effettuati. Al tempo stesso i dati documentano un ulteriore alleggerimento della pressione sugli ospedali: al 21 luglio i pazienti ricoverati con sintomi (732) e, soprattutto, quelli in terapia intensiva (49) sono ormai un numero esiguo. In sintesi:

- Decessi: +89 (+0,3%)
- Terapia intensiva: -11 (-18,3%)
- Ricoverati con sintomi: -45 (-5,8%)
- Nuovi casi totali: +1.408 (0,6%)
- Tamponi diagnostici: -1.247 (-0,7%)
- Tamponi totali: -137 (-0,05%)

«In questo contesto – afferma Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – non bisogna confondere il progressivo decongestionamento degli ospedali con l'azzeramento delle ospedalizzazioni». Infatti, i dati su pazienti ricoverati con sintomi e in terapia intensiva si riferiscono al numero dei posti letto occupati, ma non permettono di conoscere il numero di pazienti ricoverati e dimessi, per guarigione o decesso. Inoltre, alcune Regioni non conteggiano più tra i pazienti ospedalizzati quelli con negativizzazione del tampone, sottostimando complessivamente il carico ospedaliero correlato a COVID-19.

A fronte della stabilità nell'aumento dei nuovi casi diagnosticati nell'ultima settimana rispetto alla precedente (+20) si documentano ampie variazioni regionali: in 8 Regioni i casi sono in riduzione, in 11 in aumento e in 2 sono stabili. Sveltano l'incremento dei casi in Veneto (+172) e la riduzione in Lombardia (-184) e si rilevano moderate variazioni in aumento in Liguria (+44), Toscana (+30) e Campania (+28) e in riduzione nel Lazio (-46) e in Piemonte (-35) (tabella).

«In quanto indicatore della diffusione del contagio – spiega Cartabellotta – abbiamo valutato la distribuzione geografica dei 12.248 casi attivi al 21 luglio, ovvero i casi "attualmente positivi" secondo la denominazione della Protezione Civile». Il 57,2% si concentra in Lombardia (7.010); un ulteriore 29,5% si distribuisce tra Emilia Romagna (1.297) Lazio (881), Piemonte (813), Veneto (624); i rimanenti 1.623 casi (13,3%) sono distribuiti in 16 Regioni e Province autonome (figura). Parametrando i nuovi casi alla popolazione residente, le Regioni che nella settimana 15-21 luglio fanno registrare il maggior incremento per 100.000 abitanti sono Emilia Romagna (5,99), Veneto (5,12), Liguria (5,09) e Lombardia (4,07).

Dalla lettura complessiva dei dati emerge un quadro epidemiologico di circolazione endemica del virus con un incremento costante dei nuovi casi nelle ultime settimane, legati prevalentemente a nuovi focolai e a “casi di rientro” dall'estero.

«Per la gestione ottimale di questa fase dell'epidemia – conclude il Presidente – restano indispensabili tre strategie. Innanzitutto, mantenere i comportamenti individuali raccomandati: dalle misure di igiene personale al distanziamento sociale, dall'uso della mascherina nei luoghi pubblici chiusi, o all'aperto quando non è possibile mantenere la distanza minima di un metro, all'evitare gli assembramenti. In secondo luogo continuare con la rigorosa sorveglianza epidemiologica per identificare e isolare i focolai. Infine potenziare l'attività di testing negli aeroporti per arginare i casi di rientro».

*Il monitoraggio GIMBE dell'epidemia di COVID-19 è disponibile a: <https://coronavirus.gimbe.org>*

## **CONTATTI**

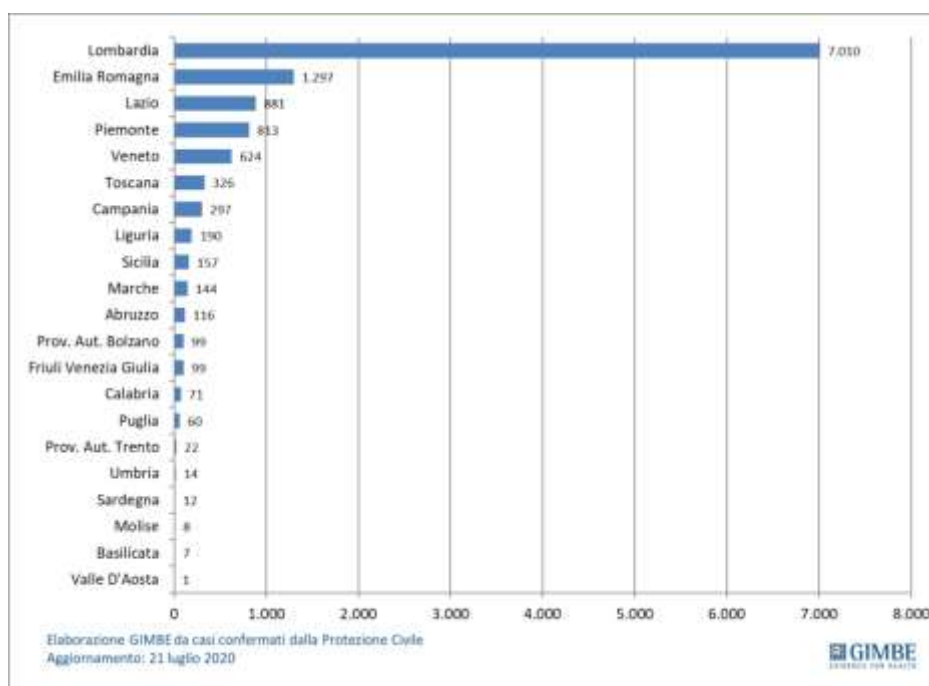
### **Fondazione GIMBE**

Via Amendola 2 - 40121 Bologna  
Tel. 051 5883920 - Fax 051 4075774  
E-mail: [ufficio.stampa@gimbe.org](mailto:ufficio.stampa@gimbe.org)

**Tabella: nuovi casi settimana 15-21 luglio**

Regione	Variazione casi rispetto alla settimana precedente	Totale nuovi casi	Nuovi casi per 100.000 abitanti
Veneto	+172	251	5,12
Liguria	+44	79	5,09
Toscana	+30	54	1,45
Campania	+28	60	1,03
Sicilia	+12	31	0,62
Friuli Venezia Giulia	+9	20	1,65
Puglia	+9	15	0,37
Umbria	+6	9	1,02
Prov. Aut. Trento	+5	10	1,85
Emilia Romagna	+2	267	5,99
Sardegna	+2	5	0,30
Basilicata	0	2	0,36
Valle D'Aosta	0	0	0,00
Molise	-1	0	0,00
Abruzzo	-3	16	1,22
Marche	-6	8	0,52
Calabria	-9	23	1,18
Prov. Aut. Bolzano	-15	11	2,07
Piemonte	-35	38	0,87
Lazio	-46	100	1,70
Lombardia	-184	409	4,07

**Figura: casi attivi al 21 luglio 2020**





# COMUNICATO STAMPA

## CORONAVIRUS: IN 7 GIORNI +23% NUOVI CASI

### RISPETTO ALLA SETTIMANA PRECEDENTE

### STOP A POSIZIONI ESTREME CHE DISORIENTANO CITTADINI

NELLA SETTIMANA 22-28 LUGLIO, RISPETTO ALLA PRECEDENTE, NUMERI IN AUMENTO: +328 NUOVI CASI, +361 "ATTUALMENTE POSITIVI" E, PER LA PRIMA VOLTA DOPO MESI DI COSTANTE RIDUZIONE, INCREMENTO DEI PAZIENTI RICOVERATI CON SINTOMI (+17). CONFERMATA LA CIRCOLAZIONE ENDEMICA DEL VIRUS CON RILEVANTI DIFFERENZE REGIONALI: DEI 12.609 ATTUALMENTE POSITIVI IL 53% È IN LOMBARDIA, IL 37,4% SI DISTRIBUISCE TRA EMILIA ROMAGNA, LAZIO, PIEMONTE, VENETO, CAMPANIA E TOSCANA E IL 9,6% NELLE ALTRE REGIONI. DAVANTI A NUMERI IN CRESCITA, LA FONDAZIONE GIMBE ESORTA POLITICA E ISTITUZIONI A GARANTIRE UNA COMUNICAZIONE OGGETTIVA, EQUILIBRATA E COERENTE PER NON DISORIENTARE I CITTADINI.

**30 luglio 2020 - Fondazione GIMBE, Bologna**

Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE rileva nella settimana 22-28 luglio, rispetto alla precedente, un incremento del 23,3% dei nuovi casi (1.736 vs 1.408), a fronte di un lieve aumento del numero di tamponi diagnostici. Relativamente ai dati ospedalieri, se i pazienti in terapia intensiva diminuiscono (40 vs 49), quelli ricoverati con sintomi sono in lieve aumento (749 vs 732). In dettaglio:

- Decessi: 50 (+0,1%)
- Terapia intensiva: -9 (-18,4%)
- Ricoverati con sintomi: +17 (+2,3%)
- Nuovi casi totali: +1.736 (+0,7%)
- Tamponi diagnostici: +17.859 (+10,4%)
- Tamponi totali: +28.080 (+9,3%)

«Nell'ultima settimana – afferma Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – due spie rosse confermano la necessità di mantenere alta la guardia, senza allarmismi ma con senso di grande responsabilità individuale e collettiva». Infatti, oltre al netto aumento dei nuovi casi (+ 23,3% rispetto alla settimana precedente), per la prima volta si registra un'inversione di tendenza nel trend dei pazienti ospedalizzati con sintomi, che era in costante discesa da inizio aprile. Una ragione in più per rendere disponibile il numero dei nuovi pazienti ricoverati e dimessi dall'ospedale e dalle terapie intensive quotidianamente, visto che i dati si riferiscono solo al "saldo", ovvero al numero dei posti letto occupati, quale indice del sovraccarico ospedaliero.

Nel quadro di un netto incremento dei nuovi casi nella settimana 22-28 luglio rispetto alla precedente (+328) si rilevano notevoli variazioni regionali: solo in 6 Regioni i casi sono in riduzione, mentre in 15 sono in aumento. Incremento moderato in Emilia-Romagna (+70), Prov. Aut. Trento (+65) e Campania (+56), netta riduzione in Veneto (-73). Parametrando i nuovi casi alla popolazione residente, tra le Regioni che fanno registrare il maggior incremento per 100.000 abitanti, svetta la Provincia Autonoma di Trento (13,86), seguita da Valle D'Aosta (7,96), Emilia-Romagna (7,56), Molise (7,53) e Basilicata (7,28) (tabella).

«Quale indicatore della diffusione del contagio – spiega Cartabellotta – abbiamo rivalutato la distribuzione geografica dei 12.609 casi attivi al 28 luglio, i cosiddetti casi "attualmente positivi" secondo la denominazione

della Protezione Civile, aumentati di 361 unità rispetto alla settimana precedente». Il 53% si concentra in Lombardia (6.678); un ulteriore 37,4% si distribuisce tra Emilia-Romagna (1.459), Lazio (942), Piemonte (801), Veneto (754), Campania (393), Toscana (363); i rimanenti 1.219 casi (9,6%) in 14 Regioni e Province autonome (figura).

In generale, i dati confermano sia il quadro epidemiologico di circolazione endemica del virus, sia il trend in aumento dei nuovi casi dopo due settimane di relativa stabilità, siano essi legati a nuovi focolai o a casi di "importazione" dall'estero.

«Davanti a numeri in rialzo rispetto alle settimane precedenti – conclude il Presidente – la comunicazione della politica e delle Istituzioni deve essere oggettiva, equilibrata e coerente. La pandemia è ancora in corso, il virus è vivo e vegeto e vanno mantenuti tutti i comportamenti individuali raccomandati da mesi, oltre che le misure di sorveglianza epidemiologica. Non è più accettabile disorientare i cittadini strumentalizzando la pandemia per fini esclusivamente politici, contrapponendo posizioni estreme: da un lato negazionismo, minimizzazioni del fenomeno e deprecabili comportamenti individuali, dall'altro la proroga dello stato di emergenza nazionale».

*Il monitoraggio GIMBE dell'epidemia di COVID-19 è disponibile a: <https://coronavirus.gimbe.org>*

## **CONTATTI**

### **Fondazione GIMBE**

Via Amendola 2 - 40121 Bologna

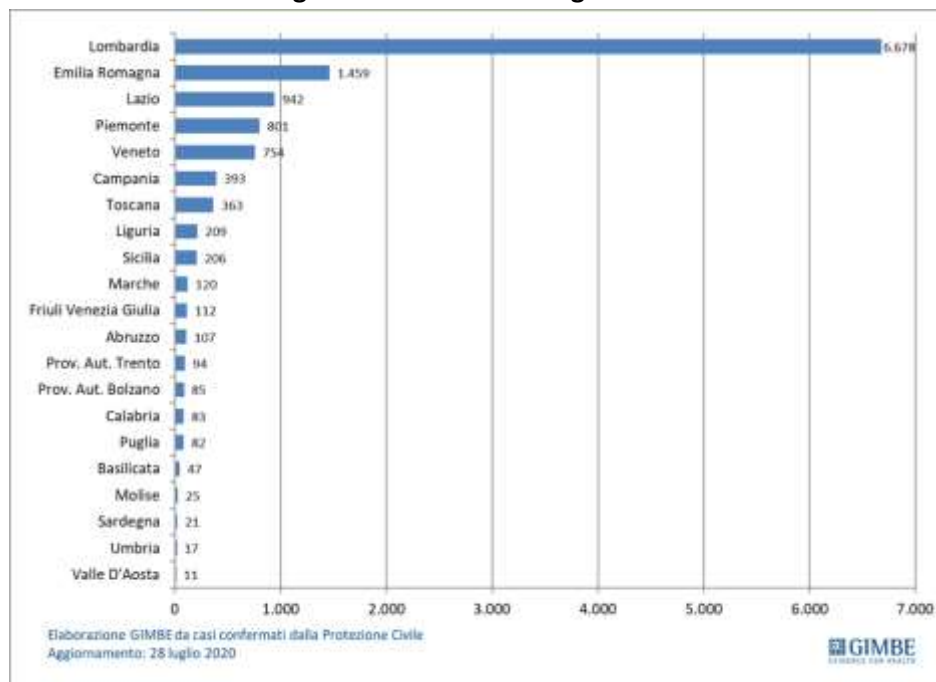
Tel. 051 5883920 - Fax 051 4075774

E-mail: [ufficio.stampa@gimbe.org](mailto:ufficio.stampa@gimbe.org)

**Tabella: nuovi casi settimana 22-28 luglio**

Regione	Variazione casi rispetto alla settimana precedente	Totale nuovi casi	Nuovi casi per 100.000 abitanti
Emilia Romagna	70	337	7,56
Prov. Aut. Trento	65	75	13,86
Campania	56	116	2,00
Piemonte	39	77	1,77
Basilicata	39	41	7,28
Sicilia	38	69	1,38
Puglia	25	40	0,99
Molise	23	23	7,53
Lazio	21	121	2,06
Lombardia	17	426	4,23
Marche	17	25	1,64
Valle D'Aosta	10	10	7,96
Abruzzo	9	25	1,91
Sardegna	8	13	0,79
Toscana	3	57	1,53
Friuli Venezia Giulia	-3	17	1,40
Umbria	-3	6	0,68
Prov. Aut. Bolzano	-4	7	1,32
Calabria	-10	13	0,67
Liguria	-19	60	3,87
Veneto	-73	178	3,63
<b>ITALIA</b>	<b>328</b>	<b>1.736</b>	<b>2,88</b>

**Figura: casi attivi al 28 luglio 2020**



## COMUNICATO STAMPA

# CORONAVIRUS: CONFERMATO TREND IN CRESCITA NUOVI CASI DA 1.378 DELLA SETTIMANA 15-21 LUGLIO A 1.931 NELL'ULTIMA SETTIMANA

NELLA SETTIMANA 29 LUGLIO – 4 AGOSTO, RISPETTO ALLA PRECEDENTE, AUMENTANO SIA IL NUMERO DEI NUOVI CASI (+195) CHE QUELLO DEI PAZIENTI RICOVERATI CON SINTOMI (+12). CONFERMATO LA CIRCOLAZIONE ENDEMICA DEL VIRUS CON RILEVANTI DIFFERENZE REGIONALI: DEI 12.482 ATTUALMENTE POSITIVI IL 46,1% SI COLLOCA IN LOMBARDIA, IL 36,5% È DISTRIBUITO TRA EMILIA ROMAGNA, VENETO, LAZIO E PIEMONTE E IL 18,4% NELLE ALTRE REGIONI. NO AGLI ALLARMISMI, MA FONDAMENTALE MANTENERE ALTA LA GUARDIA CON GRANDE SENSO DI RESPONSABILITÀ INDIVIDUALE E COLLETTIVA

6 agosto 2020 - Fondazione GIMBE, Bologna

Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE rileva nella settimana 29 luglio – 4 agosto, rispetto alla precedente, un incremento del 11,2% dei nuovi casi (1.931 vs 1.736), a fronte di una lieve diminuzione del numero di tamponi diagnostici. Relativamente ai dati ospedalieri, se i pazienti in terapia intensiva restano sostanzialmente stabili (41 vs 40), si assiste ad un ulteriore lieve aumento (761 vs 749) di quelli ricoverati con sintomi. In dettaglio:

- Decessi: +48 (+0,1%)
- Terapia intensiva: +1 (+2,5%)
- Ricoverati con sintomi: +12 (+1,6%)
- Nuovi casi totali: +1.931 (+0,8%)
- Tamponi diagnostici: -1.911 (-1%)
- Tamponi totali: +21.415 (+6,5%)

«Negli ultimi 7 giorni – afferma Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – si conferma il trend in crescita sia dei nuovi casi, sia dei pazienti ospedalizzati con sintomi. Due segnali invitano a mantenere alta la guardia, senza fomentare allarmismi, ma con grande senso di responsabilità individuale e collettiva».

Anche nella settimana 29 luglio – 4 agosto si rileva una notevole variabilità regionale (**tabella**): in 7 Regioni si rileva una riduzione complessiva di 281 nuovi casi rispetto alla settimana precedente, con un range che varia dai -62 casi dell'Emilia-Romagna a -7 della Valle D'Aosta. Le restanti 14 Regioni registrano un aumento dei nuovi casi: svezta quello del Veneto (+226), mentre altrove gli incrementi oscillano dai +41 della Provincia Autonoma di Bolzano a +6 di Liguria e Umbria.

«Quale indicatore della diffusione del contagio – spiega il Presidente – abbiamo rivalutato la distribuzione geografica dei 12.482 casi attivi al 4 agosto, i casi “attualmente positivi” secondo la denominazione della Protezione Civile, diminuiti complessivamente di 127 unità rispetto alla settimana precedente». Il 46,1% si concentra in Lombardia (5.752); un ulteriore 35,5% si distribuisce tra Emilia-Romagna (1.581), Veneto (1.065), Lazio (987), Piemonte (798); i rimanenti 2.299 casi (18,4%) in 16 Regioni e Province autonome con un range che varia dai 405 della Toscana ai 13 della Valle D'Aosta (**figura 1**).

In generale, i dati confermano il quadro epidemiologico di circolazione endemica del virus con un trend in progressivo aumento dei nuovi casi nelle ultime due settimane: infatti se nelle prime tre settimane di luglio i nuovi casi erano stabili (circa 1.400 per settimana), nelle ultime due settimane sono progressivamente aumentati prima a 1.736 nella settimana 22-28 luglio e poi a 1.931 nella settimana 29 luglio – 4 agosto (figura 2).

«Davanti a numeri in progressivo rialzo – conclude Cartabellotta – si conferma la necessità di aderire ai comportamenti raccomandati: dal distanziamento sociale all’uso della mascherina negli ambienti pubblici al chiuso e all’aperto dove non è possibile mantenere la distanza minima di un metro, al rispetto del divieto di assembramenti. Dal canto suo, alla vigilia del nuovo DPCM il Governo non può non tenere conto di questi dati nel dettare le regole per le prossime settimane (o mesi), mentre le autorità sanitarie devono potenziare la sorveglianza epidemiologica, sia per identificare e circoscrivere i focolai, sia per individuare tempestivamente i casi di importazione dall’estero potenziando il testing rapido nei principali hub di ingresso nel Paese».

*Il monitoraggio GIMBE dell'epidemia di COVID-19 è disponibile a: <https://coronavirus.gimbe.org>*

## **CONTATTI**

### **Fondazione GIMBE**

Via Amendola 2 - 40121 Bologna

Tel. 051 5883920 - Fax 051 4075774

E-mail: [ufficio.stampa@gimbe.org](mailto:ufficio.stampa@gimbe.org)

**Tabella: nuovi casi settimana 29 luglio – 4 agosto**

<b>Regione</b>	<b>Variazione casi rispetto alla settimana precedente</b>	<b>Totale nuovi casi</b>	<b>Nuovi casi per 100.000 abitanti</b>
Veneto	226	404	8,24
Prov. Aut. Bolzano	41	48	9,04
Marche	36	61	4,00
Sicilia	34	103	2,06
Friuli Venezia-Giulia	24	41	3,37
Toscana	21	78	2,09
Piemonte	20	97	2,23
Puglia	19	59	1,46
Lazio	16	137	2,33
Sardegna	13	26	1,59
Abruzzo	7	32	2,44
Calabria	7	20	1,03
Liguria	6	66	4,26
Umbria	6	12	1,36
Valle D'Aosta	-7	3	2,39
Molise	-15	8	2,62
Basilicata	-37	4	0,71
Campania	-49	67	1,15
Lombardia	-53	373	3,71
Prov. Aut. Trento	-58	17	3,14
Emilia-Romagna	-62	275	6,17
<b>ITALIA</b>	<b>195</b>	<b>1.931</b>	<b>3,20</b>

Figura 1: totale casi attivi al 4 agosto 2020

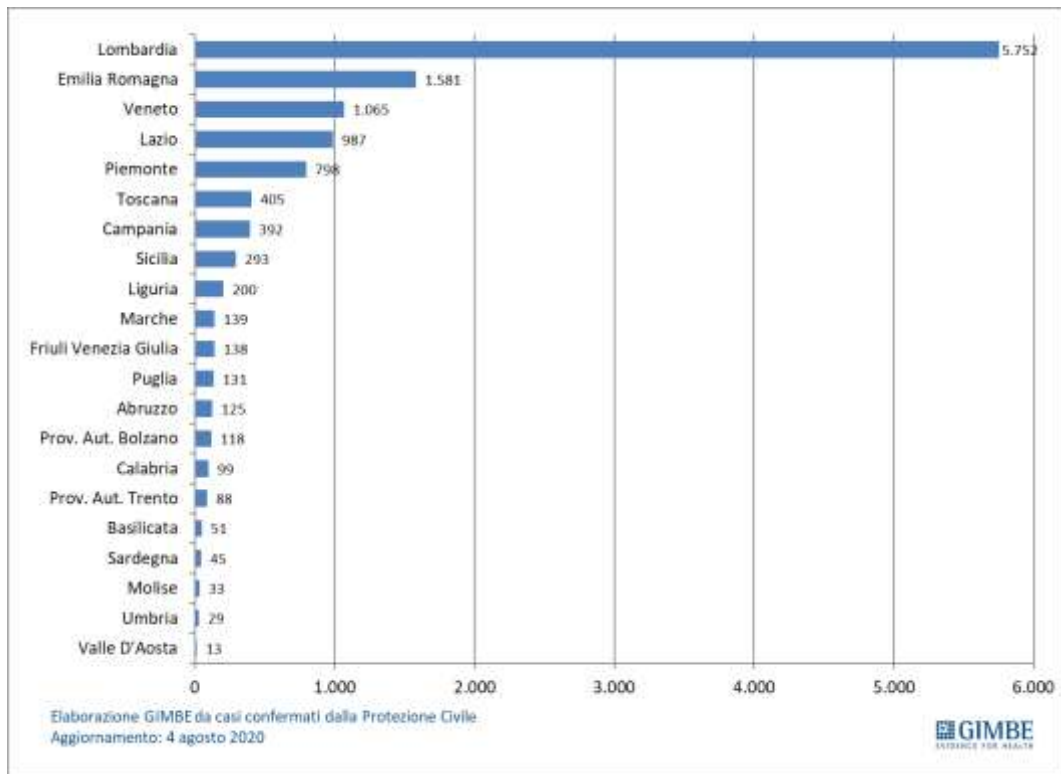
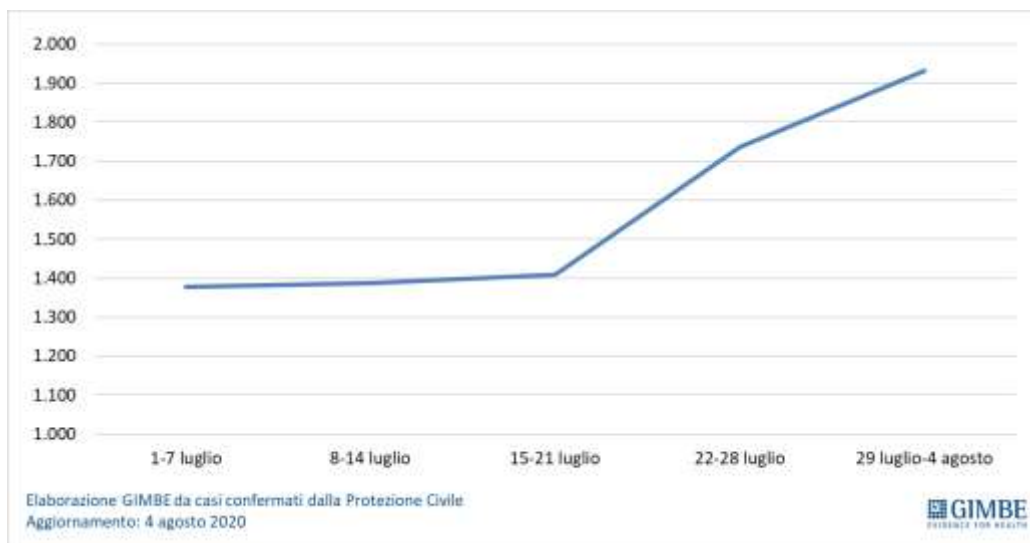


Figura 2: trend settimanale nuovi casi



## COMUNICATO STAMPA

### CORONAVIRUS: +46% DI NUOVI CASI NELL'ULTIMA SETTIMANA AUMENTANO ANCHE RICOVERI E TERAPIE INTENSIVE

NELLA SETTIMANA 4-11 AGOSTO, RISPETTO ALLA PRECEDENTE, SI RILEVA UN NETTO AUMENTO DEI NUOVI CASI (+887) E IN QUELLO DEI PAZIENTI RICOVERATI CON SINTOMI (+40) MA ANCHE, DOPO MESI, DI QUELLI IN TERAPIA INTENSIVA (+8). DEI 13.561 ATTUALMENTE POSITIVI IL 40,7% SONO IN LOMBARDIA, UN ULTERIORE 47,8% SI DISTRIBUISCE TRA EMILIA-ROMAGNA, VENETO, LAZIO, PIEMONTE, SICILIA, TOSCANA E CAMPANIA (402) E L'11,5% NELLE ALTRE REGIONI. SERVE UN GRANDE SENSO DI RESPONSABILITÀ INDIVIDUALE E COLLETTIVA: CON QUESTI TREND RISCHIO DI NUOVI LOCKDOWN IN CONCOMITANZA DELLA RIAPERTURA DELLE SCUOLE.

**13 agosto 2020 - Fondazione GIMBE, Bologna**

Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE rileva nella settimana 5–11 agosto, rispetto alla precedente, un incremento del 46% dei nuovi casi (2.818 vs 1.931), a fronte di una consistente diminuzione dei tamponi diagnostici (174.671 vs 187.316). Relativamente ai dati ospedalieri in aumento (801 vs 761) i pazienti ricoverati con sintomi e quelli in terapia intensiva a (49 vs 41). In dettaglio:

- Decessi: +44 (+0,1%)
- Terapia intensiva: +8 (+19,5%)
- Ricoverati con sintomi: +40 (+5,3%)
- Nuovi casi totali: +2.818 (+1,1%)
- Tamponi diagnostici: -12.645 (-6,8%)
- Tamponi totali: -17.967 (-5,1%)

«Dal 5 all'11 agosto – dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – si conferma non solo un trend in netta crescita dei nuovi casi e, in misura minore dei pazienti ospedalizzati con sintomi, ma per la prima volta da inizio aprile si registra un incremento dei ricoveri in terapia intensiva. Spie rosse che invitano a non abbassare la guardia e mantenere un grande senso di responsabilità individuale e collettiva».

Anche nella settimana 5-11 agosto si registrano notevoli variabilità regionali (**tabella**): in 5 Regioni si rileva una riduzione complessiva di 31 nuovi casi rispetto alla settimana precedente, con variazioni minime che oscillano dai -2 della Prov. Aut. di Trento ai -13 della Prov. Aut. di Bolzano. 15 Regioni fanno registrare un aumento dei nuovi casi: sveltano Lombardia (+198) e Sicilia (+153), mentre altrove gli incrementi oscillano dai +5 della Valle d'Aosta ai +98 del Piemonte. Stabile la Regione Marche.

«Quale indicatore della diffusione del contagio – spiega il Presidente – abbiamo rivalutato la distribuzione geografica dei 13.561 casi attivi all'11 agosto, i casi “attualmente positivi” secondo la denominazione della Protezione Civile, aumentati complessivamente di 1.079 unità rispetto alla settimana precedente». Il 40,7% si concentra in Lombardia (5.514); un ulteriore 47,8% si distribuisce tra Emilia-Romagna (1.790), Veneto (1.300), Lazio (1.101), Piemonte (822), Sicilia (538), Toscana (535), Campania (402); i rimanenti 1.559 casi (11,5%) in 11 Regioni e 2 Province autonome con un range che varia dai 15 della Valle d'Aosta ai 229 della Puglia (**figura 1**).

«In generale – spiega il Presidente – nell'ambito di un quadro epidemiologico di circolazione endemica del virus, è evidente il trend in progressivo aumento dei nuovi casi, siano essi autoctoni, di importazione



(stranieri) o di rientro da italiani andati in vacanza all'estero». Infatti se nelle prime tre settimane di luglio i nuovi casi erano stabili (circa 1.400 per settimana), nelle ultime due sono progressivamente aumentati da: 1.736 nella settimana 22-28 luglio a 1.931 nella settimana 29 luglio–4 agosto e a 2.818 nella settimana 5–11 agosto (figura 2).

La dinamica della risalita della curva dei contagi si riflette progressivamente sull'incremento sia dei pazienti ricoverati con sintomi e in terapia intensiva, confermando che in Italia assistiamo a quanto si sta verificando già in diversi paesi europei. «Purtroppo – aggiunge il Presidente – se da un lato Governo e Regioni cercano di mettere in campo nuove azioni per frenare la risalita dei contagi, la comunicazione pubblica continua ad essere influenzata da messaggi che minimizzano i rischi, ignorando totalmente dinamiche e tempistiche che condizionano la risalita della curva epidemiologica e facendo leva sull'analfabetismo scientifico di una parte della popolazione».

«La Fondazione GIMBE – conclude Cartabellotta – ribadisce innanzitutto la necessità di aderire ai comportamenti raccomandati: dal frequente lavaggio alle misure di igiene respiratoria, dal distanziamento sociale all'uso della mascherina negli ambienti pubblici al chiuso e all'aperto dove non è possibile mantenere la distanza minima di un metro, al rigoroso rispetto del divieto di assembramenti. In secondo luogo, invita le autorità sanitarie potenziare la sorveglianza epidemiologica, sia per identificare e circoscrivere i focolai, sia per individuare tempestivamente i casi di importazione dall'estero. Infine, invita tutti gli esperti a fornire comunicazioni pubbliche equilibrate, oggettive e, nell'incertezza, seguire il principio di precauzione. Altrimenti sull'avvio dell'anno scolastico incombe lo spettro di nuovi lockdown».

*Il monitoraggio GIMBE dell'epidemia di COVID-19 è disponibile a: <https://coronavirus.gimbe.org>*

## **CONTATTI**

### **Fondazione GIMBE**

Via Amendola 2 - 40121 Bologna  
Tel. 051 5883920 - Fax 051 4075774  
E-mail: [ufficio.stampa@gimbe.org](mailto:ufficio.stampa@gimbe.org)

**Tabella: nuovi casi settimana 5-11 agosto**

<b>Regione</b>	<b>Variazione casi rispetto alla settimana</b>	<b>Totale nuovi casi</b>	<b>Nuovi casi per 100.000 abitanti</b>
Lombardia	198	571	5,68
Sicilia	153	256	5,12
Piemonte	98	195	4,48
Veneto	84	488	9,95
Abruzzo	79	111	8,46
Toscana	77	155	4,16
Emilia Romagna	54	329	7,38
Puglia	46	105	2,61
Lazio	32	169	2,87
Campania	25	92	1,59
Umbria	22	34	3,85
Basilicata	20	24	4,26
Sardegna	17	43	2,62
Calabria	8	28	1,44
Valle D'Aosta	5	8	6,37
Marche	0	61	4,00
Prov. Aut. Trento	-2	15	2,77
Friuli Venezia Giulia	-5	36	2,96
Liguria	-5	61	3,93
Molise	-6	2	0,65
Prov. Aut. Bolzano	-13	35	6,59
<b>ITALIA</b>	<b>887</b>	<b>2.818</b>	<b>4,67</b>

Figura 1: totale casi attivi all'11/08/2020

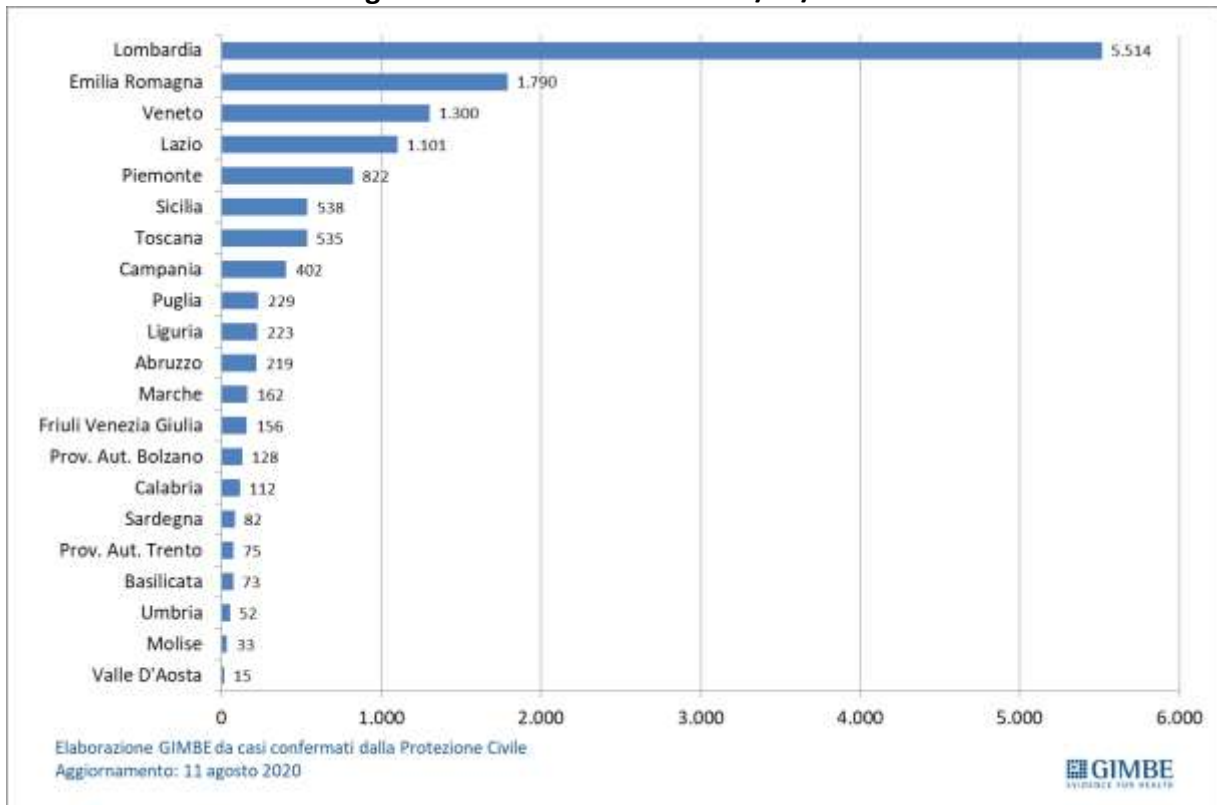
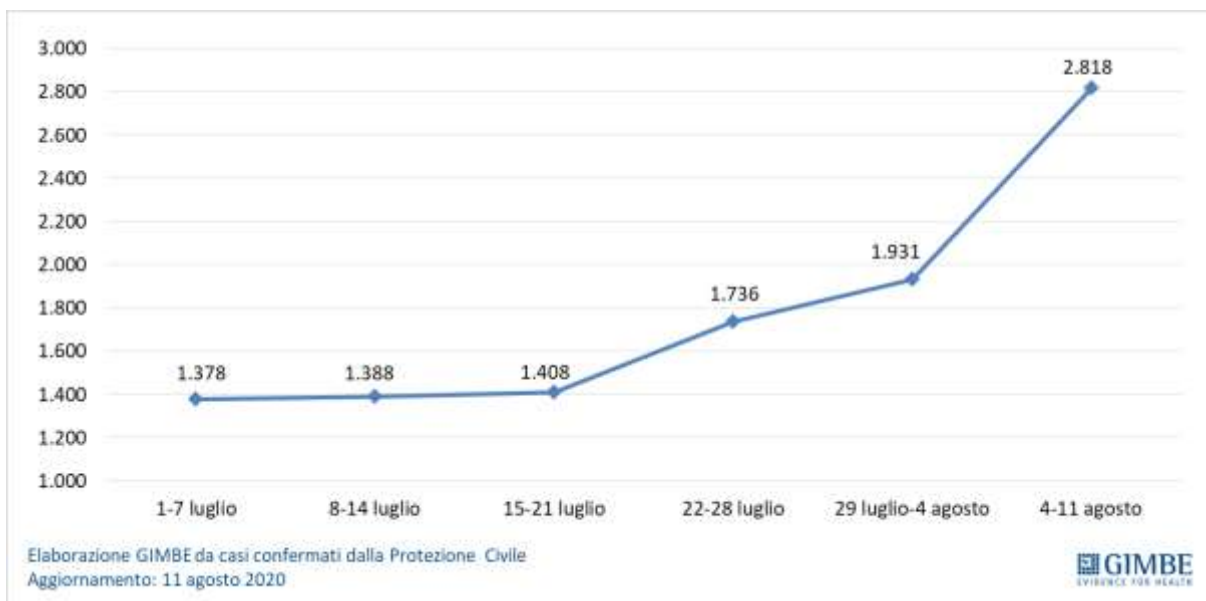


Figura 2: trend settimanale nuovi casi



## COMUNICATO STAMPA

### CORONAVIRUS: CONTINUA A SALIRE LA CURVA DEI CONTAGI NELL'ULTIMA SETTIMANA + 141% RISPETTO A UN MESE FA

NELLA SETTIMANA 12-18 AGOSTO, RISPETTO ALLA PRECEDENTE, SI RILEVA UN ULTERIORE AUMENTO DEI NUOVI CASI (+581). CRESCE IL NUMERO DEI PAZIENTI RICOVERATI CON SINTOMI (+43) E DI QUELLI IN TERAPIA INTENSIVA (+9). SALGONO A 15.089 I CASI ATTUALMENTE POSITIVI: 35,2% SONO IN LOMBARDIA, UN ULTERIORE 51,5% SI DISTRIBUISCE TRA EMILIA ROMAGNA, VENETO, LAZIO, PIEMONTE, SICILIA, TOSCANA E CAMPANIA, IL RESTANTE 13,3% NELLE ALTRE REGIONI. ACCORATO APPELLO DELLA FONDAZIONE GIMBE ALLA RESPONSABILITÀ INDIVIDUALE E ISTITUZIONALE IN VISTA DELLA RIAPERTURA DI SCUOLE E UNIVERSITÀ, OLTRE CHE DELLE CONSULTAZIONI ELETTORALI

**21 agosto 2020 - Fondazione GIMBE, Bologna**

Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE rileva nella settimana 12-18 agosto, rispetto alla precedente, un incremento del 20,6% dei nuovi casi (3.399 vs 2.818), a fronte di un lieve aumento dei casi testati (180.300 vs 174.671). Relativamente ai dati ospedalieri in crescita i pazienti ricoverati con sintomi (843 vs 801) e quelli in terapia intensiva (58 vs 49). In dettaglio:

- Decessi: +36 (+0,1%), oltre a 154 decessi comunicati dalla ASL di Parma sinora non conteggiati.
- Terapia intensiva: +9 (+18,4%)
- Ricoverati con sintomi: +42 (+5,2%)
- Nuovi casi totali: +3.399 (+1,4%)
- Casi testati +5.629 (+3,2%)
- Tamponi totali: -7.188 (-2,2%)

«Dal 12 al 18 agosto – dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – si conferma il trend in aumento sia dei nuovi casi, sia dei pazienti ospedalizzati con sintomi e, in misura minore, di quelli ricoverati in terapia intensiva. Dopo 4 settimane di crescita costante siamo davanti a segnali che invitano a mantenere l'attenzione molto alta sull'andamento dell'epidemia nel nostro Paese».

Notevoli le variabilità regionali (**tabella**): in 6 Regioni e nelle 2 Province Autonome si rileva una riduzione complessiva di 180 nuovi casi rispetto alla settimana precedente, con variazioni che oscillano dai -6 della Prov. Aut. di Bolzano ai -53 dell'Abruzzo. 13 Regioni fanno registrare un aumento dei nuovi casi per un totale di 761 nuovi casi, con un range che varia dai 169 del Lazio agli 8 della Sardegna.

«Quale indicatore della diffusione del contagio – spiega il Presidente – abbiamo rivalutato la distribuzione geografica dei 15.089 casi attivi al 18 agosto, aumentati complessivamente di 1.528 unità (+11,3%) rispetto alla settimana precedente». La Lombardia, seppure in calo relativo (-3,6%) e assoluto (-200) rispetto all'11 agosto, conta il 35,2% dei casi (5.314); un ulteriore 51,5% si distribuisce tra Emilia-Romagna (1.789), Veneto (1.688), Lazio (1.359), Piemonte (897), Sicilia (722), Toscana (718) e Campania (596); i rimanenti 2.006 casi (13,3%) si collocano nelle restanti 11 Regioni e 2 Province autonome con un range che varia dagli 8 della Valle d'Aosta ai 340 della Puglia (**figura 1**).

«Nell'ambito di un quadro di circolazione endemica del virus – continua Cartabellotta – si conferma il trend in progressivo aumento dei nuovi casi, siano essi autoctoni, di importazione (stranieri) o da rientro di italiani andati in vacanza all'estero». Infatti se nelle prime tre settimane di luglio i nuovi casi erano stabili, nelle

ultime quattro settimane abbiamo assistito ad un progressivo e costante incremento: i 3.399 nuovi casi della settimana 12-18 agosto costituiscono un valore superiore al 140% rispetto alla settimana 15-21 luglio quando erano 1.408 (figura 2). «La risalita nella curva dei contagi – precisa il Presidente – desta non poche preoccupazioni sia perché l'incremento inizia a riflettersi progressivamente sull'aumento delle ospedalizzazioni, sia perché solo negli ultimi 2 giorni, peraltro non inclusi nella nostra analisi settimanale, sono stati riportati quasi 1.500 nuovi casi».

«Davanti a questi numeri – conclude Cartabellotta – se da un lato bisogna evitare inutili allarmismi, dall'altro non è ammissibile sottovalutare il costante aumento dei nuovi casi, anche in vista di appuntamenti cruciali per il Paese, quali riapertura di scuole e università e consultazioni elettorali. L'arma migliore per una serena convivenza con il virus rimane la massima aderenza ai comportamenti raccomandati: dal frequente lavaggio delle mani alle misure di igiene respiratoria, dal distanziamento sociale all'uso della mascherina negli ambienti pubblici al chiuso e all'aperto dove non è possibile mantenere la distanza minima di un metro, al rigoroso rispetto del divieto di assembramenti. Dal canto loro, le autorità sanitarie devono potenziare la sorveglianza epidemiologica, sia per identificare e circoscrivere i focolai, sia per individuare tempestivamente casi di importazione e di rientro».

*Il monitoraggio GIMBE dell'epidemia di COVID-19 è disponibile a: <https://coronavirus.gimbe.org>*

## **CONTATTI**

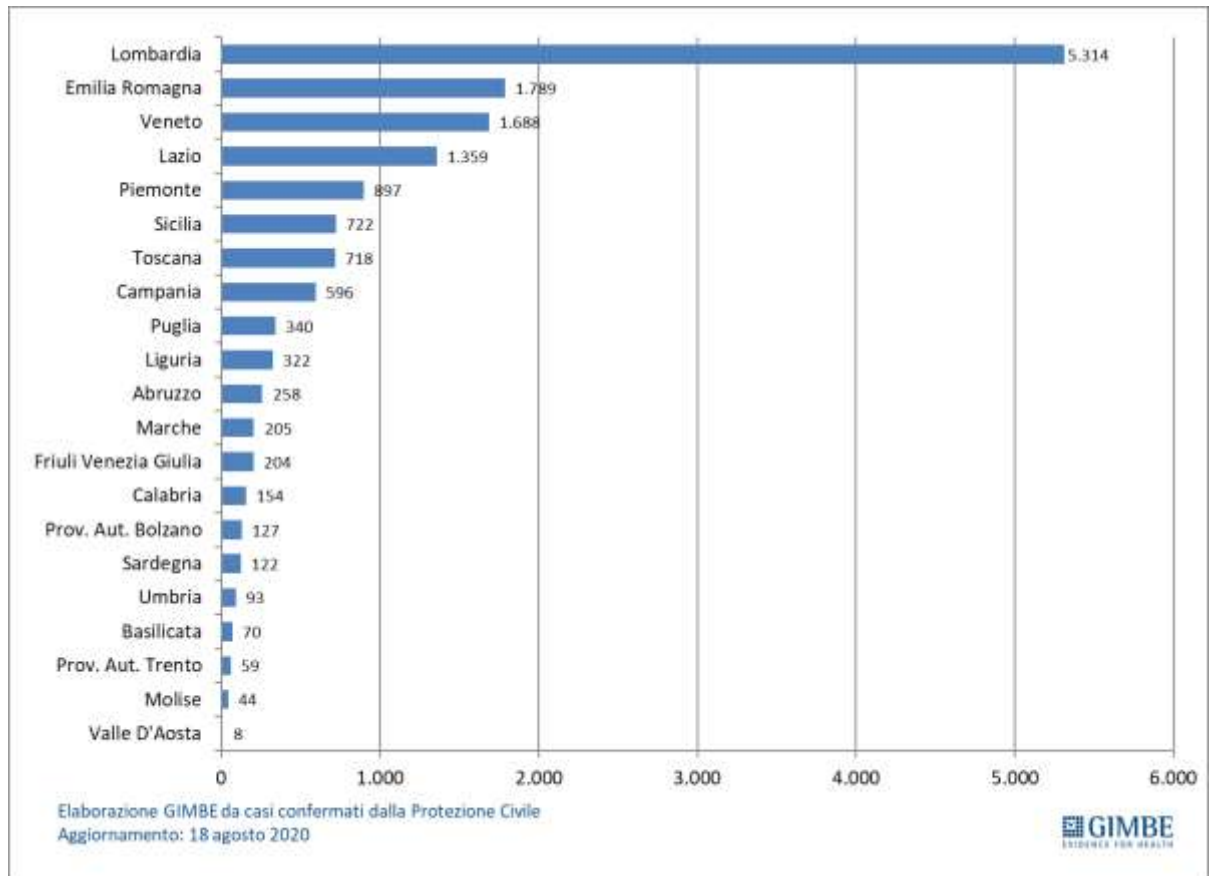
### **Fondazione GIMBE**

Via Amendola 2 - 40121 Bologna  
Tel. 051 5883920 - Fax 051 4075774  
E-mail: [ufficio.stampa@gimbe.org](mailto:ufficio.stampa@gimbe.org)

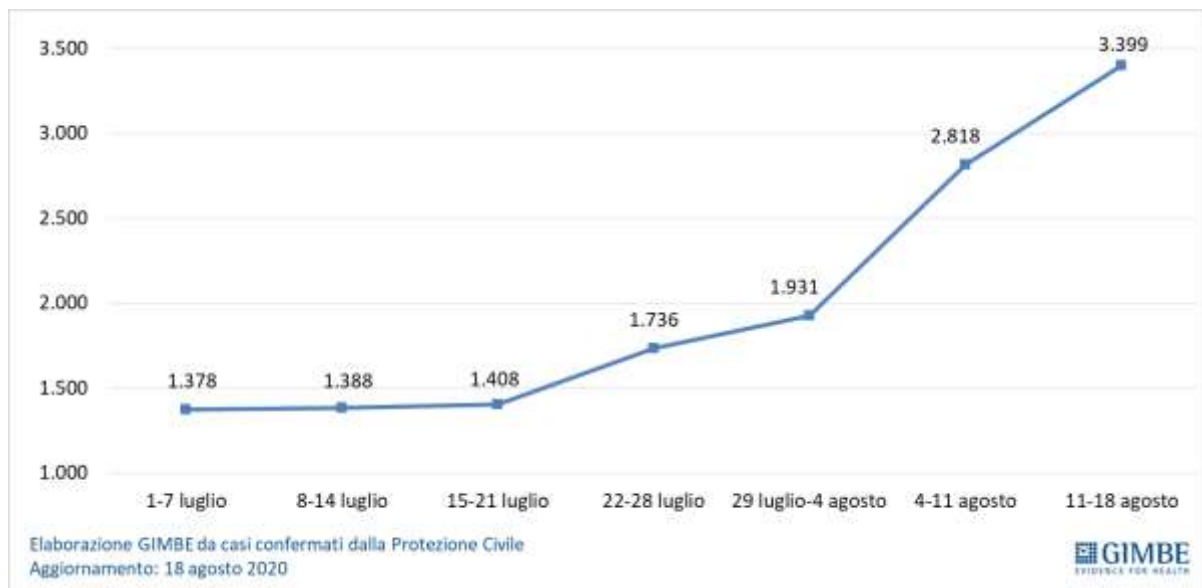
**Tabella: nuovi casi settimana 12-18 agosto**

Regione	Variazione casi rispetto alla settimana precedente	Totale nuovi casi	Nuovi casi per 100.000 abitanti
Lazio	169	338	5,75
Campania	141	233	4,02
Liguria	136	197	12,70
Veneto	87	575	11,72
Toscana	56	211	5,66
Marche	37	98	6,43
Friuli-Venezia Giulia	34	70	5,76
Calabria	29	57	2,93
Piemonte	18	213	4,89
Puglia	17	122	3,03
Molise	15	17	5,56
Umbria	14	48	5,44
Sardegna	8	51	3,11
Prov. Aut. Bolzano	-6	29	5,46
Prov. Aut. Trento	-7	8	1,48
Valle D'Aosta	-7	1	0,80
Basilicata	-10	14	2,49
Emilia-Romagna	-10	319	7,15
Sicilia	-37	219	4,38
Lombardia	-50	521	5,18
Abruzzo	-53	58	4,42
<b>ITALIA</b>	<b>581</b>	<b>3.399</b>	<b>5,63</b>

**Figura 1: 15.089 casi attivi al 18 agosto 2020**



**Figura 2: trend settimanale nuovi casi**



## COMUNICATO STAMPA

### **CORONAVIRUS: + 92,4% DI NUOVI CASI IN SOLI 7 GIORNI. IN AUMENTO RICOVERI E TERAPIE INTENSIVE**

**NELLA SETTIMANA 19-25 AGOSTO, RISPETTO ALLA PRECEDENTE, IMPENNATA DEI NUOVI CASI (+3.139) E ULTERIORE AUMENTO DEI PAZIENTI OSPEDALIZZATI CON SINTOMI (+215) E IN TERAPIA INTENSIVA (+8). SALGONO A 19.714 I CASI ATTUALMENTE POSITIVI CHE PER IL 91,8% SONO CONCENTRATI IN 11 REGIONI: 29,4% IN LOMBARDIA, IL 33,4% IN LAZIO, EMILIA-ROMAGNA E VENETO E UN ULTERIORE 29% IN CAMPANIA, PIEMONTE, TOSCANA, SICILIA, PUGLIA, SARDEGNA E LIGURIA. IN POCO PIÙ DI UN MESE I NUOVI CASI PER SETTIMANA SONO AUMENTATI DA 1.408 A 6.538, CON INCREMENTO DEL RAPPORTO POSITIVI/CASI TESTATI DALLO 0,8% AL 2,1%.**

**27 agosto 2020 - Fondazione GIMBE, Bologna**

Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE registra nella settimana 19-25 agosto, rispetto alla precedente, un incremento del 92,4% dei nuovi casi (6.538 vs 3.399), grazie anche all'aumento dei casi testati (309.127 vs 180.300). Relativamente ai dati ospedalieri si conferma il trend in crescita dei pazienti ricoverati con sintomi (1.058 vs 843) e di quelli in terapia intensiva (66 vs 58). In dettaglio:

- Decessi: +40 (+0,1%)
- Terapia intensiva: +8 (+13,8%)
- Ricoverati con sintomi: +215 (+25,5%)
- Nuovi casi totali: +6.538 (+92,4%)
- Casi testati +128.827 (+71,5%)
- Tamponi totali: +158.692 (+48,8%)

«In soli 7 giorni – dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – si sfiora il raddoppio dei nuovi casi totali, non solo per l'incremento dell'attività di testing, ma anche per l'aumento del rapporto positivi/casi testati. Inoltre, si conferma il trend in crescita dei pazienti ospedalizzati con sintomi e, in misura minore, di quelli in terapia intensiva. Queste spie rosse, piuttosto che generare inutili allarmismi, devono infondere una comune consapevolezza sull'andamento dell'epidemia nel nostro paese al fine di mantenere alta la guardia, sia da parte delle Istituzioni che devono potenziare la sorveglianza epidemiologica, sia da parte dei cittadini chiamati ad attenersi a tutte le misure di sicurezza, senza minimizzazioni di sorta».

Nel quadro di una circolazione endemica del virus si assiste ad un aumento progressivo dei focolai con crescita esponenziale dei nuovi casi, siano essi autoctoni, da rientro di italiani andati in vacanza all'estero, o di importazione da stranieri». Infatti, da 1.408 nuovi casi riportati nella settimana 15-21 luglio siamo passati a 6.538 nuovi casi della settimana 19-25 agosto, con un incremento del rapporto positivi/casi testati dallo 0,8% al 2,1% (figura 1). «Questa rapida ascesa nella curva dei contagi – precisa il Presidente – inizia a riflettersi gradualmente sull'aumento dei pazienti ricoverati con sintomi e in terapia intensiva». Si è infatti invertita la tendenza che dai primi di aprile ha visto la progressiva e imponente riduzione dei pazienti ospedalizzati e in terapia intensiva, che adesso iniziano lentamente a risalire (figura 2).

Confermate le ampie variabilità regionali (tabella), ma solo 4 Regioni fanno registrare una riduzione di nuovi casi, peraltro piuttosto esigua (-55). Nelle altre 14 Regioni e 2 Province autonome si rileva un aumento complessivo di 3.194 nuovi casi, con un range che varia dai 677 del Lazio ai 4 della Valle d'Aosta. Stabile il numero di nuovi casi in Basilicata (+14).



Dei 19.714 casi attivi al 25 agosto il 91,8% si concentra in 11 Regioni: 29,4% dei casi in Lombardia (5.787); il 33,4% si distribuisce tra Lazio (2.284), Emilia-Romagna (2.189) e Veneto (2.119); un ulteriore 29% tra Campania (1.164), Piemonte (1.142), Toscana (1.039), Sicilia (947), Puglia (548), Sardegna (463) e Liguria (413). I rimanenti 1.619 casi (8,2%) si collocano nelle restanti 7 Regioni e 2 Province autonome con un range che varia dai 13 della Valle d'Aosta ai 342 dell'Abruzzo.

«Tutti questi numeri – spiega il Presidente – non possono essere confrontati con quelli dei primi mesi dell'epidemia perché le dinamiche epidemiologiche sono completamente diverse. Dello tsunami che si è abbattuto sul nostro Paese non abbiamo mai conosciuto la fase iniziale: il coronavirus circolava insidiosamente sottotraccia con migliaia di asintomatici che infettavano senza saperlo parenti, amici e colleghi di lavoro. Il lockdown rigoroso e prolungato ha ridotto la mortalità, gli accessi in ospedale e il numero dei nuovi casi, ma dal 3 giugno siamo di fatto “ripartiti dal via”».

«Se è legittimo chiedersi se i numeri attuali sono i segnali di una nuova ondata – conclude Cartabellotta – è ragionevolmente certo che non rivedremo le drammatiche scene di marzo/aprile perché oggi la situazione epidemiologica è attentamente monitorata, il servizio sanitario è ben organizzato e, dunque, non potrà esserci alcun effetto sorpresa. Ma non bisogna concedere ulteriori vantaggi al coronavirus, tanto più che i numeri riflettono sempre comportamenti di 3-4 settimane fa».

*Il monitoraggio GIMBE dell'epidemia di COVID-19 è disponibile a: <https://coronavirus.gimbe.org>*

## **CONTATTI**

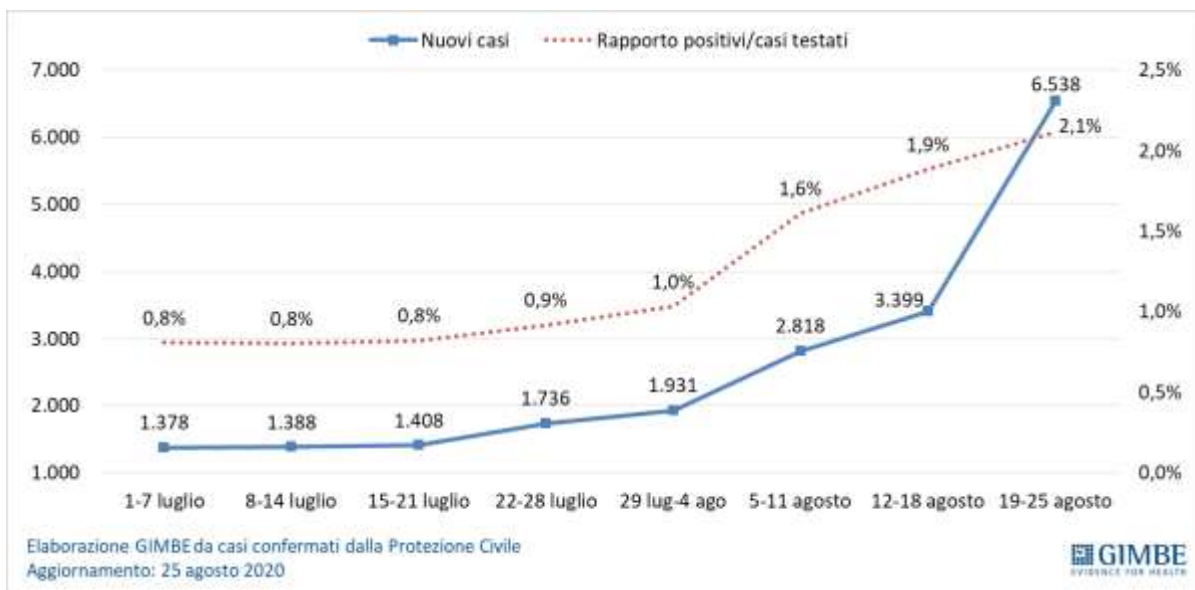
### **Fondazione GIMBE**

Via Amendola 2 - 40121 Bologna

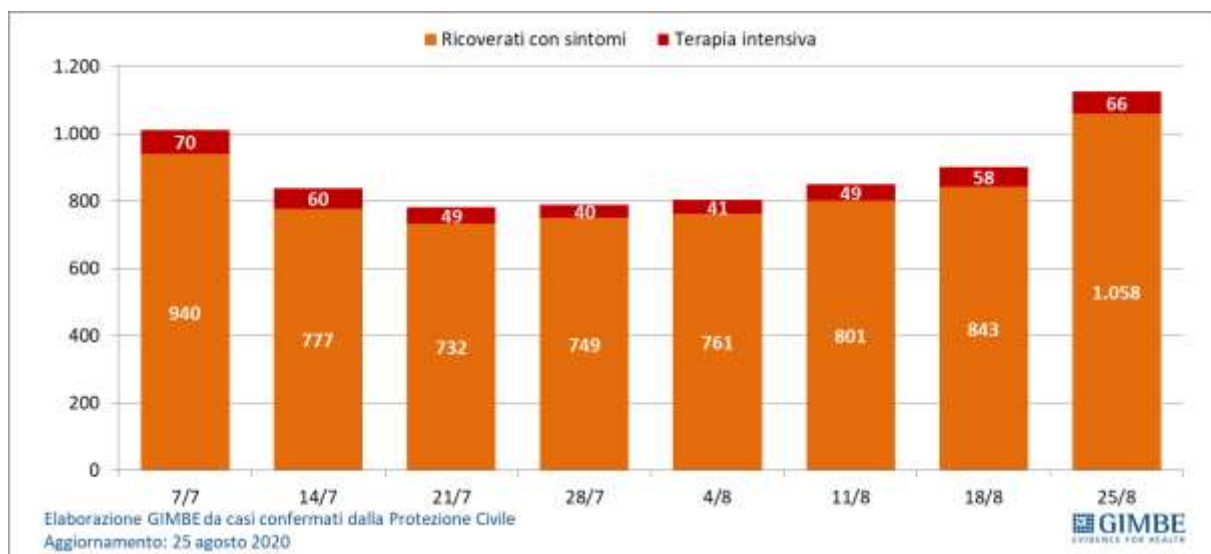
Tel. 051 5883920 - Fax 051 4075774

E-mail: [ufficio.stampa@gimbe.org](mailto:ufficio.stampa@gimbe.org)

**Figura 1: trend settimanale nuovi casi e rapporto positivi/casi testati**



**Figura 2: Numero di ricoverati con sintomi e in terapia intensiva**



**Tabella: nuovi casi settimana 19-25 agosto**

Regione	Variazione casi rispetto alla settimana precedente	Totale nuovi casi	Nuovi casi per 100.000 abitanti
Lazio	677	1.015	17,26
Lombardia	551	1.072	10,66
Campania	396	629	10,84
Veneto	299	874	17,82
Sardegna	296	347	21,16
Emilia Romagna	277	596	13,36
Toscana	157	368	9,87
Puglia	115	237	5,88
Piemonte	100	313	7,18
Sicilia	79	298	5,96
Umbria	72	120	13,61
Prov. Aut. Bolzano	60	89	16,76
Friuli Venezia Giulia	59	129	10,62
Abruzzo	34	92	7,01
Prov. Aut. Trento	18	26	4,81
Valle D'Aosta	4	5	3,98
Basilicata	0	14	2,49
Molise	-2	15	4,91
Calabria	-6	51	2,62
Liguria	-15	182	11,74
Marche	-32	66	4,33
<b>ITALIA</b>	<b>3.139</b>	<b>6.538</b>	<b>10,83</b>

## COMUNICATO STAMPA

# CORONAVIRUS: NELL'ULTIMA SETTIMANA ULTERIORE AUMENTO DI PAZIENTI RICOVERATI (+30%) E IN TERAPIA INTENSIVA (+62%)

NELLA SETTIMANA 26 AGOSTO-1 SETTEMBRE, RISPETTO ALLA PRECEDENTE, ULTERIORE AUMENTO DEI NUOVI CASI (+2.477), MA SOPRATTUTTO DEI PAZIENTI OSPEDALIZZATI CON SINTOMI (+322) E IN TERAPIA INTENSIVA (+41). SALGONO A 26.754 I CASI ATTUALMENTE POSITIVI, LA METÀ TRA LOMBARDIA (26,5%), LAZIO (12,3%) ED EMILIA-ROMAGNA (11,4%). DAL 21 LUGLIO AL 1 SETTEMBRE I NUOVI CASI SETTIMANALI SONO BALZATI DA 1.408 A 9.015, IL RAPPORTO POSITIVI/CASI TESTATI DALLO 0,8% AL 2,3% E I PAZIENTI OSPEDALIZZATI QUASI RADDOPPIATI. DAVANTI A QUESTI NUMERI NON POSSONO PIÙ ESSERE TOLLERATI COMPORTAMENTI IRRESPONSABILI, CATTIVI MAESTRI, NÉ CORRENTI ANTISCIENTISTE E MANIFESTAZIONI DI PIAZZA CHE, SOTTO IL FALSO SCUDO DELLA LIBERTÀ, METTONO A REPENTAGLIO LA SALUTE DELLA POPOLAZIONE.

**3 settembre 2020 - Fondazione GIMBE, Bologna**

Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE registra nella settimana 26 agosto-1 settembre, rispetto alla precedente, un incremento del 37,9% dei nuovi casi (9.015 vs 6.538) e del 52,2% dei casi attualmente positivi (7.040 vs 4.625). Aumentano anche i pazienti ricoverati con sintomi (1.380 vs 1.058) e quelli in terapia intensiva (107 vs 66). Lieve incremento dei decessi (46 vs 40).

In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

- Decessi: +6 (+15%)
- Terapia intensiva: +41 (+62,1%)
- Ricoverati con sintomi: +322 (+30,4%)
- Nuovi casi: 9.015 (+37,9%)
- Casi attualmente positivi: +7.040 (+ 52,2%)
- Casi testati +86.515 (+28%)
- Tamponi totali: +116.184 (+24%)

«Nell'ultima settimana – afferma Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – continua l'ascesa del numero di nuovi casi e delle persone attualmente positive, conseguente sia all'incremento dei casi testati, sia al costante aumento del rapporto positivi/casi testati. Inoltre, si consolida il trend in aumento delle ospedalizzazioni con sintomi e si impenna quello dei pazienti in terapia intensiva. Si tratta di segnali che vanno tutti nella direzione di una ripresa dell'epidemia nel nostro Paese, sia in termini epidemiologici che di manifestazioni cliniche, proprio alla vigilia del momento cruciale della riapertura delle scuole».

Nel quadro di una circolazione endemica del virus l'aumento progressivo dei focolai provoca una crescita esponenziale dei nuovi casi, prevalentemente autoctoni, in parte da rientro di vacanzieri e, in misura nettamente minore, di importazione da stranieri. Infatti, da 1.408 nuovi casi riportati nella settimana 15-21 luglio siamo passati a 9.015 nuovi casi di quella 26 agosto-1 settembre, con un incremento del rapporto positivi/casi testati che è schizzato dallo 0,8% al 2,3% (figura 1).

«Secondo le ben note dinamiche dell'epidemia, l'impennata della curva dei contagi – precisa il Presidente – si riflette in maniera sempre più evidente sull'aumento dei pazienti ospedalizzati». Infatti, dal 21 luglio al 1 settembre i ricoverati con sintomi sono aumentati da 732 a 1.380 e le terapie intensive da 49 a 107 (figura 2). «Se fortunatamente i numeri sono ancora esigui – puntualizza Cartabellotta – e non configurano alcun segnale di sovraccarico dei servizi ospedalieri, il trend in costante aumento insieme all'incremento dei contagi invitano a mantenere la guardia molto alta nelle prossime settimane».

Sui nuovi casi si confermano le ampie variabilità regionali (tabella): 3 Regioni fanno registrare una esigua riduzione (-111); nelle rimanenti si attesta un aumento complessivo di 2.588 nuovi casi, con un range che varia dai 700 della Lombardia ai 2 del Molise.

Dei 26.754 casi attivi al 1 settembre, il 50,2% si concentra in tre Regioni: Lombardia (7.082), Lazio (3.285), Emilia-Romagna (3.061). Un ulteriore 41,9% si distribuisce tra Veneto (2.460), Campania (2.292), Toscana (1.581), Piemonte (1.464), Sicilia (1.152), Puglia (860), Sardegna (837), Liguria (560). I rimanenti 2.120 casi (7,9%) si collocano nelle restanti 8 Regioni e 2 Province autonome con un range che varia dai 30 della Valle d'Aosta ai 406 dell'Abruzzo.

«Davanti a questi numeri in preoccupante e indiscutibile ascesa – conclude Cartabellotta – non possono essere più tollerati comportamenti individuali irresponsabili, esempi scellerati di cattivi maestri, né tantomeno correnti antiscientiste e manifestazioni di piazza che, sotto il falso scudo della libertà, mettono a repentaglio la salute della popolazione. Accanto al richiamo alle Istituzioni affinché vigilino e sanzionino ogni forma di “attentato” alla salute pubblica, la Fondazione GIMBE rinnova alla popolazione l'invito a rispettare tutti i comportamenti raccomandati. Alle autorità sanitarie il compito di potenziare ulteriormente l'attività di testing, sorveglianza e comunicazione pubblica, oltre che accelerare la messa a punto di un piano adeguato per gestire la difficile “convivenza” tra coronavirus e influenza stagionale».

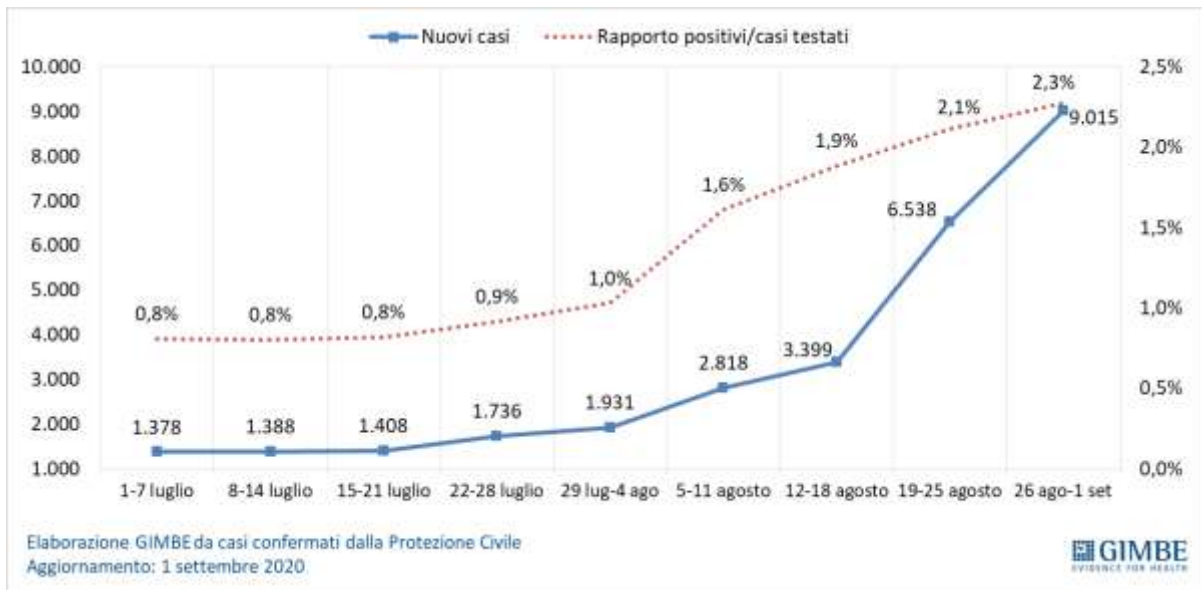
*Il monitoraggio GIMBE dell'epidemia di COVID-19 è disponibile a: <https://coronavirus.gimbe.org>*

## **CONTATTI**

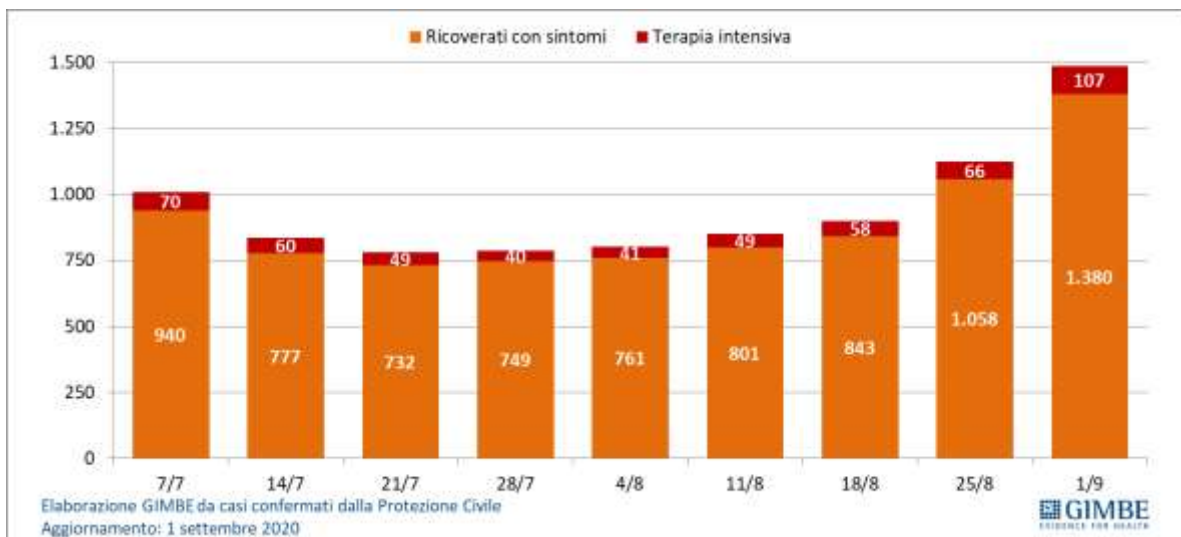
### **Fondazione GIMBE**

Via Amendola 2 - 40121 Bologna  
Tel. 051 5883920 - Fax 051 4075774  
E-mail: [ufficio.stampa@gimbe.org](mailto:ufficio.stampa@gimbe.org)

**Figura 1. Trend settimanale nuovi casi e rapporto positivi/casi testati**



**Figura 2. Numero di ricoverati con sintomi e in terapia intensiva**



**Tabella: nuovi casi settimana 26 agosto – 1 settembre**

<b>Regione</b>	<b>Variazione casi rispetto alla settimana precedente</b>	<b>Totale nuovi casi</b>	<b>Nuovi casi per 100.000 abitanti</b>
Lombardia	700	1.772	17,61
Campania	563	1.192	20,55
Emilia Romagna	331	927	20,79
Toscana	277	645	17,29
Piemonte	170	483	11,09
Puglia	123	360	8,94
Liguria	105	287	18,51
Marche	66	132	8,65
Lazio	65	1.080	18,37
Calabria	54	105	5,39
Prov. Aut. Trento	41	67	12,38
Sardegna	37	384	23,42
Abruzzo	26	118	9,00
Valle D'Aosta	13	18	14,32
Friuli Venezia Giulia	6	135	11,11
Basilicata	5	19	3,38
Umbria	4	124	14,06
Molise	2	17	5,56
Prov. Aut. Bolzano	-34	55	10,35
Veneto	-38	836	17,04
Sicilia	-39	259	5,18
<b>ITALIA</b>	<b>2.477</b>	<b>9.015</b>	<b>14,94</b>

## COMUNICATO STAMPA

# CORONAVIRUS: QUASI 34 MILA CASI ATTUALMENTE POSITIVI. AUMENTANO RICOVERI E TERAPIE INTENSIVE, RALLENTA LA CRESCITA DEI NUOVI CASI

NELLA SETTIMANA 2-8 SETTEMBRE AUMENTANO PIÙ LENTAMENTE I NUOVI CASI (9.964), MA CONTINUA AD AMPLIARSI IL BACINO DEI CASI ATTUALMENTE POSITIVI (33.789). SI CONSOLIDA L'INCREMENTO DEI PAZIENTI OSPEDALIZZATI CON SINTOMI (1.760) E IN TERAPIA INTENSIVA (143), SENZA DETERMINARE AL MOMENTO ALCUN SEGNALE DI SOVRACCARICO DELL'ASSISTENZA OSPEDALIERA. AL FINE DI EVITARE IL CAOS ORGANIZZATIVO ALL'AVVIO DELL'ANNO SCOLASTICO È FONDAMENTALE APPLICARE LE INDICAZIONI OPERATIVE DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ IN MANIERA UNIFORME E TEMPESTIVA IN TUTTE LE REGIONI.

10 settembre 2020 - Fondazione GIMBE, Bologna

Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE registra nella settimana 2-8 settembre, rispetto alla precedente, un incremento dei nuovi casi (9.964 vs 9.015) e dei casi attualmente positivi (33.789 vs 26.754). Aumentano anche i pazienti ricoverati con sintomi (1.760 vs 1.380), quelli in terapia intensiva (143 vs 107) e i decessi (72 vs 46).

In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

- Decessi: +26 (+56,5%)
- Terapia intensiva: +36 (+33,6%)
- Ricoverati con sintomi: +380 (+27,5%)
- Nuovi casi: +9.964 (+10,5%)
- Casi attualmente positivi: +7.035 (26,3%)
- Casi testati +26.255 (+6,6%)
- Tamponi totali: +38.287 (+6,4%)

«Nell'ultima settimana – afferma Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – crescono i nuovi casi e, soprattutto, le persone attualmente positive, sia per l'incremento dei casi testati, sia per il costante aumento del rapporto positivi/casi testati. Si consolida inoltre il trend in aumento delle ospedalizzazioni con sintomi e dei pazienti in terapia intensiva. Sono tutti segnali che, guardando a quello che sta accadendo Oltralpe, impongono di mantenere molto alta l'attenzione».

Nel quadro di una circolazione endemica del virus l'aumento progressivo dei focolai provoca una crescita esponenziale dei nuovi casi, prevalentemente autoctoni, in parte da rientro di vacanzieri e, in misura nettamente minore, di importazione da stranieri. Infatti, da 1.408 nuovi casi riportati nella settimana 15-21 luglio siamo passati a 9.964 nuovi casi di quella 2-8 settembre, con un incremento del rapporto positivi/casi testati dallo 0,8% al 2,4% (figura 1). Questa dinamica determina il progressivo aumento dei casi attualmente positivi che in poco più di un mese sono passati da 12.482 a 33.789 (figura 2).

«L'incremento dei casi attualmente positivi – precisa il Presidente – costituisce un "bacino" di contagi che si riflette progressivamente anche sul graduale e progressivo aumento dei pazienti ospedalizzati». Infatti, dal 21 luglio al 8 settembre i ricoverati con sintomi sono aumentati da 732 a 1.760 e i pazienti in terapia intensiva da 49 a 143 (figura 3). 7 Regioni contano oltre il 75% dei pazienti ricoverati con sintomi: Lazio (354),



Lombardia (248), Campania (220), Puglia (163), Emilia-Romagna (130), Sicilia (104) e Piemonte (104). Il 62% dei ricoverati in terapia intensiva si distribuisce in 6 Regioni: Lombardia (27), Emilia-Romagna (16), Sicilia (13), Veneto (12), Liguria (11) e Sardegna (10) (figura 4). «Anche se si tratta di numeri esigui – puntualizza Cartabellotta – che al momento non determinano alcun sovraccarico dei servizi ospedalieri, il trend in costante aumento, insieme all’incremento dei casi attualmente positivi, impongono di mantenere la guardia molto alta, soprattutto in alcune Regioni».

«I numeri – conclude Cartabellotta – attestano in maniera inequivocabile sia la risalita della curva dei contagi, sia quella dei pazienti ospedalizzati proprio nel momento cruciale della riapertura delle scuole. Tenendo conto del verosimile ulteriore aumento dei nuovi casi, occorre assolutamente evitare il caos organizzativo di qualche settimana fa, quando il rientro dei vacanzieri da zone di contagio ci ha trovati inspiegabilmente impreparati. A tal fine, è indispensabile che le “[Indicazioni operative per la gestione di casi e focolai di Sars-CoV-2 nelle scuole e nei servizi operativi dell’infanzia](#)”, emanate dall’Istituto Superiore di Sanità, vengano attuate in modo uniforme in tutte le Regioni, garantendo un tempestivo sistema di *testing* e *tracing* dei casi che si manifesteranno tra alunni e insegnanti».

*Il monitoraggio GIMBE dell’epidemia di COVID-19 è disponibile a: <https://coronavirus.gimbe.org>*

## **CONTATTI**

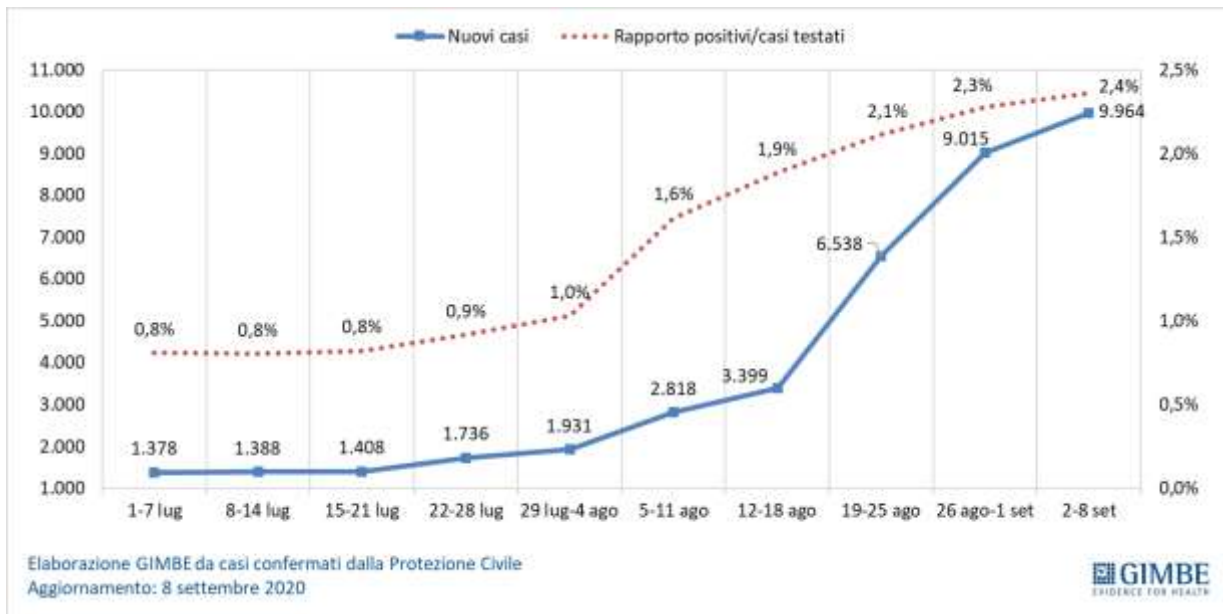
### **Fondazione GIMBE**

Via Amendola 2 - 40121 Bologna

Tel. 051 5883920 - Fax 051 4075774

E-mail: [ufficio.stampa@gimbe.org](mailto:ufficio.stampa@gimbe.org)

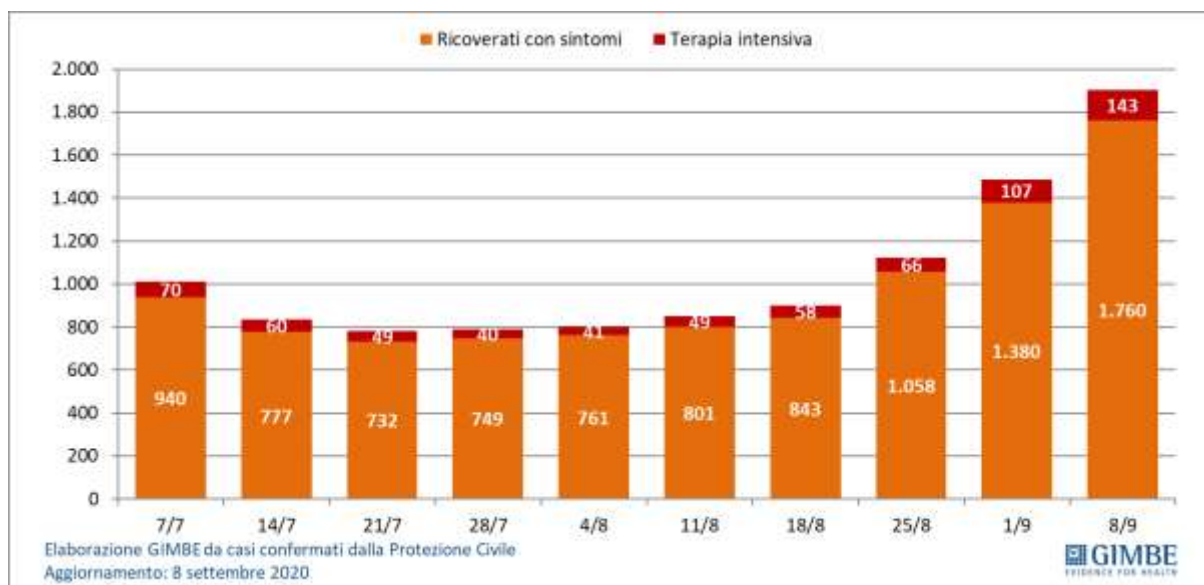
**Figura 1. Trend settimanale nuovi casi e rapporto positivi/casi testati**



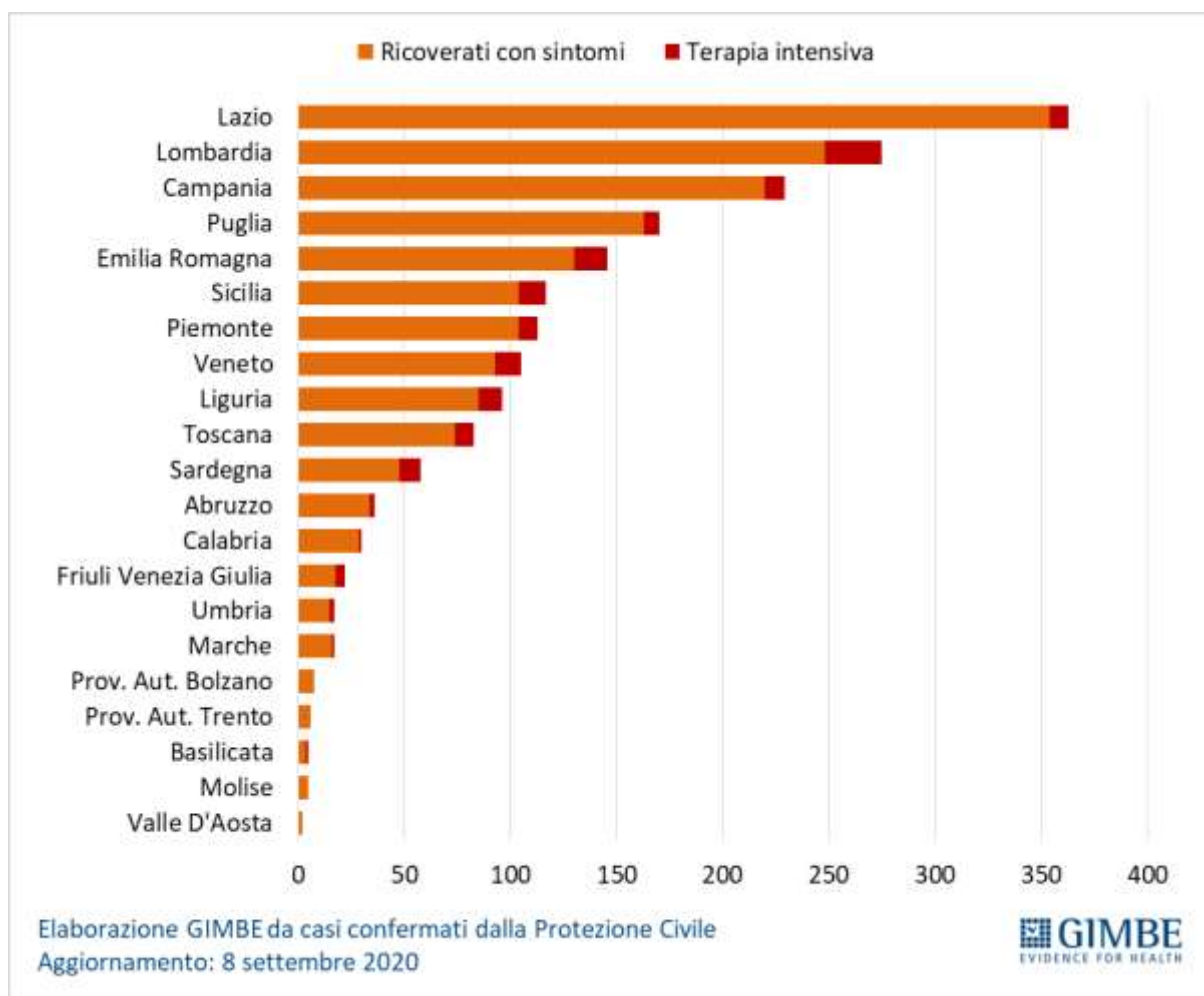
**Figura 2. Trend settimanale dei casi attualmente positivi**



**Figura 3. Numero di ricoverati con sintomi e in terapia intensiva**



**Figura 4. Distribuzione regionale dei ricoverati con sintomi e in terapia intensiva**



**Tabella. Nuovi casi settimana 2-8 settembre**

Regione	Variazione casi rispetto alla settimana precedente	Totale nuovi casi	Nuovi casi per 100.000 abitanti
Veneto	256	1.092	22,26
Sicilia	240	499	9,98
Puglia	203	563	13,97
Prov. Aut. Trento	186	253	46,76
Liguria	158	445	28,70
Basilicata	30	49	8,71
Calabria	30	135	6,93
Friuli Venezia Giulia	25	160	13,17
Abruzzo	21	139	10,60
Campania	17	1.209	20,84
Toscana	15	660	17,70
Umbria	8	132	14,97
Prov. Aut. Bolzano	4	59	11,11
Molise	3	20	6,54
Lombardia	-4	1.768	17,57
Marche	-4	128	8,39
Valle D'Aosta	-5	13	10,34
Sardegna	-12	372	22,69
Lazio	-57	1.023	17,40
Piemonte	-71	412	9,46
Emilia Romagna	-94	833	18,68
<b>ITALIA</b>	<b>949</b>	<b>9.964</b>	<b>16,51</b>

# COMUNICATO STAMPA

## CORONAVIRUS: NELL'ULTIMA SETTIMANA

**+26% DI RICOVERI, +41% DI TERAPIE INTENSIVE.**

## **COSTANTE AUMENTO DEI NUOVI CASI, MA CALANO I TAMPONI**

**NELLA SETTIMANA 9-15 SETTEMBRE SI STABILIZZA L'INCREMENTO DEI NUOVI CASI, MA CALA DI OLTRE 58.000 IL NUMERO DEI TAMPONI. CONTINUA AD ALLARGARSI IL BACINO DEI CASI ATTUALMENTE POSITIVI (39.712) E RISPETTO AL MESE SCORSO RISALE L'ETÀ MEDIA DEI CONTAGIATI, UN DATO COERENTE CON IL PROGRESSIVO INCREMENTO DEI PAZIENTI RICOVERATI CON SINTOMI (+462) E DI QUELLI IN TERAPIA INTENSIVA (+58). LA FONDAZIONE GIMBE INVITA LE REGIONI A POTENZIARE SENZA INDUGI LE ATTIVITÀ DI TESTING E TRACING, AUMENTANDO IL NUMERO DEI TAMPONI, OLTRE CHE MANTENERE ALTA LA GUARDIA PER L'IMPREVEDIBILE IMPATTO DELLA RIAPERTURA DELLE SCUOLE SULLA CURVA DEI CONTAGI.**

**17 settembre 2020 - Fondazione GIMBE, Bologna**

Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE registra nella settimana 9-15 settembre, rispetto alla precedente, una stabilizzazione nell'aumento dei nuovi casi (9.837 vs 9.964) a fronte di una riduzione dei casi testati (370.012 vs 421.897). Dal punto di vista epidemiologico aumentano i casi attualmente positivi (39.712 vs 33.789) e, sul fronte degli ospedali, i pazienti ricoverati con sintomi (2.222 vs 1.760) e in terapia intensiva (201 vs 143). Stabile il numero dei decessi (70 vs 72).

In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

- Decessi: -2 (-2,8%)
- Terapia intensiva: +58 (+40,6%)
- Ricoverati con sintomi: +462 (+26,3%)
- Nuovi casi: +9.837 (-1,3%)
- Casi attualmente positivi: +5.923 (+17,5%)
- Casi testati -51.885 (-12,3%)
- Tamponi totali: -58.573 (-9,2%)

«Nell'ultima settimana – afferma Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – l'aumento dei nuovi casi appare stabilizzato, anche se è verosimile che il numero sia sottostimato considerata la riduzione dei casi testati e l'ulteriore aumento del rapporto positivi/casi testati. Si conferma inoltre il trend in aumento dei pazienti ospedalizzati con sintomi e di quelli in terapia intensiva. Tutte spie rosse che impongono la consapevolezza pubblica sulle dinamiche dell'epidemia, senza minimizzazioni o terrorismi di sorta, al fine di mantenere alta la guardia anche per l'imprevedibile impatto della riapertura delle scuole sulla curva dei contagi».

Nel quadro di una circolazione endemica del virus l'aumento progressivo dei focolai ha determinato la crescita dei nuovi casi settimanali. Infatti, dai 1.408 della settimana 15-21 luglio siamo passati a 9.837 nuovi casi di quella 9-15 settembre, con un incremento del rapporto positivi/casi testati dallo 0,8% al 2,7% (figura 1). Questa dinamica ha generato il progressivo aumento dei casi attualmente positivi che da fine luglio sono più che triplicati: da 12.482 a 39.712 (figura 2).

L'incremento dei casi attualmente positivi, espandendo il "bacino" dei contagi, si riflette progressivamente sull'aumento dei pazienti ospedalizzati. Infatti, dal 21 luglio al 15 settembre i ricoverati con sintomi sono aumentati da 732 a 2.222 e i pazienti in terapia intensiva da 49 a 201 (figura 3). Circa 3/4 dei pazienti ricoverati si concentrano in 7 Regioni (74,3%): Lazio (453), Campania (295), Lombardia (263), Puglia (204), Emilia-Romagna (168), Sicilia (141) e Liguria (128). Il 74,1% dei pazienti in terapia intensiva si distribuiscono in 8 Regioni: Lombardia (29), Lazio (18), Campania (18), Sardegna (18), Emilia-Romagna (17), Sicilia (17), Toscana (17), Veneto (15) (figura 4).

«Vero è che si tratta di numeri ancora bassi – puntualizza il Presidente – e che al momento non risultano segnali di sovraccarico dei servizi ospedalieri, ma il trend in costante aumento impone di mantenere la guardia molto alta, soprattutto in alcune Regioni». In particolare, rispetto ad una media nazionale di 4 ospedalizzazioni per 100.000 abitanti i tassi risultano più elevati in Liguria (9), Lazio (8), Sardegna (6,3), Campania e Puglia (5,4).

«Queste dinamiche dell'epidemia – conclude Cartabellotta – sono coerenti con quanto rilevato dalla sorveglianza epidemiologica dell'Istituto Superiore di Sanità sull'età mediana dei contagiati che si è ridotta da oltre 60 anni dei primi due mesi dell'epidemia sino a sotto i 30 nelle settimane centrali di agosto. Quindi, nelle ultime due settimane è risalita a circa 40 anni, dimostrando che i giovani asintomatici, quando vengono a contatto in ambito familiare con persone adulte e anziane, contagiano soggetti fragili che sviluppano sintomi e possono necessitare di ricovero ospedaliero, o addirittura in terapia intensiva. Davanti a questo scenario epidemiologico e clinico, le Regioni devono potenziare senza indugi l'attività di testing e tracing, in evidente calo dopo il "boom dei tamponi" sui vacanzieri».

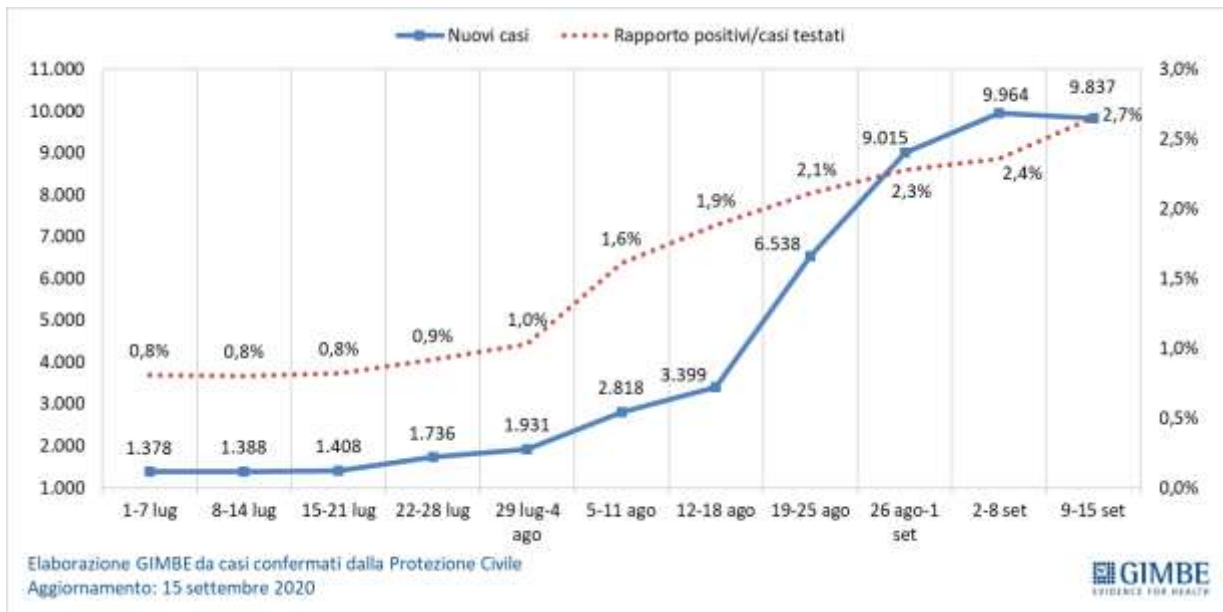
*Il monitoraggio GIMBE dell'epidemia di COVID-19 è disponibile a: <https://coronavirus.gimbe.org>*

## **CONTATTI**

### **Fondazione GIMBE**

Via Amendola 2 - 40121 Bologna  
Tel. 051 5883920 - Fax 051 4075774  
E-mail: [ufficio.stampa@gimbe.org](mailto:ufficio.stampa@gimbe.org)

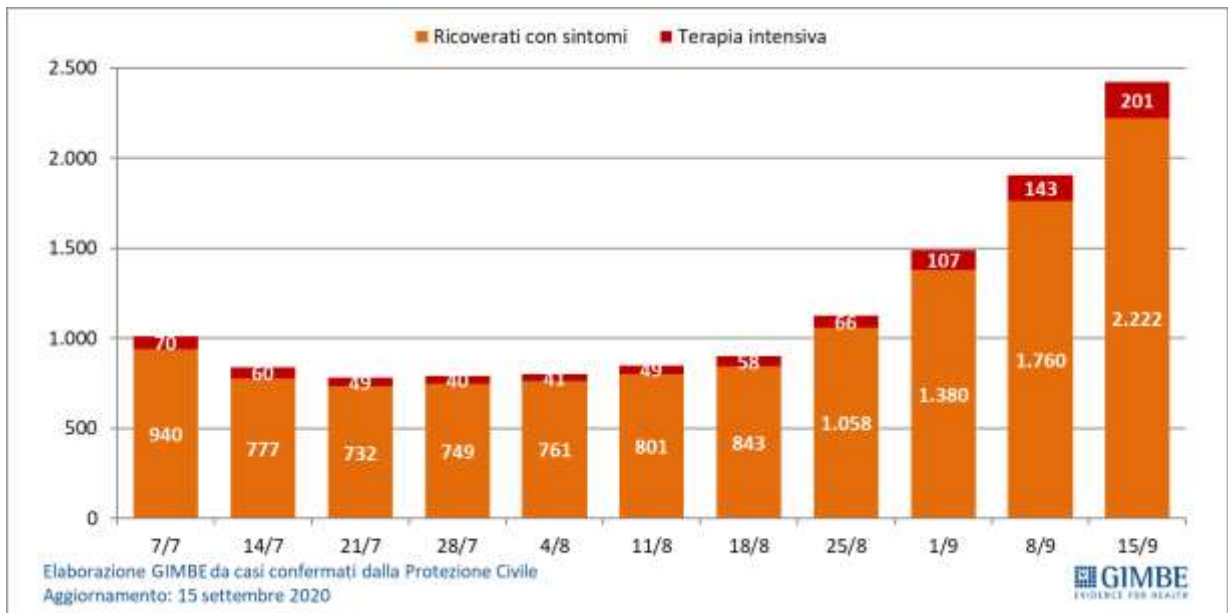
**Figura 1. Trend settimanale nuovi casi e rapporto positivi/casi testati**



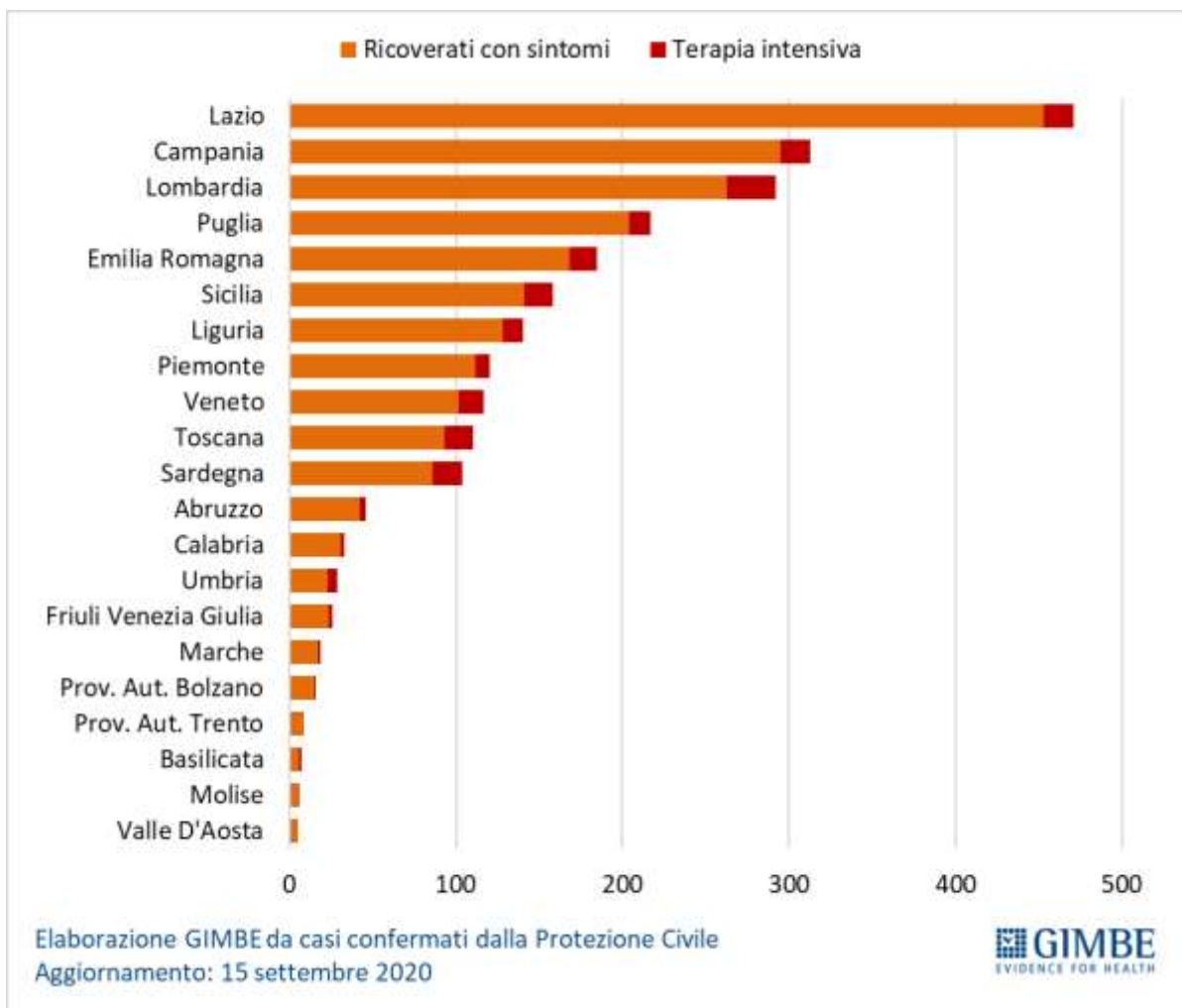
**Figura 2. Trend settimanale dei casi attualmente positivi**



**Figura 3. Numero di ricoverati con sintomi e in terapia intensiva**



**Figura 4. Distribuzione regionale dei ricoverati con sintomi e in terapia intensiva**





**Tabella. Nuovi casi settimana 9-15 settembre**

<b>Regione</b>	<b>Variazione casi rispetto alla settimana precedente</b>	<b>Totale nuovi casi</b>	<b>Nuovi casi per 100.000 abitanti</b>
Liguria	198	643	41,47
Piemonte	106	518	11,89
Prov. Aut. Bolzano	90	149	28,05
Lazio	81	1.104	18,78
Friuli-Venezia Giulia	75	235	19,34
Emilia-Romagna	69	902	20,23
Marche	63	191	12,52
Sicilia	35	534	10,68
Umbria	33	165	18,71
Molise	2	22	7,20
Valle D'Aosta	-1	12	9,55
Basilicata	-4	45	7,99
Toscana	-4	656	17,59
Puglia	-19	544	13,50
Sardegna	-23	349	21,29
Abruzzo	-24	115	8,77
Calabria	-61	74	3,80
Prov. Aut. Trento	-64	189	34,93
Lombardia	-213	1.555	15,46
Veneto	-231	861	17,55
Campania	-235	974	16,79
<b>ITALIA</b>	<b>-127</b>	<b>9.837</b>	<b>16,30</b>

## COMUNICATO STAMPA

# CORONAVIRUS: CON OLTRE 45.000 CASI ATTIVI E OSPEDALIZZAZIONI IN CRESCITA COSTANTE, GIOCARE D'ANTICIPO SUL VIRUS PER CONTENERE LA SECONDA ONDATA

NELLA SETTIMANA 16-22 SETTEMBRE CONTINUANO A SALIRE I NUOVI CASI E SI AMPLIA ULTERIORMENTE IL BACINO DEGLI "ATTUALMENTE POSITIVI" (45.489). NUMERI IN CRESCITA COSTANTE SUL FRONTE OSPEDALIERO: +382 PAZIENTI RICOVERATI CON SINTOMI E +38 IN TERAPIA INTENSIVA. TORNANO A SALIRE I DECESSI (+35). GRANDI VARIABILITÀ REGIONALI NEL NUMERO DI TAMPONI NON SEMPRE PROPORZIONALE ALLA CIRCOLAZIONE DEL VIRUS. PER PREVENIRE SOVRACCARICHI DEL SISTEMA SANITARIO TUTTI DEVONO FARE LA LORO PARTE: POTENZIAMENTO DEL TESTING, ISOLAMENTO DI CASI SOSPETTI E LORO CONTATTI, AMPIA COPERTURA DELLA VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE, RIGOROSA ADERENZA ALLE MISURE RACCOMANDATE E MASSIMA PROTEZIONE DI ANZIANI E SOGGETTI FRAGILI.

**24 settembre 2020 - Fondazione GIMBE, Bologna**

Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE registra nella settimana 16-22 settembre, rispetto alla precedente, un ulteriore incremento nel trend dei nuovi casi (10.907 vs 9.837) a fronte di un lieve aumento dei casi testati (385.324 vs 370.012). Dal punto di vista epidemiologico crescono i casi attualmente positivi (45.489 vs 39.712) e, sul fronte degli ospedali, i pazienti ricoverati con sintomi (2.604 vs 2.222) e in terapia intensiva (239 vs 201). Dopo la sostanziale stabilità registrata nella settimana precedente, tornano a salire anche i decessi (105 vs 70).

In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

- Decessi: +35 (+50%)
- Terapia intensiva: +38 (+18,9%)
- Ricoverati con sintomi: +382 (+17,2%)
- Nuovi casi: +10.907 (+10,9%)
- Casi attualmente positivi: +5.777 (+14,5%)
- Casi testati +15.312 (+4,1%)
- Tamponi totali: +52.304 (+9%)

«Nell'ultima settimana – afferma Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – risale l'aumento dei nuovi casi, in conseguenza dell'incremento sia dei casi testati sia del rapporto positivi/casi testati. Si conferma inoltre la crescita costante dei pazienti ospedalizzati con sintomi e di quelli in terapia intensiva».

Nell'ambito di una circolazione endemica del virus, l'aumento dei focolai determina la progressiva crescita dei nuovi casi settimanali. Infatti, dai 1.408 nuovi casi della settimana 15-21 luglio siamo passati ai 10.907 di quella 16-22 settembre, con un incremento del rapporto positivi/casi testati dallo 0,8% al 2,8% (figura 1), seppure con ampie variabilità regionali: dall'1,1% della Basilicata al 6,5% della Liguria.

Le dinamiche del contagio hanno generato il progressivo aumento dei casi attualmente positivi che da fine luglio sono quasi quadruplicati, da 12.482 a 45.489 (figura 2), anche se distribuiti in maniera molto diversa tra le Regioni, in relazione a 3 variabili (figura 3):

- "Densità" del contagio: casi attualmente positivi per 100.000 abitanti al 22 settembre.

- Velocità di diffusione del contagio: incremento percentuale dei casi nella settimana 16-22 settembre.
- Capacità di testing delle Regioni: numero di casi testati per 100.000 abitanti nella settimana 16-22 settembre, che condiziona l'incremento percentuale dei casi e il numero dei casi attualmente positivi.

L'incremento progressivo dei casi attualmente positivi si riflette anche sull'aumento delle ospedalizzazioni: infatti, in 2 mesi i pazienti ricoverati con sintomi sono aumentati da 732 a 2.604 e quelli in terapia intensiva da 49 a 239 (figura 4). «Fortunatamente – spiega Cartabellotta – la composizione percentuale dei casi attualmente positivi si mantiene costante: mediamente il 93-94% sono asintomatici/oligosintomatici; i pazienti ricoverati con sintomi rappresentano il 5-6% del totale e quelli in terapia intensiva lo 0,5%, anche se con differenze regionali rilevanti». In particolare, la percentuale dei ricoverati con sintomi sui casi attivi va dal 2,4% della Provincia autonoma di Trento al 9,7% della Liguria; la percentuale di quelli in terapia intensiva dallo 0% della Provincia Autonoma di Trento e della Valle D'Aosta all'1,2% della Sardegna.

Nella settimana 16-22 settembre circa l'85% dei pazienti ricoverati con sintomi si concentrano in Lazio (482), Campania (360), Lombardia (294), Sicilia (224), Puglia (204), Emilia-Romagna (185), Piemonte (164), Liguria (148) e Veneto (141). L'82,8% dei pazienti in terapia intensiva si distribuisce in 9 Regioni: Lombardia (34), Lazio (31), Campania (23), Emilia-Romagna (22), Toscana (21), Sardegna (21), Liguria (17), Sicilia (15) e Veneto (14). «Se da lato si tratta di numeri che al momento non generano alcun sovraccarico dei servizi ospedalieri – puntualizza il Presidente – dall'altro non bisogna sottovalutare il trend in costante aumento che impone di mantenere la guardia molto alta, soprattutto in alcune Regioni». In particolare, i tassi di ospedalizzazione per 100.000 abitanti superiori alla media nazionale (4,7) sono in Liguria (10,6), Lazio (8,7), Sardegna (7,1), Campania (6,6), Puglia (5,3) e Sicilia (4,8).

Da 8 settimane consecutive i numeri confermano la crescita costante della curva epidemica e delle ospedalizzazioni, e al momento sono molte le variabili che non lasciano ipotizzare alcuna flessione: dalla riapertura delle scuole all'aumento della circolazione del virus nella stagione invernale; dal continuo incremento dei casi in paesi senza restrizioni di ingresso in Italia, alla convivenza tra coronavirus e influenza stagionale; dalla vita in ambienti chiusi e su mezzi pubblici più affollati, alla ventilata riapertura degli stadi.

«Se è vero che rispetto ad altri paesi europei – conclude Cartabellotta – manteniamo ancora un vantaggio rilevante grazie ad un lockdown più tempestivo, intenso e prolungato e a riaperture più graduali, non è il caso di adagiarsi sugli allori, ma bisogna giocare d'anticipo sul coronavirus per contenere la seconda ondata ed evitare sovraccarichi del sistema sanitario. Innanzitutto, serve un potenziamento consistente del sistema di testing & tracing oltre che adeguate misure per l'isolamento domiciliare; in secondo luogo devono essere garantite le coperture vaccinali a tutte le categorie a rischio; infine, bisogna assicurarsi che i servizi sanitari delle Regioni del centro-sud, meno avvezzi alla gestione dell'emergenza ospedaliera da COVID-19, siano adeguatamente organizzati e potenziati. Tutti noi infine, oltre a rispettare rigorosamente tutte le misure raccomandate, siamo chiamati a proteggere al meglio gli anziani e le persone fragili, vista la notevole circolazione in ambito familiare del virus, soprattutto tra giovani asintomatici».

*Il monitoraggio GIMBE dell'epidemia di COVID-19 è disponibile a: <https://coronavirus.gimbe.org>*

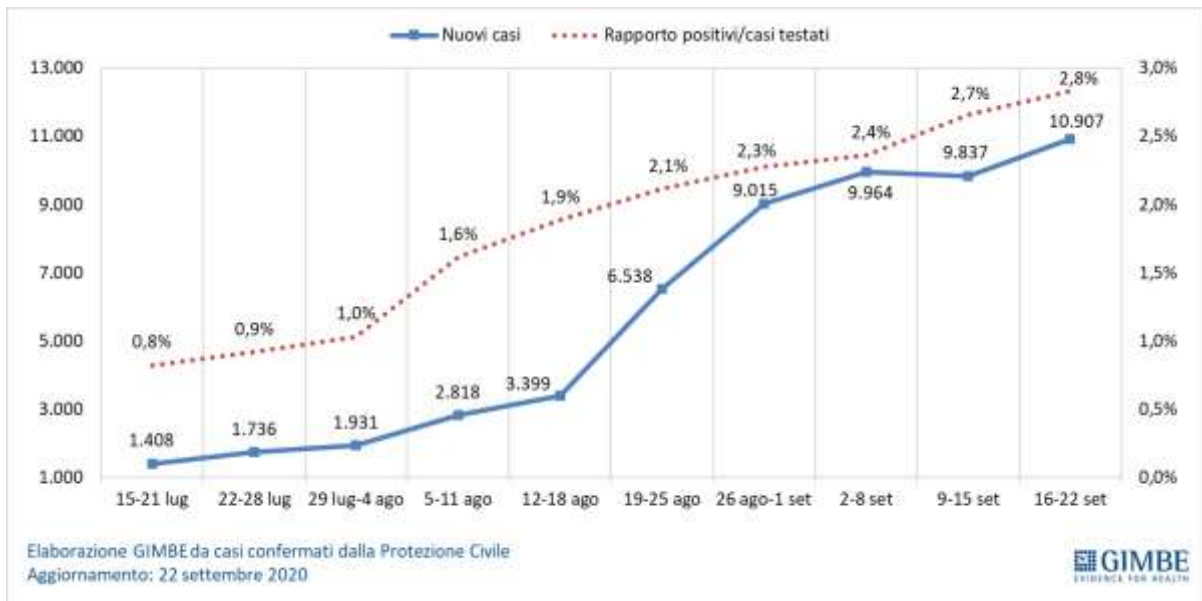
## **CONTATTI**

**Fondazione GIMBE** Via Amendola 2 - 40121 Bologna

Tel. 051 5883920 - Fax 051 4075774

E-mail: [ufficio.stampa@gimbe.org](mailto:ufficio.stampa@gimbe.org)

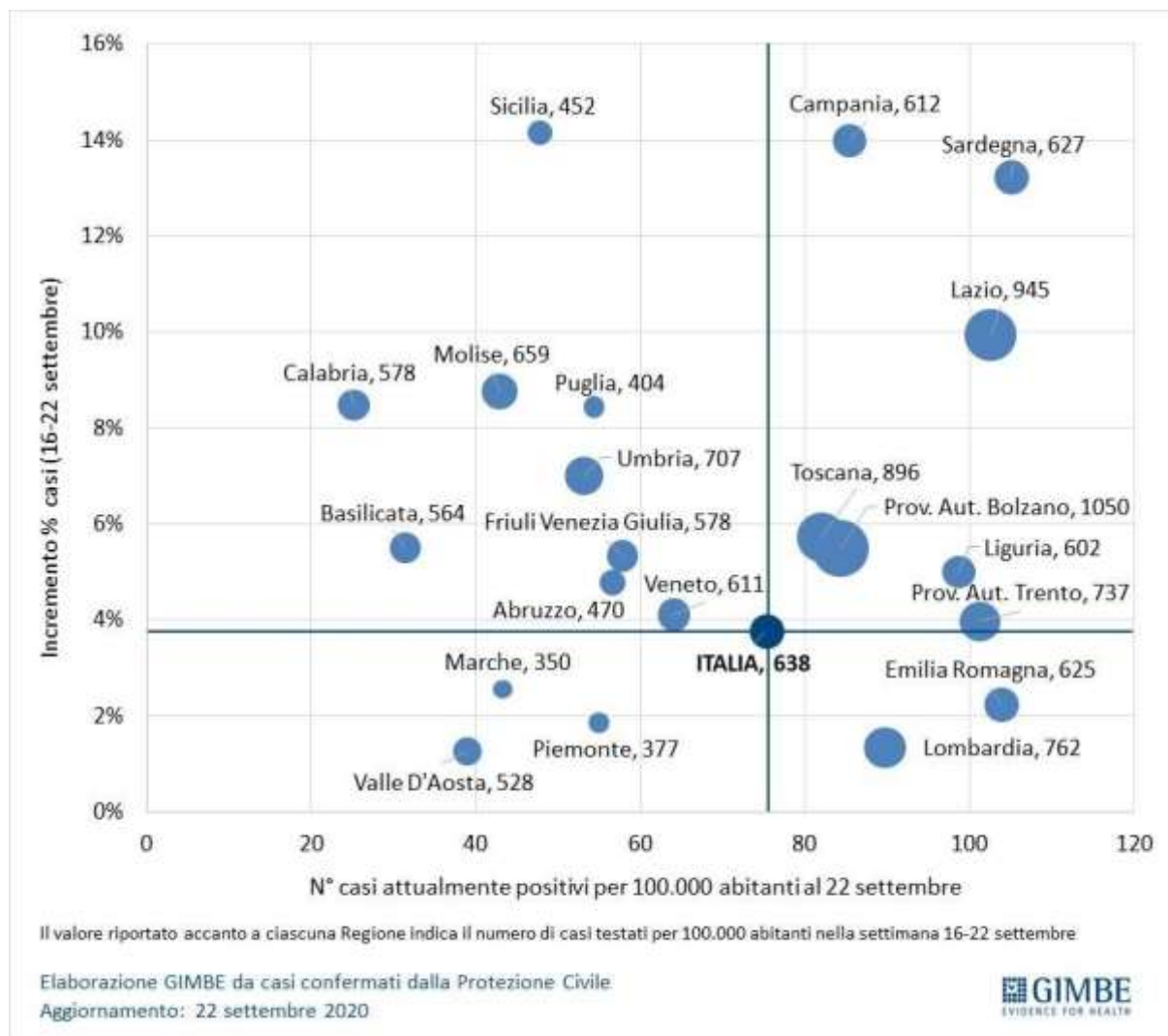
**Figura 1. Trend settimanale nuovi casi e rapporto positivi/casi testati**



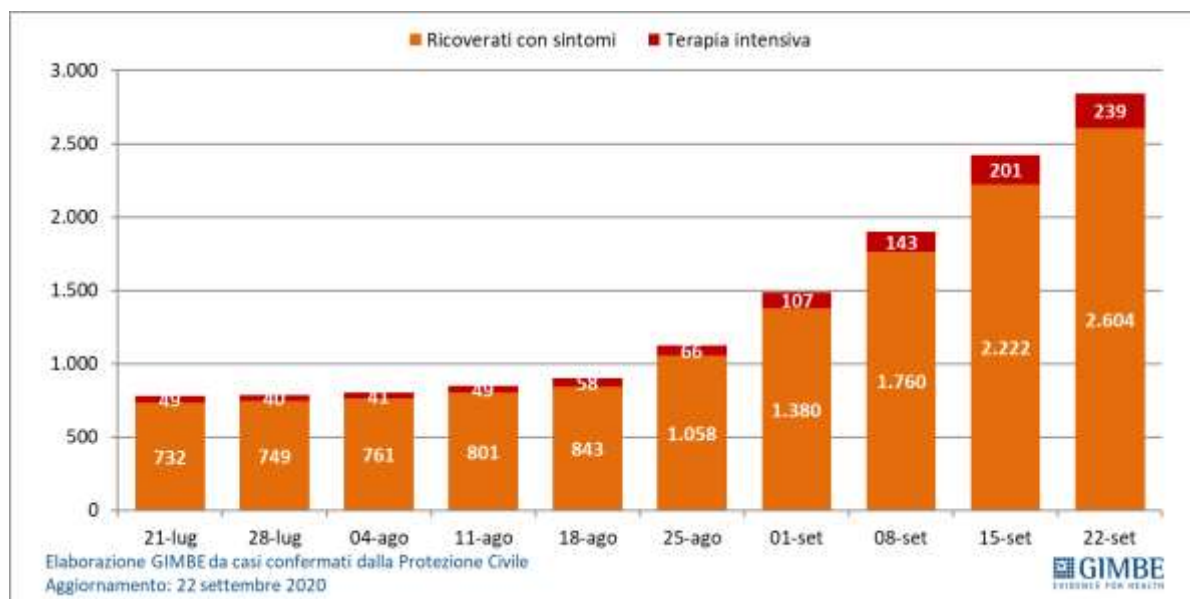
**Figura 2. Trend settimanale dei casi attualmente positivi**



**Figura 3. Relazione tra casi attualmente positivi per 100.000 abitanti, incremento % dei casi (16-22 settembre) e numero di casi testati per 100.000 abitanti (16-22 settembre)**



**Figura 4. Numero di ricoverati con sintomi e in terapia intensiva**



**Tabella. Nuovi casi settimana 16-22 settembre**

Regione	Variazione casi rispetto alla settimana precedente	Totale nuovi casi	Nuovi casi per 100.000 abitanti
Campania	334	1.308	22,55
Lazio	233	1.337	22,74
Sicilia	228	762	15,24
Veneto	164	1.025	20,89
Piemonte	109	627	14,39
Toscana	100	756	20,27
Abruzzo	78	193	14,72
Calabria	72	146	7,50
Sardegna	43	392	23,91
Prov. Aut. Trento	31	220	40,66
Molise	28	50	16,36
Prov. Aut. Bolzano	24	173	32,57
Puglia	12	556	13,80
Valle D'Aosta	4	16	12,73
Marche	3	194	12,72
Basilicata	-11	34	6,04
Friuli Venezia Giulia	-12	223	18,35
Umbria	-18	147	16,67
Liguria	-40	603	38,89
Emilia Romagna	-147	755	16,93
Lombardia	-165	1.390	13,82
<b>ITALIA</b>	<b>1.070</b>	<b>10.907</b>	<b>18,07</b>

# COMUNICATO STAMPA

## CORONAVIRUS: IL CONTAGIO CONTINUA A CORRERE.

### PRIME SPIE ROSSE AL CENTRO-SUD

NELLA SETTIMANA 23-29 SETTEMBRE CONTINUANO A SALIRE I NUOVI CASI E SI AMPLIA ULTERIORMENTE IL BACINO DEI SOGGETTI ATTUALMENTE POSITIVI (50.630). NUMERI IN CRESCITA COSTANTE ANCHE SUL FRONTE OSPEDALIERO: +444 PAZIENTI RICOVERATI CON SINTOMI E +32 IN TERAPIA INTENSIVA. DAVANTI AI PRIMI SEGNI DI SOFFERENZA DEL SISTEMA DI TRACCIAMENTO DA PARTE DEI SERVIZI TERRITORIALI E DI SOVRACCARICO OSPEDALIERO, IN PARTICOLARE NELLE REGIONI DEL CENTRO-SUD, SERVONO MISURE URGENTI PER EVITARE DI MANDARE IN TILT I SERVIZI SANITARI REGIONALI.

**1 ottobre 2020 - Fondazione GIMBE, Bologna**

Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE rileva nella settimana 23-29 settembre, rispetto alla precedente, un ulteriore incremento nel trend dei nuovi casi (12.114 vs 10.907) a fronte di un lieve aumento dei casi testati (394.396 vs 385.324). Dal punto di vista epidemiologico crescono i casi attualmente positivi (50.630 vs 45.489) e, sul fronte degli ospedali, i pazienti ricoverati con sintomi (3.048 vs 2.604) e in terapia intensiva (271 vs 239). Aumentano anche i decessi (137 vs 105).

In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

- Decessi: +32 (+30,5%)
- Terapia intensiva: +32 (+13,4%)
- Ricoverati con sintomi: +444 (+17,1%)
- Nuovi casi: +12.114 (+11,1%)
- Casi attualmente positivi: +5.141 (+11,3%)
- Casi testati +9.072 (+2,4%)
- Tamponi totali: +20.344 (+3,2%)

«Nell'ultima settimana – afferma Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – continua l'ascesa della curva dei nuovi casi, principalmente per l'incremento del rapporto positivi/casi testati, oltre che, in misura minore, dei casi testati. Si conferma inoltre la crescita costante dei pazienti ospedalizzati con sintomi e di quelli in terapia intensiva». Da metà luglio i nuovi casi settimanali sono aumentati da poco più di 1.400 ad oltre 12.000, con incremento del rapporto positivi/casi testati dallo 0,8% al 3,1% (figura 1), mentre i casi attualmente positivi sono più che quadruplicati: da 12.482 a 50.630 (figura 2).

«L'aumento del rapporto positivi/casi testati – continua il Presidente – se da un lato conferma una circolazione più sostenuta del virus, indipendentemente dal numero di tamponi effettuati, dall'altro lascia intravedere le prime criticità in alcune Regioni, rendendo indifferibile un potenziamento della capacità di testing». In particolare, nella settimana 23-29 settembre, a fronte di una media nazionale del 3,1%, svettano i valori di Liguria (6,4%) e Campania (5,4%) (figura 3).

Sul versante delle ospedalizzazioni, si registra un incremento dei pazienti ricoverati con sintomi e in terapia intensiva, che in poco più di 2 mesi sono aumentati rispettivamente da 732 a 3.048 e da 49 a 271 (figura 4). «Se guardando al dato nazionale – puntualizza Cartabellotta – i numeri appaiono ancora bassi e non fanno registrare al momento particolari sovraccarichi dei servizi ospedalieri, iniziano ad emergere differenze regionali rilevanti». In particolare al 29 settembre ben 6 Regioni, quasi tutte del Centro-Sud, registrano tassi

di ospedalizzazione per 100.000 abitanti superiori alla media nazionale di 5,5: Lazio (12,2), Liguria (10,6), Campania (7,8), Sardegna (7,4), Sicilia (6,2) e Puglia (5,6).

«Che la situazione nazionale sia sotto controllo – continua il Presidente – è documentato anche dalla composizione percentuale dei casi attualmente positivi che si mantiene costante dai primi di luglio. Mediamente il 93-94% dei contagiati sono in isolamento domiciliare perché asintomatici/oligosintomatici; il 5-6% sono ricoverati con sintomi e quelli in terapia intensiva sono lo 0,5%. Tuttavia, anche per questo indicatore le differenze regionali accendono ulteriori spie rosse». In alcune Regioni, infatti, la percentuale dei casi ospedalizzati è nettamente superiore alla media nazionale del 6,6% (figura 5): Sicilia (11,1%), Lazio (10,2%), Liguria (9,6%) Puglia (9,2%).

«Ormai da oltre 9 settimane consecutive – conclude Cartabellotta – i numeri confermano la crescita costante della curva epidemica e delle ospedalizzazioni: in assenza di variabili che portino ad una flessione della curva, bisogna prendere atto che il progressivo incremento dei casi attualmente positivi inizia a determinare dapprima segni di sofferenza del sistema di tracciamento da parte dei servizi territoriali e poi di sovraccarico ospedaliero, in particolare nelle Regioni del Centro-Sud. Solo il potenziamento territoriale della gestione della pandemia permetterà di rallentare la risalita della curva epidemica: da un consistente rafforzamento del sistema di testing & tracing a misure adeguate di isolamento domiciliare per evitare contagi intra-familiari; da un'estensiva copertura della vaccinazione antinfluenzale (non solo delle categorie a rischio), al monitoraggio attivo dei pazienti in isolamento domiciliare».

*Il monitoraggio GIMBE dell'epidemia di COVID-19 è disponibile a: <https://coronavirus.gimbe.org>*

## **CONTATTI**

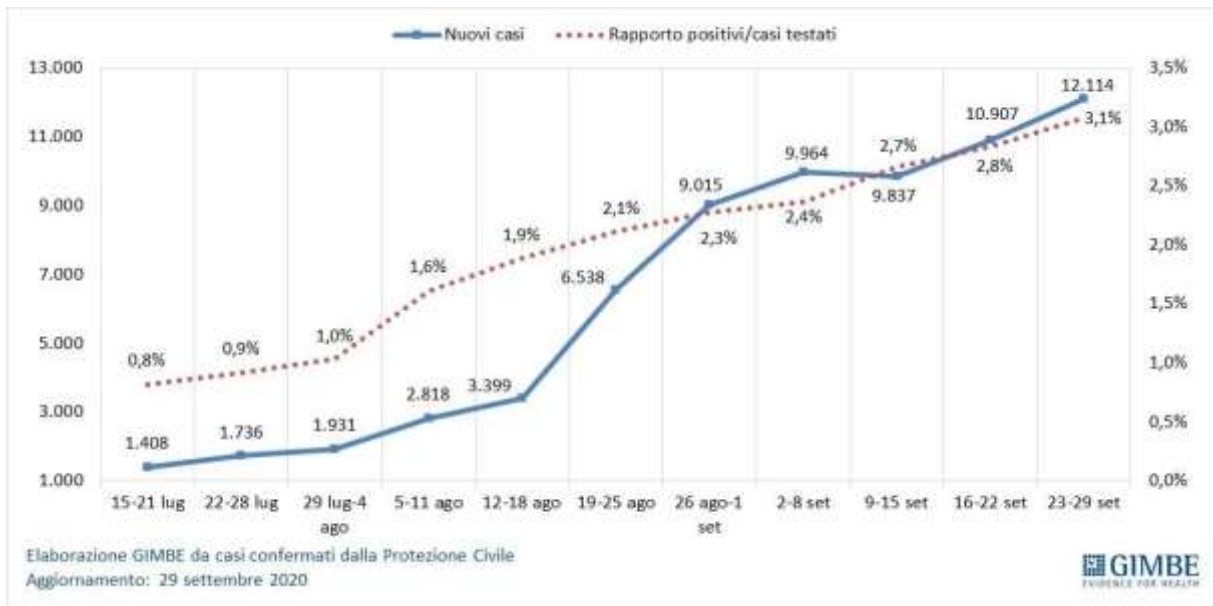
**Fondazione GIMBE** Via Amendola 2 - 40121 Bologna

Tel. 051 5883920 - Fax 051 4075774

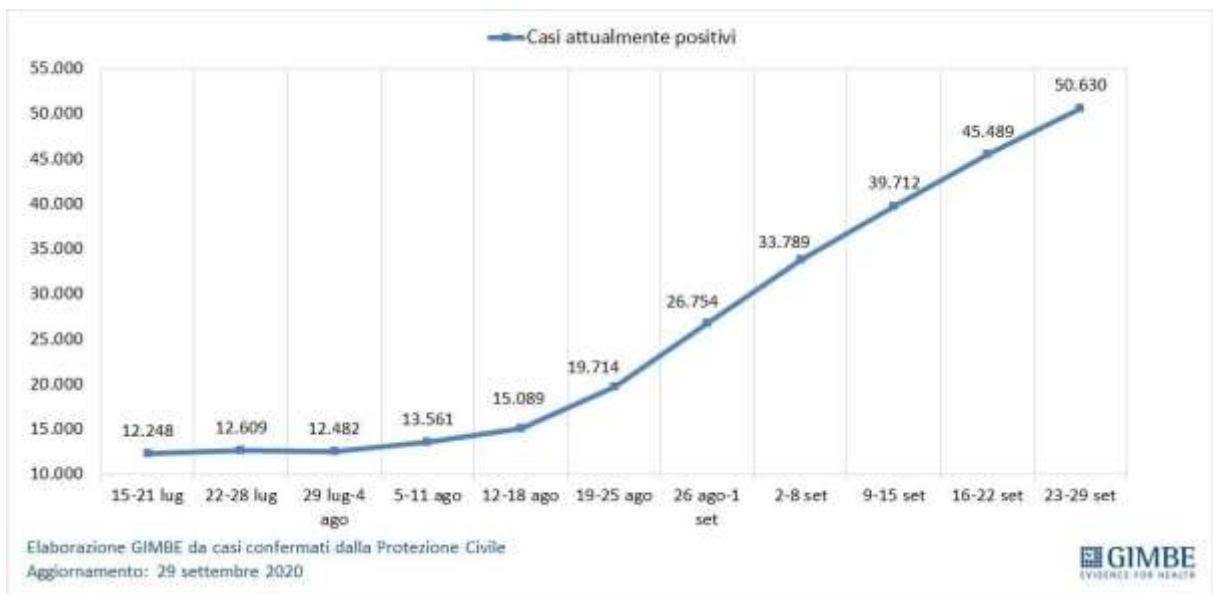
E-mail: [ufficio.stampa@gimbe.org](mailto:ufficio.stampa@gimbe.org)



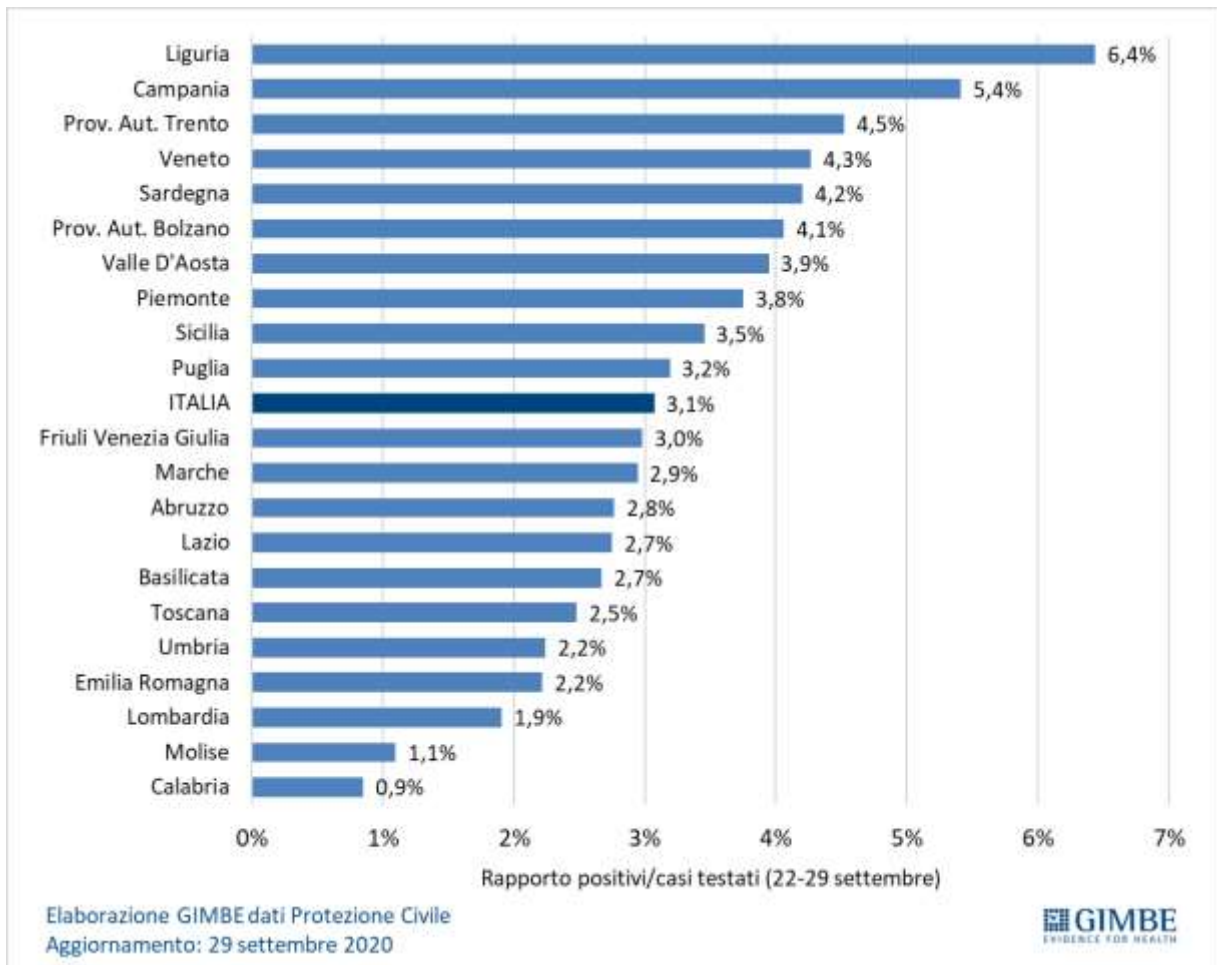
**Figura 1. Trend settimanale dei nuovi casi e del rapporto positivi/casi testati**



**Figura 2. Trend settimanale dei casi attualmente positivi**



**Figura 3. Rapporto positivi/casi testati (22-29 settembre)**



**Figura 4. Pazienti ricoverati con sintomi e in terapia intensiva**

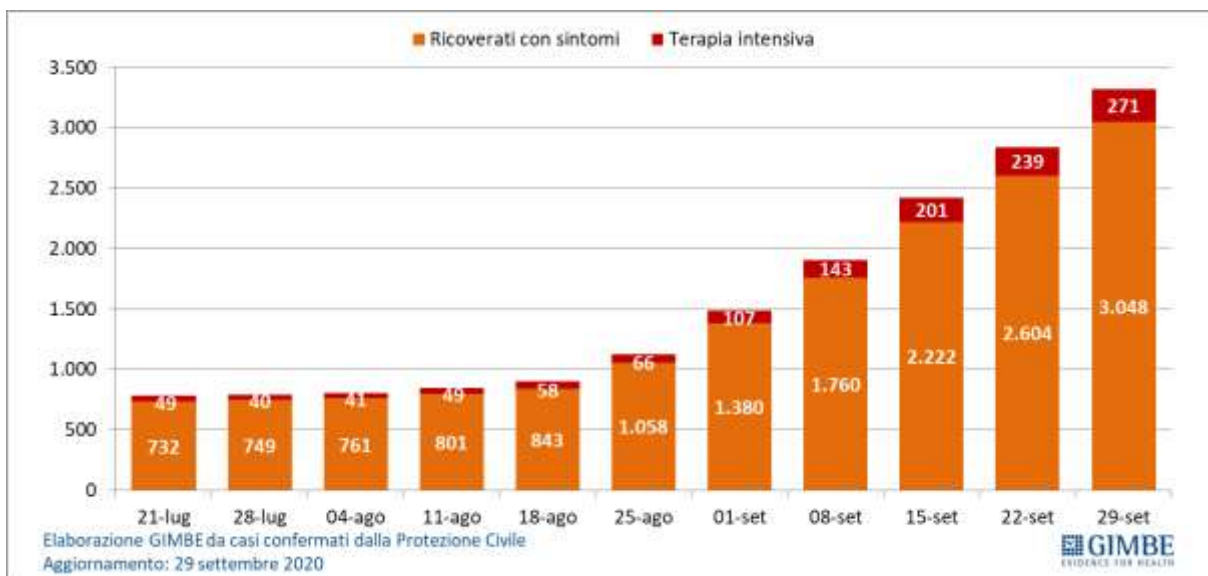
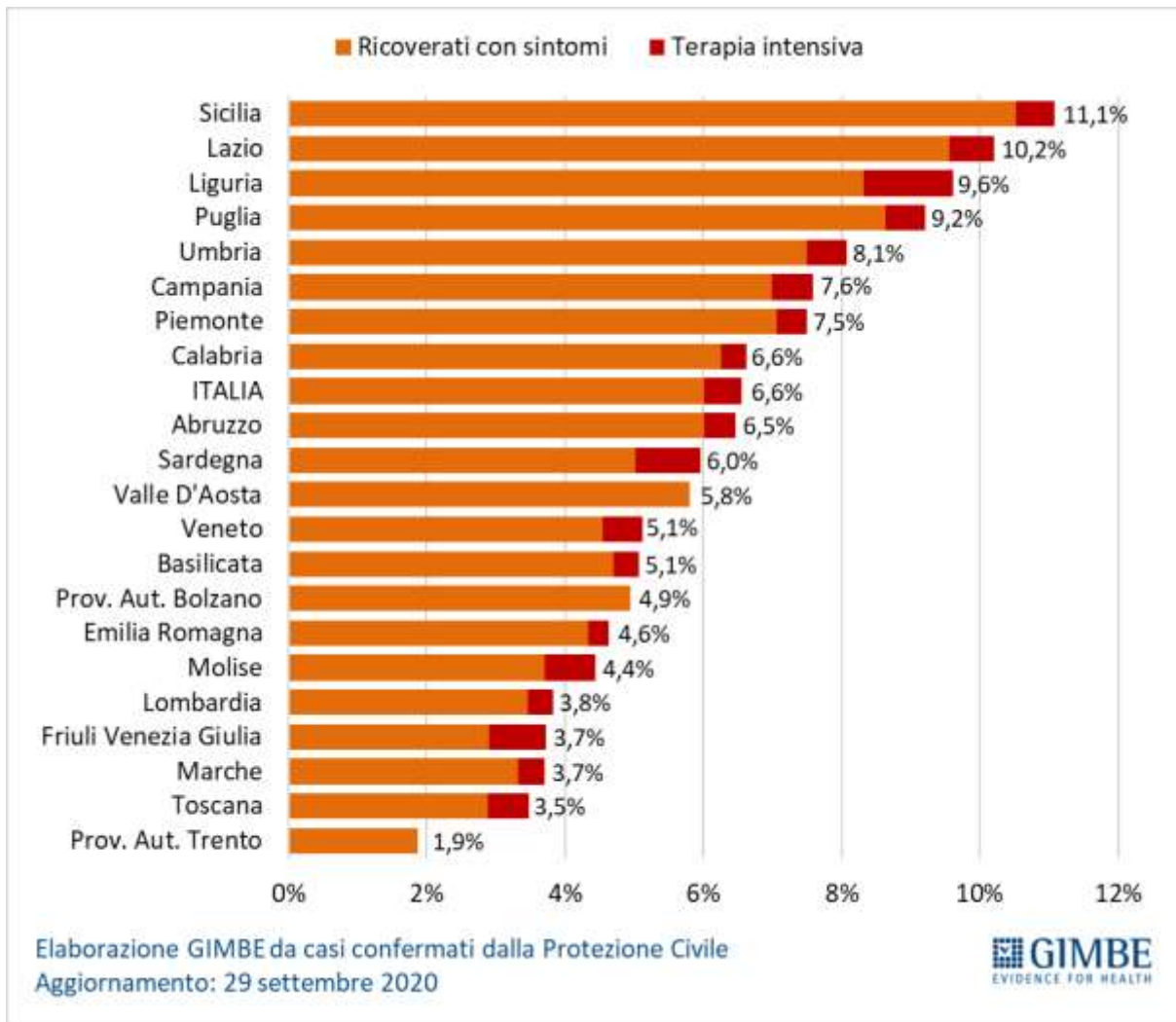


Figura 5. Percentuale dei casi ospedalizzati sui casi "attualmente positivi" ospedalizzati



**Tabella. Nuovi casi settimana 23-29 settembre**

<b>Regione</b>	<b>Variazione casi rispetto alla settimana precedente</b>	<b>Totale nuovi casi</b>	<b>Nuovi casi per 100.000 abitanti</b>
Campania	488	1.796	30,96
Veneto	267	1.292	26,34
Lazio	148	1.485	25,26
Piemonte	125	752	17,26
Lombardia	106	1.496	14,87
Sardegna	101	493	30,07
Basilicata	90	124	22,03
Sicilia	41	803	16,06
Liguria	20	623	40,18
Prov. Aut. Bolzano	20	193	36,33
Umbria	14	161	18,25
Friuli Venezia Giulia	11	234	19,26
Valle D'Aosta	10	26	20,69
Puglia	-11	545	13,53
Toscana	-19	737	19,76
Molise	-21	29	9,49
Abruzzo	-23	170	12,96
Prov. Aut. Trento	-26	194	35,85
Marche	-31	163	10,69
Calabria	-47	99	5,08
Emilia Romagna	-56	699	15,67
<b>ITALIA</b>	<b>1.207</b>	<b>12.114</b>	<b>20,07</b>

# COMUNICATO STAMPA

## CORONAVIRUS: SCHIZZANO I CONTAGI, AUMENTO COSTANTE DI OSPEDALIZZATI E TERAPIE INTENSIVE, PRIMI EFFETTI ANCHE SUI DECESSI

IL MONITORAGGIO DELLA FONDAZIONE GIMBE NELLA SETTIMANA 30 SETTEMBRE-6 OTTOBRE CONFERMA DINAMICHE DELL'EPIDEMIA MOLTO DIVERSE DALLO TSUNAMI DI MARZO-APRILE. IL PROGRESSIVO AUMENTO DEI CASI ATTUALMENTE POSITIVI HA PRIMA INnescato L'INCREMENTO DI PAZIENTI OSPEDALIZZATI CON SINTOMI E IN TERAPIA INTENSIVA, E ADESSO INIZIA A RIFLETTERSI ANCHE SUI DECESSI. PER CONTENERE LA NUOVA ONDATA, IN PARTICOLARE NELLE REGIONI DEL CENTRO-SUD, BEN VENGAANO LE MASCHERINE ALL'APERTO, MA BISOGNA GIOCARE D'ANTICIPO SUL VIRUS SU TUTTI I FRONTI. INDIFFERIBILE POTENZIARE E UNIFORMARE TRA LE DIVERSE REGIONI GLI STANDARD DELL'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE E OSPEDALIERA, OLTRE CHE TROVARE UNA SOLUZIONE PER RIDURRE L'ELEVATO RISCHIO DI CONTAGIO SUI MEZZI PUBBLICI.

**8 ottobre 2020 - Fondazione GIMBE, Bologna**

Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE rileva nella settimana 30 settembre-6 ottobre, rispetto alla precedente, un netto incremento nel trend dei nuovi casi (17.252 vs 12.114) a fronte di un numero di poco superiore di casi testati (429.984 vs 394.396), oltre a un rilevante aumento del rapporto positivi/casi testati (4% vs 3,1%). Dal punto di vista epidemiologico crescono i casi attualmente positivi (60.134 vs 50.630) e, sul fronte degli ospedali, aumentano i pazienti ricoverati con sintomi (3.625 vs 3.048) e in terapia intensiva (319 vs 271). Continuano a salire, seppur lentamente, anche i decessi (155 vs 137).

In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

- Decessi: +18 (+13,1%)
- Terapia intensiva: +48 (+17,7%)
- Ricoverati con sintomi: +577 (+18,9%)
- Nuovi casi: +17.252 (+42,4%)
- Casi attualmente positivi: +9.504 (+18,8%)
- Casi testati +35.588 (+9%)
- Tamponi totali: +63.351 (+9,7%)

«Nell'ultima settimana – afferma Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – la curva dei contagi si è impennata, in conseguenza del netto incremento del rapporto positivi/casi testati. Si conferma inoltre la crescita costante dei pazienti ospedalizzati con sintomi e di quelli in terapia intensiva». Da metà luglio i nuovi casi settimanali sono più che decuplicati (da poco oltre 1.400 a più di 17.000), con incremento del rapporto positivi/casi testati dallo 0,8% al 4% (figura 1). Tale dinamica ha generato il progressivo aumento dei casi attualmente positivi, quintuplicati da fine luglio: da 12.482 a 60.134 (figura 2).

«L'incremento del rapporto positivi/casi testati – spiega il Presidente – conferma che il virus circola in maniera più sostenuta: per questo nelle Regioni dove supera il 5% è cruciale potenziare le attività di testing & tracing». Nella settimana 30 settembre-6 ottobre si tratta di Liguria (7,7%), Campania (6,3%), Provincia autonoma di Trento (6,8%), Piemonte (6,2%) e Valle d'Aosta (5,4%).

Sul versante delle ospedalizzazioni, da fine luglio si rileva un incremento dei pazienti ricoverati con sintomi e in terapia intensiva, che sono aumentati rispettivamente da 732 a 3.625 e da 49 a 319 (figura 3). «Se il dato nazionale – puntualizza Cartabellotta – non lascia intravedere alcun sovraccarico dei servizi ospedalieri, iniziano ad emergere differenze regionali rilevanti». In particolare al 6 ottobre ben 8 Regioni registrano tassi di ospedalizzazione per 100.000 abitanti superiori alla media nazionale di 6,5: Lazio (13,9), Liguria (13), Campania (9,2), Sardegna (8,8), Sicilia (7,9), Piemonte (7,1), Abruzzo e Puglia (6,6).

«La composizione percentuale dei casi attualmente positivi – continua il Presidente – si mantiene costante dai primi di luglio: mediamente il 93-94% dei positivi sono in isolamento domiciliare perché asintomatici/oligosintomatici; il 5-6% ricoverati con sintomi e lo 0,5% in terapia intensiva. Tuttavia, anche per questo indicatore le differenze regionali accendono ulteriori spie rosse». In alcune Regioni, infatti, la percentuale dei casi ospedalizzati è nettamente superiore alla media nazionale del 6,6%: Sicilia (11,5%), Liguria (10,4%) Lazio (9,9%), Puglia (8,9%), Piemonte (8,6%), Abruzzo (8,2%), Basilicata (7,9%).

Anche sul versante dei decessi dai primi di settembre inizia a delinearsi un trend in lento ma costante incremento: il numero dei pazienti deceduti è aumentato da 46 a 155 per settimana (figura 4). In altri termini, spiega il Presidente «le dinamiche dell'epidemia, molto diverse dalla prima ondata, dimostrano che il progressivo incremento dei casi attualmente positivi iniziato a fine luglio, dopo un mese ha innescato l'incremento di pazienti ospedalizzati con sintomi e in terapia intensiva, e dopo 2 mesi, inizia a riflettersi anche sui decessi».

«L'obbligo delle mascherine anche all'aperto – conclude Cartabellotta – è una misura coerente con la rapida ascesa dei contagi, visto che non conosciamo ancora il reale impatto della riapertura delle scuole e quello dell'ulteriore sovraccarico dei servizi sanitari conseguente alla stagione influenzale. Tuttavia, per contenere la seconda ondata, in particolare nelle Regioni del centro-sud, la Fondazione GIMBE ribadisce la necessità di giocare d'anticipo sul virus su tutti i fronti: in particolare, è indifferibile potenziare e uniformare gli standard dell'assistenza sanitaria territoriale e ospedaliera, oltre che trovare una soluzione per ridurre l'elevato rischio di contagio sui mezzi pubblici».

*Il monitoraggio GIMBE dell'epidemia di COVID-19 è disponibile a: <https://coronavirus.gimbe.org>*

## **CONTATTI**

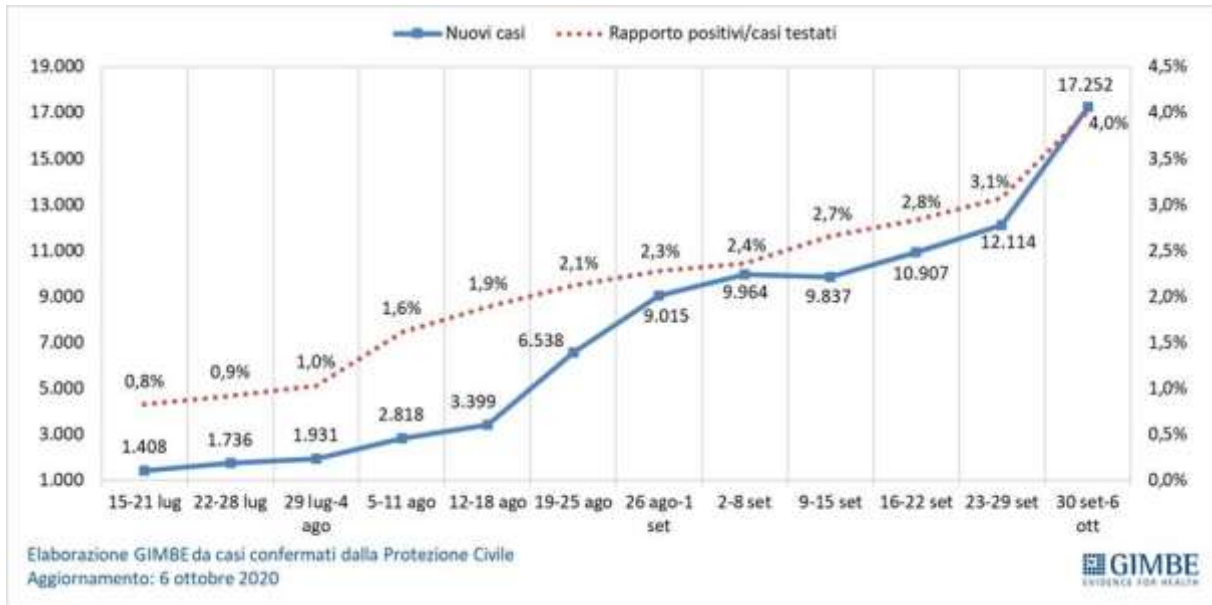
### **Fondazione GIMBE**

Via Amendola 2 - 40121 Bologna

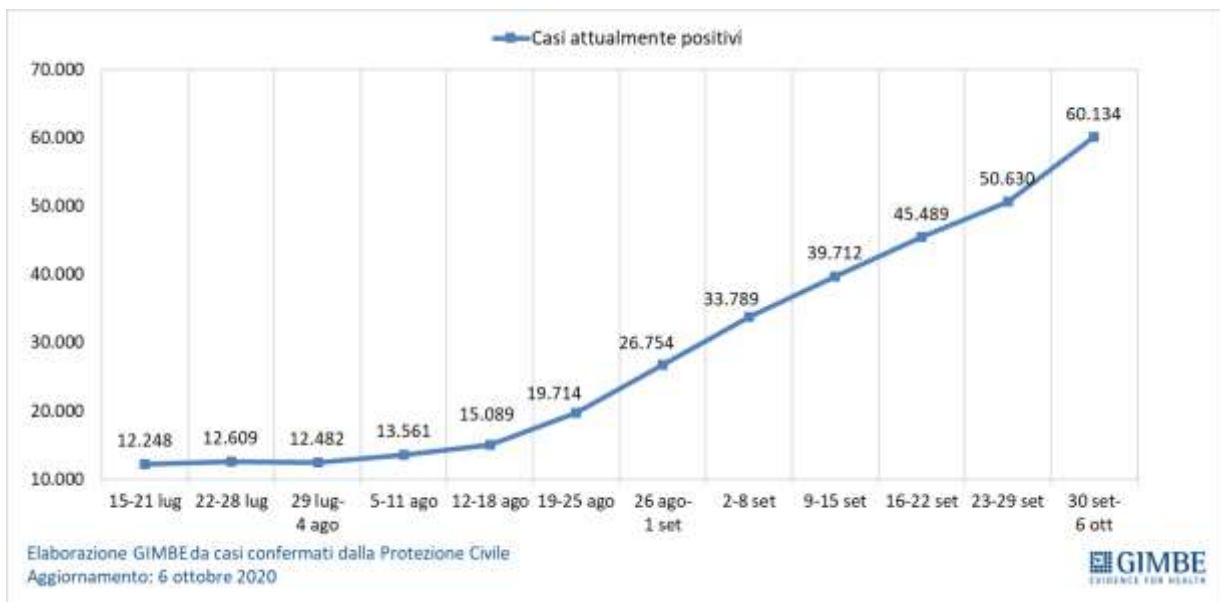
Tel. 051 5883920 - Fax 051 4075774

E-mail: [ufficio.stampa@gimbe.org](mailto:ufficio.stampa@gimbe.org)

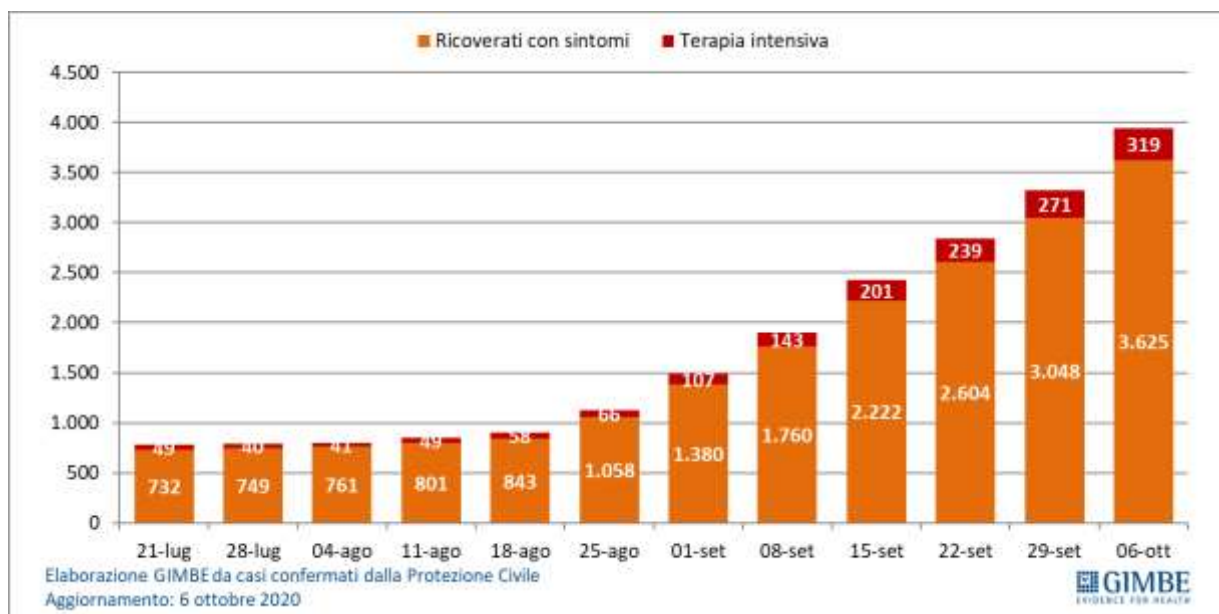
**Figura 1. Trend settimanale dei nuovi casi e del rapporto positivi/casi testati**



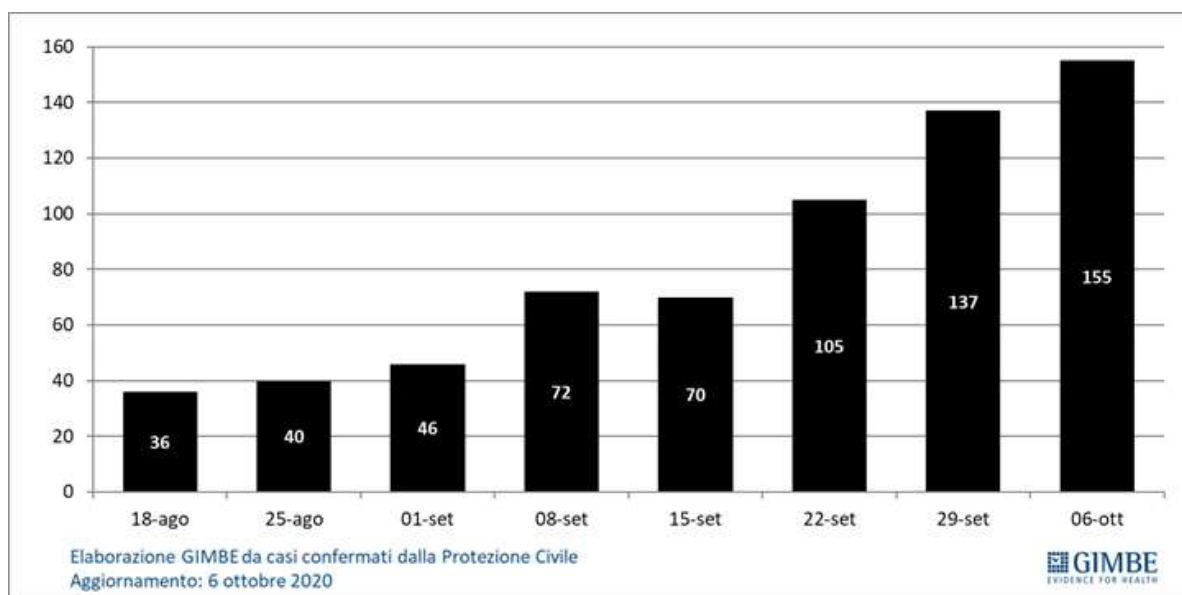
**Figura 2. Trend settimanale dei casi attualmente positivi**



**Figura 3. Trend settimanale pazienti ricoverati con sintomi e in terapia intensiva**



**Figura 4. Trend settimanale pazienti deceduti**





**Tabella. Nuovi casi settimana 30 settembre-6 ottobre**

<b>Regione</b>	<b>Variazione casi rispetto alla settimana precedente</b>	<b>Totale nuovi casi</b>	<b>Nuovi casi per 100.000 abitanti</b>
Campania	912	2.708	46,68
Lombardia	644	2.140	21,27
Piemonte	587	1.339	30,74
Toscana	529	1.266	33,94
Veneto	455	1.747	35,61
Emilia Romagna	352	1.051	23,57
Lazio	282	1.767	30,06
Sicilia	256	1.059	21,18
Liguria	239	862	55,59
Puglia	191	736	18,27
Umbria	188	349	39,57
Prov. Aut. Trento	115	309	57,11
Marche	105	268	17,57
Friuli Venezia Giulia	90	324	26,66
Abruzzo	88	258	19,67
Calabria	43	142	7,29
Basilicata	38	162	28,78
Sardegna	38	531	32,39
Valle D'Aosta	17	43	34,22
Molise	5	34	11,13
Prov. Aut. Bolzano	-36	157	29,56
<b>ITALIA</b>	<b>5.138</b>	<b>17.252</b>	<b>28,58</b>

# COMUNICATO STAMPA

## CORONAVIRUS, TAMPONI: TALLONE D'ACHILLE DELLE STRATEGIE PER PREVENIRE LA SECONDA ONDATA

DAVANTI ALL'IMPENNATA DEI CASI NUOVE RESTRIZIONI DAL GOVERNO CHE CHIEDE ANCORA UNA VOLTA SACRIFICI AI CITTADINI. TUTTAVIA LA FONDAZIONE GIMBE DOCUMENTA CHE NELLA FASE DI LENTA RISALITA DEI CONTAGI I SERVIZI SANITARI TERRITORIALI, NONOSTANTE LE RISORSE ASSEGNATE DAL DECRETO RILANCIO, NON SONO STATI POTENZIATI NELLE CAPACITÀ DI TESTING & TRACING. E ORA, CON L'AUMENTO DEI CASI, IN ALCUNE REGIONI IL SOVRACCARICO SI RIFLETTE SULL'INCREMENTO DEI RICOVERI. NONOSTANTE L'APPARENTE POTENZIAMENTO DOVUTO ALLE NUOVE MISURE, IL NUMERO DI TAMPONI RIMANE ANCORA LARGAMENTE INSUFFICIENTE.

**13 ottobre 2020 - Fondazione GIMBE, Bologna**

L'impennata dei nuovi casi dell'ultima settimana, quasi raddoppiati rispetto alla precedente (29.621 vs 15.459), ha spinto il Governo a prendere provvedimenti per tentare di arginare la nuova ondata di contagi. Da un lato le misure restrittive previste dal nuovo DPCM, dall'altro quelle sanitarie incluse nell'ultima circolare del Ministero della Salute "[Prevenzione e risposta a COVID-19: evoluzione della strategia e pianificazione nella fase di transizione per il periodo autunno-invernale](#)". Si tratta di un piano molto articolato che delinea quattro scenari di evoluzione dell'epidemia in relazione a diversi livelli di rischio e le conseguenti misure, che nello scenario peggiore prevedono un nuovo lockdown nazionale.

«In un momento cruciale per l'evoluzione del quadro epidemico e, di fatto, per il futuro del Paese, la Fondazione GIMBE – afferma il Presidente Nino Cartabellotta – impegnata nel monitoraggio indipendente della pandemia sin dal suo esordio, sente il dovere civico di analizzare numeri e dinamiche che indicano nell'insufficiente capacità di tracciamento dei nuovi casi una delle determinanti del progressivo incremento dei casi iniziato a fine luglio, che dopo un mese ha innescato l'aumento dei ricoveri, e dopo circa 2 mesi quello dei decessi».

### I numeri sui tamponi

- In Italia, dall'inizio della pandemia all'11 ottobre sono stati effettuati 12.564.713 tamponi. Tuttavia solo dal 19 aprile è possibile scorporare dal totale il numero dei casi testati, ovvero i soggetti sottoposti al test per confermare/escludere l'infezione da SARS-CoV-2, escludendo i tamponi ripetuti sulla stessa persona per confermare la guarigione virologica (almeno 2 finora) o per altre motivazioni.
- Sino alle riaperture del 3 giugno il numero medio dei casi testati si è mantenuto stabile intorno ai 35.000/die, per poi scendere successivamente intorno ai 25.000/die. Solo a partire dalla metà di agosto, a seguito della risalita dei casi, è stato incrementato sino a raggiungere i 67.000/die nella settimana 5-11 ottobre ([figura 1](#)).
- Tale incremento presenta differenze regionali molto evidenti, se parametrato alla popolazione residente: nel periodo 12 agosto–11 ottobre, rispetto ad una media nazionale di 5.360 casi testati per 100.000 abitanti, il range varia dai 3.232 della Sicilia ai 8.002 del Lazio ([figura 2](#)).
- Le attività di testing non sono state potenziate in misura proporzionale all'aumentata circolazione del virus, determinando un netto incremento del rapporto positivi/casi testati a livello nazionale che da metà luglio a metà agosto è salito dallo 0,8% all'1,9%, per raggiungere nella settimana 5-11 ottobre il 6,2% con notevoli variazioni regionali: dall'1,7% della Calabria al 14% della Valle d'Aosta ([figura 3](#)).

- Le Regioni, rispetto ai laboratori accreditati elencati nella circolare del Ministero della Salute del 3 aprile 2020, ne hanno quasi raddoppiato il numero (da 152 a 270), anche con l'accREDITAMENTO di laboratori privati (tabella). Tuttavia, non sono note né la quantità di tamponi che i singoli laboratori possono processare quotidianamente, né informazioni quantitative sul personale impegnato sul territorio nel prelievo dei campioni. Peraltro, le criticità organizzative osservate in questi giorni (es. inaccettabili code e assembramenti per eseguire il tampone o numeri telefonici dedicati a cui non risponde nessuno) oltre ai disagi possono generare ritardi diagnostici nei pazienti positivi con peggioramento degli esiti clinici.

«Osservando il progressivo incremento dei nuovi casi – spiega Cartabellotta – già da fine agosto la Fondazione GIMBE sollecitava le Regioni a potenziare le attività di testing & tracing, perché nella fase di lenta risalita della curva epidemica la battaglia con il virus si vince sul territorio». Purtroppo, i tamponi, per quanto modestamente potenziati, con l'impennata dei casi si sono rivelati un "collo di bottiglia" troppo stretto che ha favorito la crescita dei nuovi contagi che negli ultimi 10 giorni da lineare è diventata esponenziale.

### **Le soluzioni del Governo per potenziare la capacità di testing**

- Singolo tampone per confermare la guarigione virologica: permetterà di "recuperare" un certo numero di tamponi, non quantificabili con precisione ma stimabili intorno ai 20.000/die, visto che quelli di controllo rappresentano circa il 40% del totale.
- Tamponi rapidi: oltre agli approvvigionamenti di alcune Regioni che si erano già mosse in autonomia, la richiesta pubblica di offerta del Commissario Arcuri, scaduta lo scorso 8 ottobre, prevede l'acquisto di 5 milioni di tamponi rapidi. Tuttavia ad oggi:
  - non si conoscono né i tempi di approvvigionamento, né le tempistiche e i criteri di redistribuzione alle Regioni;
  - alcune difficoltà ostacolano l'utilizzo immediato dei tamponi rapidi, sia negli ambulatori di medici e pediatri di famiglia spesso strutturalmente inadeguati a garantire percorsi dedicati per sospetti casi COVID, sia nelle scuole dove la figura del "medico/infermiere di plesso" non risulta ancora sistematicamente implementata, sia più in generale per la necessità di un adeguato training dei professionisti destinati ad utilizzarli (medici di famiglia, pediatri, infermieri scolastici, etc.) perché la probabilità di risultati falsamente negativi al tampone rapido aumenta in mani non esperte.

«Se le azioni messe in campo – puntualizza il Presidente – aumentano in termini assoluti la capacità di testing & tracing, l'aumentata disponibilità di tamponi molecolari e rapidi è ancora inadeguata sia per la crescita esponenziale dei nuovi casi, sia perché sarà in parte assorbita dalla diagnosi differenziale tra infezione da SARS-COV2 e influenza stagionale». In ogni caso siamo molto lontani dai numeri del cosiddetto "Piano Crisanti" elaborato la scorsa estate, che prevedeva 300.000 tamponi al giorno, sulla scia di quanto già proposto dalla Fondazione GIMBE il 7 maggio: 200-250 casi testati per 100.000 abitanti.

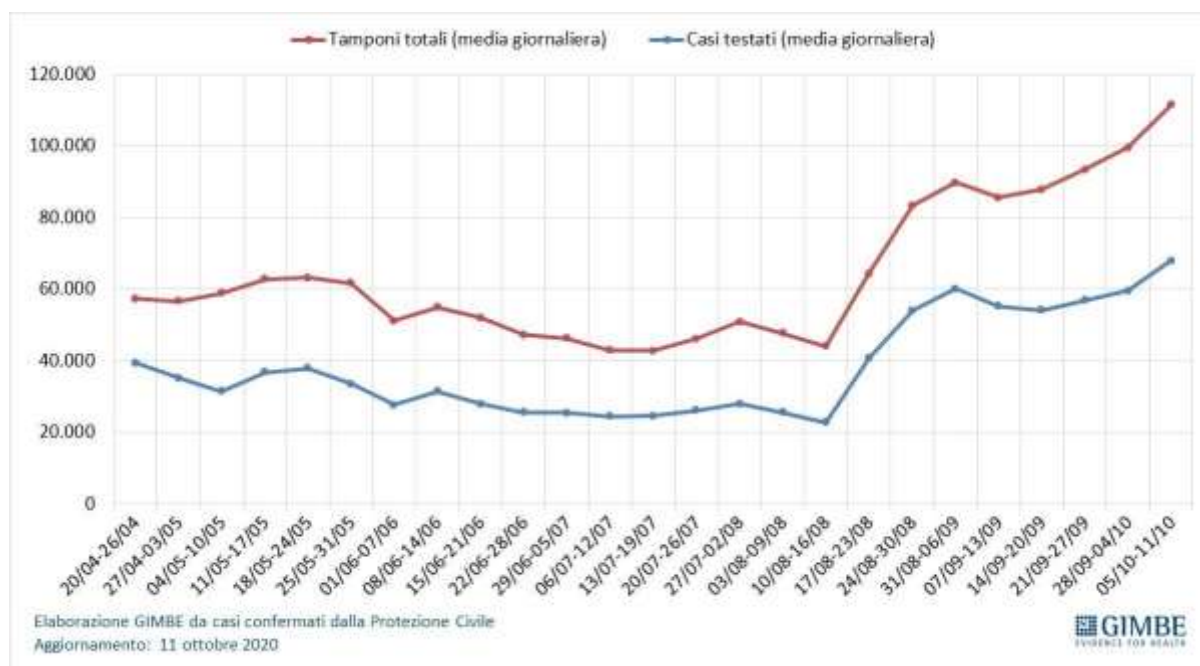
«Considerato che i numeri riflettono comportamenti sociali e azioni di contenimento relativi a 2-3 settimane precedenti – conclude Cartabellotta – gli effetti delle misure restrittive del nuovo DPCM non potranno essere immediate. In ogni caso, l'entità delle restrizioni stride con il mancato potenziamento dei servizi territoriali deputati al tracciamento, nonostante le risorse già assegnate dal Decreto Rilancio. Ancora una volta, i ritardi burocratici e i conflitti tra Governo e Regioni scaricano sui cittadini la responsabilità del controllo epidemico attraverso restrizioni delle libertà personali».

*Il monitoraggio GIMBE dell'epidemia di COVID-19 è disponibile a: <https://coronavirus.gimbe.org>*

**CONTATTI: Fondazione GIMBE** - Via Amendola 2 - 40121 Bologna - Tel. 051 5883920 - Fax 051 4075774

E-mail: [ufficio.stampa@gimbe.org](mailto:ufficio.stampa@gimbe.org)

**Figura 1. Trend settimanali numero tamponi totali e casi testati (media giornaliera)**



**Figura 2. Casi testati per 100.000 abitanti (12 agosto-11 ottobre)**

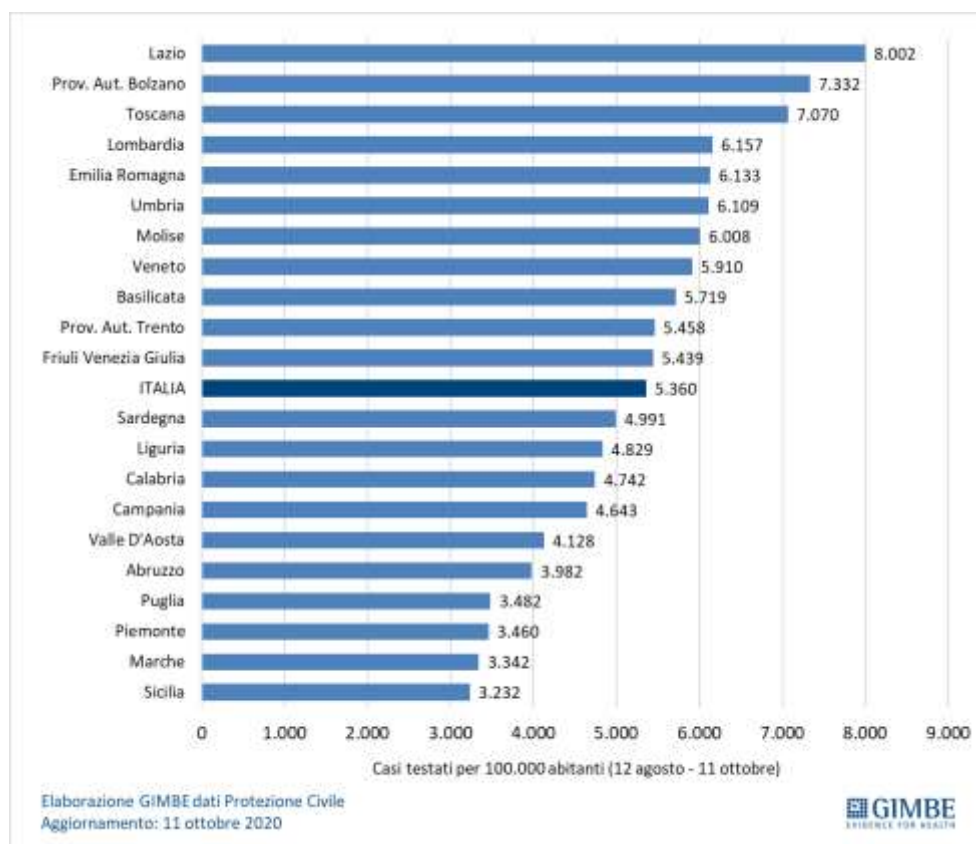
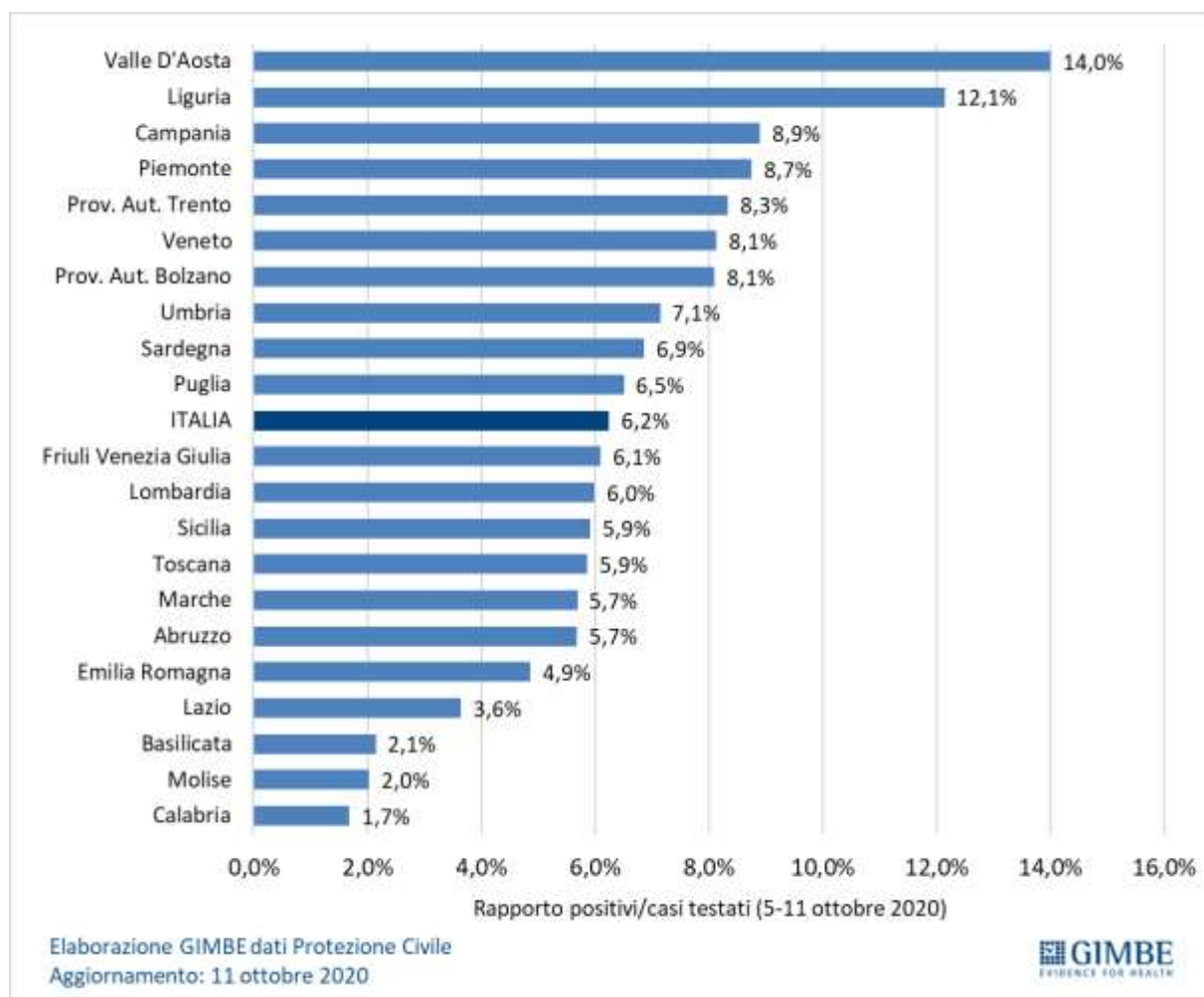


Figura 3. Rapporto positivi/casi testati (5-11 ottobre)



**Tabella. Numero di laboratori accreditati per l'esecuzione dei tamponi molecolari**

<b>Regioni</b>	<b>Circolare 3 aprile 2020 del Ministero della Salute</b>	<b>Aggiornamento 18 settembre 2020</b>	<b>Variazione</b>
Piemonte	14	14	0
Lombardia	19	47	28
Liguria	5	11	6
Puglia	12	10	-2
Lazio	16	17	1
Valle d'Aosta	1	2	1
Sicilia	2	45	43
Friuli Venezia Giulia	4	5	1
Campania	10	15	5
Molise	1	1	0
Marche	7	7	0
P.A. Trento	1	1	0
P.A. Bolzano	1	1	0
Umbria	1	1	0
Calabria	5	8	3
Abruzzo	2	5	3
Emilia Romagna	7	12	5
Veneto	13	13	0
Sardegna	2	13	11
Toscana	12	21	9
Basilicata	2	4	2
Lab. Sanità Militare	1	1	0
Laboratori IIZZSS	14	16	2
<b>Totale Italia</b>	<b>152</b>	<b>270</b>	<b>118</b>
Gli IIZZSS che nella Circolare 3 aprile 2020 del Ministero della Salute sono riportati all'interno delle singole Regioni dove hanno sede, nella presente tabella sono elencati separatamente come nell'aggiornamento 18 settembre 2020 al fine di rendere confrontabili i totali per Regione.			

# COMUNICATO STAMPA

## CORONAVIRUS: RADDOPPIO DEI CONTAGI, +40% RICOVERI, +61% TERAPIE INTENSIVE.

### INTEGRARE MISURE DPCM CON LOCKDOWN MIRATI

IL MONITORAGGIO DELLA FONDAZIONE GIMBE NELLA SETTIMANA 7-13 OTTOBRE DOCUMENTA NUMERI IN AUMENTO SU TUTTI I FRONTI. CON UNA SIMILE IMPENNATA DELLA CURVA DI CONTAGI, RICOVERI OSPEDALIERI E TERAPIE INTENSIVE, LE MISURE DEL NUOVO DPCM SONO INSUFFICIENTI A CONTENERE IL VIRUS IN ALCUNE AREE DEL PAESE. GIMBE LANCIA UN APPELLO ALLA COLLABORAZIONE TRA PRESIDENTI DI REGIONI E SINDACI DEI COMUNI: INTERVENIRE TEMPESTIVAMENTE CON MISURE RESTRITTIVE LOCALI PER CIRCOSCRIVERE I FOCOLAI, NON PERDERE IL CONTROLLO DELLA CURVA EPIDEMICA E PREVENIRE IL SOVRACCARICO DEGLI OSPEDALI, ANTICAMERA DI LOCKDOWN PIÙ ESTESI.

15 ottobre 2020 - Fondazione GIMBE, Bologna

Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE rileva nella settimana 7-13 ottobre, rispetto alla precedente, un incremento esponenziale nel trend dei nuovi casi (35.204 vs 17.252) a fronte di un moderato aumento dei casi testati (505.940 vs 429.984) e di un netto incremento del rapporto positivi/casi testati (7% vs 4%). Dal punto di vista epidemiologico crescono i casi attualmente positivi (87.193 vs 60.134) e, sul fronte degli ospedali, impennata dei pazienti ricoverati con sintomi (5.076 vs 3.625) e in terapia intensiva (514 vs 319). Crescita costante anche sul fronte dei decessi (216 vs 155).

In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

- Decessi: +61 (+39,4%)
- Terapia intensiva: +195 (+61,1%)
- Ricoverati con sintomi: +1.451 (+40%)
- Nuovi casi: +35.204 (+104,1%)
- Casi attualmente positivi: +27.059 (+45%)
- Casi testati +75.956 (+17,7%)
- Tamponi totali: +102.881 (+14,4%)

«Nell'ultima settimana – afferma Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – si rileva un raddoppio dei nuovi casi, a conferma di un incremento esponenziale che si riflette anche sulla curva di pazienti ospedalizzati con sintomi e in terapia intensiva. Inoltre, con il netto aumento dei casi si rendono molto più evidenti le numerose variabilità regionali, oltre che provinciali». Per tale ragione, il monitoraggio GIMBE si arricchisce di una sintesi dei principali indicatori per comprendere dinamiche e numeri dell'epidemia nelle diverse Regioni ([tabella](#)).

**Nuovi casi.** Si sono registrati 35.204 nuovi casi, più del doppio rispetto alla settimana precedente ([figura 1](#)). A livello nazionale l'incremento percentuale dei casi totali è del 10,7%, con variazioni regionali che oscillano dal 4% della Provincia Autonoma di Trento al 30,9% dell'Umbria.

**Casi testati.** Anche sul fronte della capacità di testing & tracing le performance regionali sono molto variabili: a fronte di una media nazionale di 838 casi testati per 100.000 abitanti, il numero varia dai 523 delle Marche ai 1.276 della Toscana. L'incremento del rapporto positivi/casi testati passa dal 4% al 7% ([figura 1](#)), a conferma che il virus circola in maniera sempre più sostenuta. Il valore superiore al 6% in quasi tutte le

Regioni dimostra un sovraccarico nel tracciamento e isolamento dei focolai e richiede un potenziamento urgente dei servizi territoriali deputati alle attività di testing & tracing. Rispetto ad una media nazionale del 7% il range varia dal 2% della Calabria al 16,4% della Valle D'Aosta.

**Casi attualmente positivi.** L'impennata dei contagi ha determinato un'espansione a macchia d'olio dei casi attualmente positivi che hanno raggiunto il numero di 87.193 (figura 2). Al 13 ottobre, rispetto ad una media nazionale di 144 casi attualmente positivi per 100.000 abitanti, il range varia dai 41 della Calabria ai 205 della Valle D'Aosta.

**Ricoveri e terapie intensive.** Anche sul versante delle ospedalizzazioni s'impenna la curva sia dei ricoveri che delle terapie intensive, aumentati rispettivamente di 1.451 (+40%) e di 195 unità (+61,1%) (figura 3). La percentuale complessiva di pazienti ospedalizzati sul totale dei casi attualmente positivi, rispetto ad una media nazionale del 6,4%, oscilla dal 2,6% del Friuli-Venezia Giulia al 10,2% della Liguria.

**Decessi.** Nell'ultimo mese si è delineato un trend in lento ma costante incremento dei pazienti deceduti: da 70 a 216 per settimana.

«Con l'aumentare vertiginoso dei numeri – spiega Cartabellotta – il dato nazionale non rende conto delle marcate differenze regionali e provinciali che richiedono provvedimenti più restrittivi al fine di circoscrivere tempestivamente tutti i focolai e arginare il contagio diffuso». Ad esempio, nella settimana 7-13 ottobre l'incidenza di nuovi casi per 100.000 abitanti, rispetto a una media nazionale di 58,3, è superiore a 100 in due Regioni - Valle d'Aosta (141,6) e Liguria (113,1) – e in 6 province: Belluno (181,3), Genova (144,7), Arezzo (129), Pisa (125,3), Prato (125,3), Napoli (110,3).

«Gli effetti delle misure del nuovo DPCM – conclude Cartabellotta – oltre a non poter essere valutati prima di 3 settimane, saranno in parte neutralizzati dall'incremento esponenziale dei contagi e dall'ulteriore sovraccarico dei servizi sanitari dovuto alla stagione influenzale. Ecco perché la Fondazione GIMBE si appella al senso di responsabilità ed alla massima collaborazione tra Presidenti di Regioni e amministratori locali, sindaci *in primis*: intervenire tempestivamente con misure restrittive locali, compresi lockdown mirati, per spegnere i focolai, arginare il contagio diffuso e prevenire il sovraccarico degli ospedali. Altrimenti, persistendo i trend delle ultime settimane - secondo gli scenari previsti dalla nuova circolare del Ministero della Salute - il rischio di restrizioni più ampie (lockdown incluso) è dietro l'angolo».

*Il monitoraggio GIMBE dell'epidemia di COVID-19 è disponibile a: <https://coronavirus.gimbe.org>*

## **CONTATTI**

### **Fondazione GIMBE**

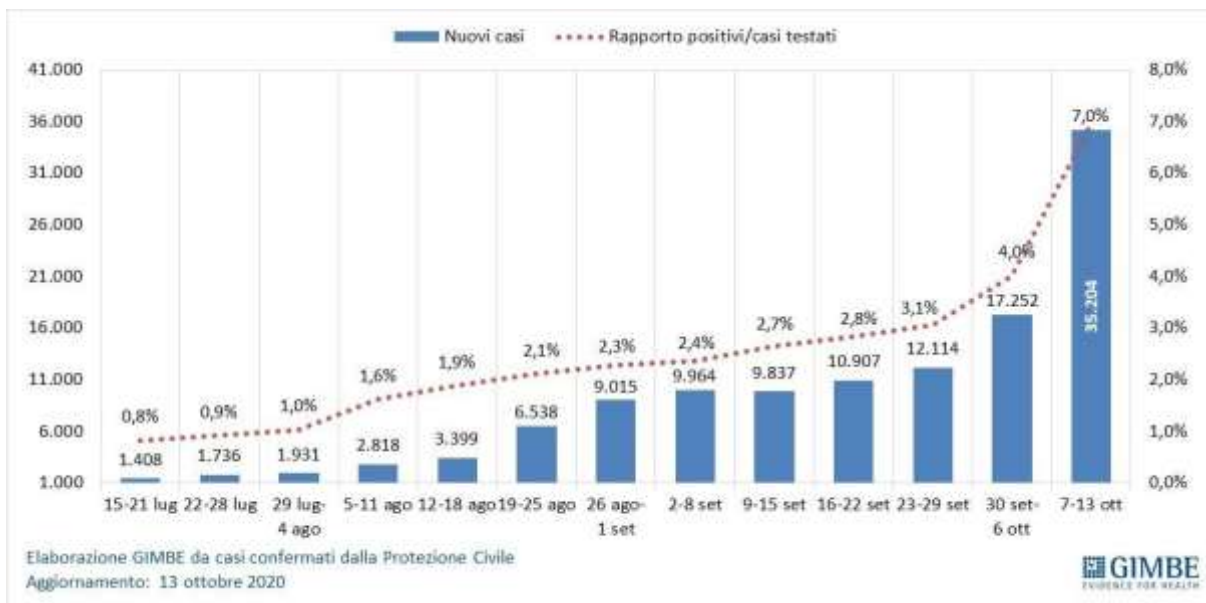
Via Amendola 2 - 40121 Bologna

Tel. 051 5883920 - Fax 051 4075774

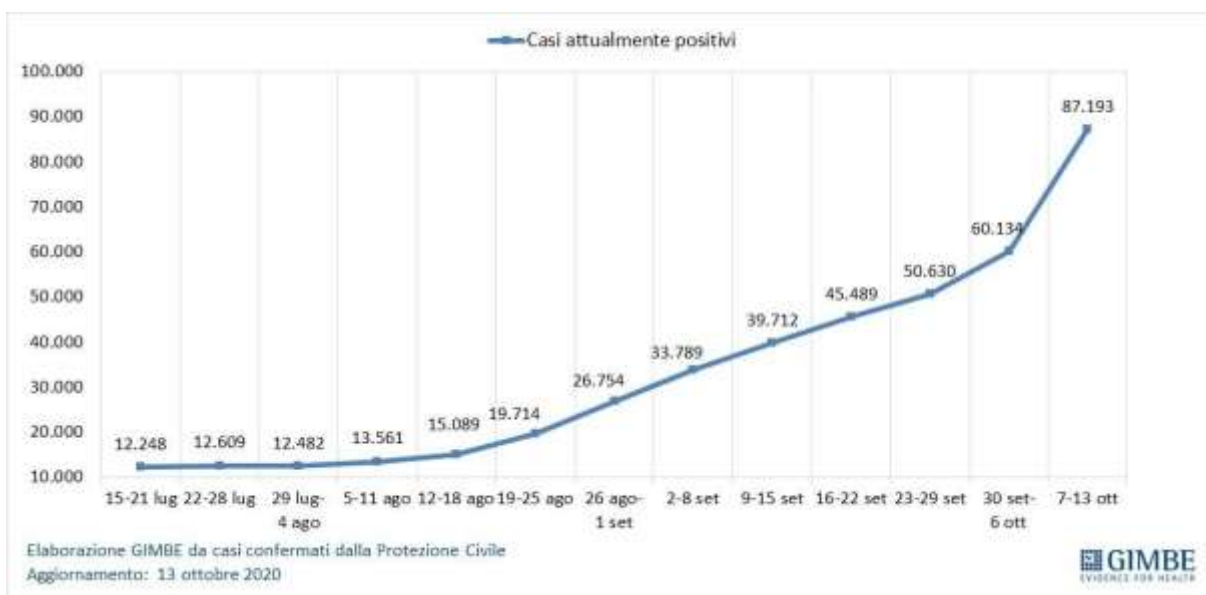
E-mail: [ufficio.stampa@gimbe.org](mailto:ufficio.stampa@gimbe.org)



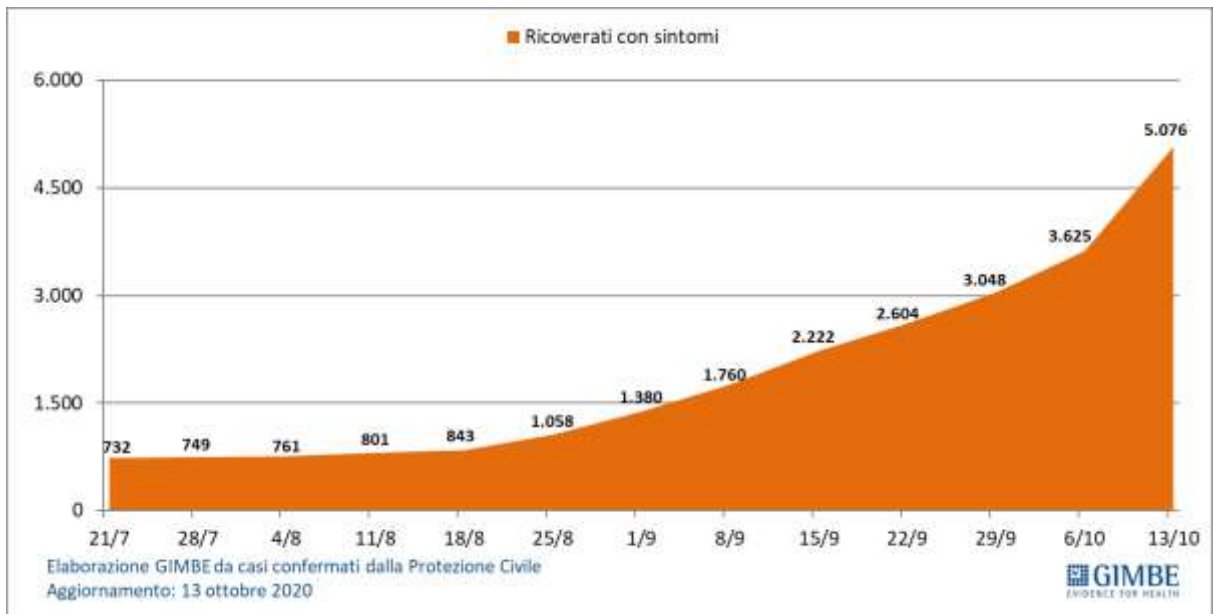
**Figura 1. Trend settimanale dei nuovi casi e del rapporto positivi/casi testati**



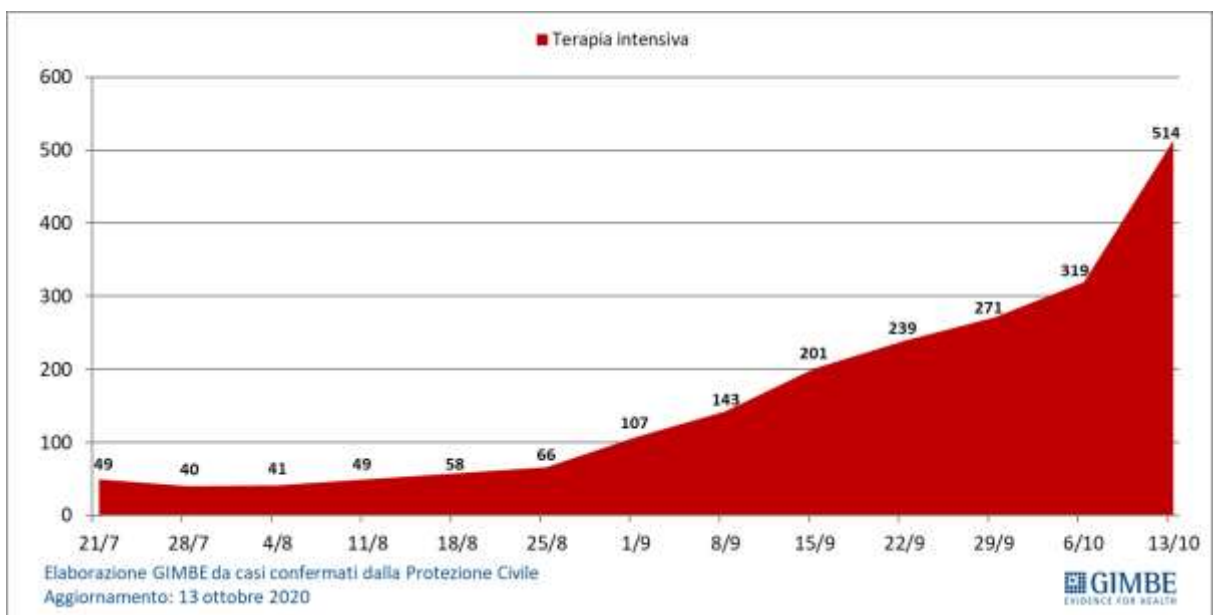
**Figura 2. Trend settimanale dei casi attualmente positivi**



**Figura 3. Trend settimanale pazienti ricoverati con sintomi**



**Figura 4. Trend settimanale pazienti in terapia intensiva**



**Tabella. Indicatori regionali settimana 7-13 ottobre**

Regione	Casi attualmente positivi per 100.000 abitanti	Incremento % casi totali	Casi testati per 100.000 abitanti	Rapporto positivi/ casi testati	Rapporto ospedalizzati/ casi attivi
Abruzzo	128	14,3%	769	6,6%	9,6%
Basilicata	88	13,6%	990	2,3%	6,8%
Calabria	41	13,2%	715	2,0%	5,4%
Campania	203	30,8%	894	9,0%	6,4%
Emilia-Romagna	154	5,8%	822	5,7%	5,1%
Friuli-Venezia Giulia	116	13,1%	885	6,0%	2,6%
Lazio	181	15,7%	1.274	3,8%	9,2%
Liguria	189	12,4%	797	14,2%	10,2%
Lombardia	142	5,6%	884	6,9%	4,3%
Marche	91	6,2%	523	6,4%	4,7%
Molise	69	16,4%	1.129	3,2%	4,8%
Piemonte	137	8,1%	630	10,8%	8,6%
Prov. Aut. Bolzano	187	12,6%	1.011	8,6%	5,7%
Prov. Aut. Trento	127	4,0%	551	8,4%	2,9%
Puglia	99	16,9%	528	6,7%	8,3%
Sardegna	177	20,9%	710	7,9%	6,6%
Sicilia	98	24,0%	563	6,8%	9,6%
Toscana	185	19,6%	1.276	6,6%	3,8%
Umbria	169	30,9%	1.230	7,8%	5,3%
Valle D'Aosta	205	13,2%	865	16,4%	5,4%
Veneto	136	11,3%	674	9,9%	4,6%
<b>ITALIA</b>	<b>144</b>	<b>10,7%</b>	<b>838</b>	<b>7,0%</b>	<b>6,4%</b>

Nota: Il rosso e il verde indicano una performance regionale peggiore o migliore rispetto alla media nazionale

# COMUNICATO STAMPA

## CORONAVIRUS: DPCM INSEGUONO NUMERI DEL GIORNO CON STILLCIDIO DI BLANDE RESTRIZIONI.

### MA SENZA ANTICIPARE IL VIRUS SI VA DRITTI AL LOCKDOWN

LA RAPIDA IMPENNATA DELLA CURVA EPIDEMICA E LA SCELTA DI NON INTRODURRE MISURE PIÙ DRASTICHE PER TUTELARE L'ECONOMIA METTE IN LUCE LA "NON STRATEGIA" DI PIANIFICARE LE RESTRIZIONI SUI NUMERI DEL GIORNO REITERANDO MISURE TROPPO DEBOLI RISPETTO ALL'AVANZATA DEL VIRUS. L'OBIETTIVO DI RALLENTARE LA CURVA EPIDEMICA È ILLUSORIO, PERCHÉ GLI EVENTUALI EFFETTI DELLE MISURE, NON VISIBILI PRIMA DI 2-3 SETTIMANE, SARANNO NEUTRALIZZATI DALLA VERTIGINOSA CRESCITA DEI CASI.

20 ottobre 2020 - Fondazione GIMBE, Bologna

Davanti ad una curva del contagio che s'impenna ogni giorno di più e ospedali che si riempiono inesorabilmente, come in un déjà-vu nel giro di pochi giorni il Governo introduce ulteriori misure restrittive nel tentativo di frenare l'epidemia.

«La necessità di emanare due DPCM in una settimana – afferma Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – conferma che il contenimento della seconda ondata viene affidato alla valutazione dei numeri del giorno con la progressiva introduzione di misure troppo deboli per piegare una curva dei contagi in vertiginosa ascesa».

La **prima componente** della "non strategia" è farsi guidare dai numeri del giorno per definire l'entità delle misure di contenimento, senza considerare le dinamiche attuali dell'epidemia, molto diverse da quelle della prima ondata. Questo favorisce inesorabilmente l'ascesa dei contagi e vanifica gli effetti delle misure per varie ragioni:

- I numeri riportati quotidianamente dal bollettino della Protezione Civile non rispecchiano affatto i casi del giorno perché dal contagio alla notifica intercorre un ritardo medio di 15 giorni, in quanto:
  - Il tempo medio tra contagio e comparsa dei sintomi è di 5 giorni (range 2-14 giorni).
  - Secondo l'Istituto Superiore di Sanità il tempo mediano tra inizio dei sintomi e prelievo/diagnosi è di 3 giorni (settimana 7-13 ottobre), ma potrebbe allungarsi considerando i tempi di analisi di laboratorio e di refertazione. Peraltro, per i casi asintomatici non è noto perché la tempestività nella richiesta del tampone dipende dall'efficacia dell'attività di testing & tracing.
  - La comunicazione dei nuovi casi dalle Regioni alla Protezione Civile non avviene in tempo reale: ad esempio, nella settimana 5-11 ottobre meno di un terzo dei casi è stato notificato entro 2 giorni dalla diagnosi, il 54% tra 3 e 5 giorni e il 14% dopo oltre 6 giorni; peraltro tale ritardo aumenta progressivamente per il crescente numero di casi.
- La curva dei contagi ha ormai assunto un trend esponenziale: nella settimana 13-19 ottobre il numero dei casi attualmente positivi è salito da 82.764 a 134.003 (+53,7%) e il rapporto positivi/casi testati in una settimana è cresciuto dal 6,4% al 10,4%. Trend che si riflettono sia sul numero dei pazienti ricoverati con sintomi, aumentati negli ultimi 7 giorni da 4.821 a 7.676 (+59,2%) e di quelli in terapia intensiva da 452 a 797 (+76,3%) con segnali di sovraccarico in diverse Regioni, sia sul progressivo aumento della letalità.
- L'affanno del sistema di testing & tracing aumenta la probabilità di sottostimare i casi, perché l'espansione del bacino di asintomatici non isolati accelera ulteriormente la diffusione del contagio.

- Gli effetti delle misure restrittive, non valutabili prima di 2-3 settimane, saranno verosimilmente neutralizzati dal trend di crescita della curva epidemica.

La **seconda componente** è il mancato allineamento tra le misure dei due DPCM e quanto previsto dalla circolare del 12 ottobre del Ministero della Salute. Nel documento "[Prevenzione e risposta a COVID-19](#)" vengono delineati quattro scenari di evoluzione dell'epidemia in relazione a diversi livelli di rischio accompagnati da relative misure da attuare nei vari settori. «Considerato che diverse Regioni – spiega il Presidente – sono ormai nella fase di rischio alto/molto alto, è inspiegabile che le misure raccomandate non siano state introdotte dal nuovo DPCM, che ha seguito le indicazioni del Comitato Tecnico Scientifico, né attuate dalle Regioni, che hanno partecipato alla stesura del documento».

La **terza componente** della "non strategia" è il mancato approccio di sistema basato su responsabilità e alleanza tra politica e cittadini, oltre che sull'efficienza dei servizi sanitari. «Numeri a parte – precisa Cartabellotta – il contenimento della seconda ondata doveva inevitabilmente poggiare, già alla fine del lockdown, su tre pilastri integrati: massima aderenza della popolazione ai comportamenti raccomandati, potenziamento dei servizi sanitari territoriali e ospedalieri e collaborazione in piena sintonia tra Governo, Regioni ed Enti locali».

«Non essere riusciti a prevenire la risalita della curva epidemica quando avevamo un grande vantaggio sul virus – conclude Cartabellotta – oggi impone la necessità di misure di contenimento in grado di anticipare il virus. Tali misure devono essere pianificate su modelli predittivi ad almeno 2-3 settimane, perché la "non strategia" di inseguire i numeri del giorno con uno stillicidio di DPCM che, settimana dopo settimana, impongono la continua necessità di riorganizzarsi su vari fronti, spingerà inevitabilmente il Paese proprio verso quel nuovo lockdown che nessuno vuole e che non possiamo permetterci».

*Il monitoraggio GIMBE dell'epidemia di COVID-19 è disponibile a: <https://coronavirus.gimbe.org>*

## **CONTATTI**

### **Fondazione GIMBE**

Via Amendola 2 - 40121 Bologna

Tel. 051 5883920 - Fax 051 4075774

E-mail: [ufficio.stampa@gimbe.org](mailto:ufficio.stampa@gimbe.org)

# COMUNICATO STAMPA

## CORONAVIRUS: RADDOPPIANO CONTAGI E DECESSI, +66% RICOVERI, +69% TERAPIE INTENSIVE. SALTATO L'ARGINE DEL TRACCIAMENTO

IL MONITORAGGIO DELLA FONDAZIONE GIMBE NELLA SETTIMANA 14-20 OTTOBRE RILEVA IL PEGGIORAMENTO DI TUTTI GLI INDICATORI DELL'EPIDEMIA E IL FALLIMENTO DELLE STRATEGIE DI TRACCIAMENTO IN QUASI IN TUTTE LE REGIONI. SE, COME RIBADITO DAL PREMIER CONTE, L'OBIETTIVO È DI TUTELARE SIA LA SALUTE CHE L'ECONOMIA, LA POLITICA PRENDA ATTO CHE LE MISURE INTRODOTTE DAI DUE DPCM, OLTRE ALLE NUOVE RESTRIZIONI IMPOSTE DA ALCUNE REGIONI, SONO INSUFFICIENTI E TARDIVE RISPETTO AL TREND DI CRESCITA DELLA CURVA EPIDEMICA. PER PREVENIRE SOVRACCARICO DI OSPEDALI E TERAPIE INTENSIVE E IL CONSEGUENTE INCREMENTO DELLA LETALITÀ SERVONO IMMEDIATAMENTE MISURE DI CONTENIMENTO PIÙ RIGOROSE NELLE AREE A MAGGIOR DIFFUSIONE DEL CONTAGIO AL FINE DI EVITARE UN NUOVO LOCKDOWN GENERALIZZATO.

22 ottobre 2020 - Fondazione GIMBE, Bologna

Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE rileva nella settimana 14-20 ottobre, rispetto alla precedente, un incremento esponenziale nel trend dei nuovi casi (68.982 vs 35.204) a fronte di un rilevante aumento dei casi testati (630.929 vs 505.940) e di un ulteriore netto incremento del rapporto positivi/casi testati (10,9% vs 7%). Dal punto di vista epidemiologico crescono i casi attualmente positivi (142.739 vs 87.193) e, sul fronte degli ospedali, si registra un'impennata dei pazienti ricoverati con sintomi (8.454 vs 5.076) e in terapia intensiva (870 vs 514). Più che raddoppiati i decessi (459 vs 216).

In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

- Decessi: 243 (+112,5%)
- Terapia intensiva: +356 (+69,3%)
- Ricoverati con sintomi: +3.378 (+66,5%)
- Nuovi casi: 33.778 (+95,9%)
- Casi attualmente positivi: +55.546 (+63,7%)
- Casi testati +124.989 (+24,7%)
- Tamponi totali: +202.871 (+24,8%)

«Con l'aumentare vertiginoso dei numeri – spiega Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – il dato nazionale non rende conto di marcate differenze regionali, oltre che provinciali, che indicano le aree che richiedono provvedimenti più restrittivi per circoscrivere tempestivamente tutti i focolai e arginare il contagio diffuso». Il report dei principali indicatori documenta un peggioramento in tutte le Regioni su tutti i fronti, fatta eccezione per il modesto incremento dei casi testati (tabella).

**Nuovi casi.** Si sono registrati 33.778 nuovi casi, quasi il doppio rispetto alla settimana precedente (figura 1). A livello nazionale l'incremento percentuale dei casi totali è del 18,9%, con variazioni regionali che oscillano dal 7,8% della Provincia Autonoma di Trento al 44,9% della Campania.

**Casi testati.** Anche sul fronte della capacità di testing & tracing le performance regionali sono molto variabili: a fronte di una media nazionale di 1.045 casi testati per 100.000 abitanti, il numero varia dai 561 della Provincia Autonoma di Trento ai 1.832 del Lazio. «Il dato più allarmante – spiega il Presidente – è la brusca impennata del rapporto positivi/casi testati dal 7% al 10,9%, che certifica il fallimento del sistema di testing & tracing per arginare la diffusione dei contagi». Le notevoli variabilità regionali documentano che la “prima diga” è definitivamente saltata in alcune Regioni: ad esempio in Valle d'Aosta oltre un caso testato su 3 è positivo e in Liguria quasi 1 su 4 (figura 2).

«In questa fase di rapida risalita dei contagi – spiega Cartabellotta – piuttosto che contare i numeri del giorno, è fondamentale seguire la dinamica delle curve su base settimanale. Infatti, dal 6 ottobre si impenna il trend dei casi attualmente positivi, dei pazienti ricoverati con sintomi e di quelli in terapia intensiva, seguito una settimana dopo da quello dei decessi». In altri termini, anche se in termini di numeri assoluti cambia l'ordine di grandezza, l'andamento di tutte le curve è ormai molto simile (figura 3). In dettaglio:

**Casi attualmente positivi.** Il raddoppio dei nuovi casi nelle ultime due settimane ha espanso in maniera

rilevante il bacino dei casi attualmente positivi che hanno raggiunto il numero di 142.739. Al 20 ottobre, rispetto ad una media nazionale di 236 casi attualmente positivi per 100.000 abitanti, il range varia dai 64 della Calabria ai 577 della Valle D'Aosta.

**Ricoveri e terapie intensive.** Anche sul versante delle ospedalizzazioni il trend è diventato esponenziale: nella settimana 14-20 ottobre i pazienti ricoverati con sintomi sono aumentati del 66,5% (+3.378) e quelli in terapia intensiva del 69,3% (+356), con un rapporto costante di 10:1.

**Decessi.** Dopo un trend in lento ma costante incremento, nell'ultima settimana i pazienti deceduti sono più che raddoppiati, passando da 216 a 459, con un trend di crescita che si allinea a quello dei pazienti ospedalizzati e in terapia intensiva.

I dati confermano che i sistemi di tracciamento sono già saltati in gran parte del territorio nazionale e adesso l'obiettivo primario è prevenire il sovraccarico di ospedali e terapie intensive, al fine di contenere l'incremento della letalità.

«L'avvicinarsi di DPCM a cadenza settimanale – conclude Cartabellotta – e la parallela introduzione di ulteriori misure in alcune Regioni, dal coprifuoco alla chiusura dei centri commerciali nei weekend, dimostrano tuttavia che la politica non ha una vera strategia per contenere la seconda ondata. Se, come riferito dal premier Conte in Parlamento, l'obiettivo è quello di tutelare sia la salute che l'economia, Governo, Regioni ed Enti locali devono prendere atto che il virus corre sempre più veloce delle loro decisioni. Non si può continuare ad inseguirlo basandosi sui numeri del giorno che riflettono i contagi di 15 giorni prima, ma occorre guardare alla proiezione delle curve a 2 settimane per decidere immediatamente lockdown mirati, eventuali zone rosse locali e misure restrittive molto più rigorose».

*Il monitoraggio GIMBE dell'epidemia di COVID-19 è disponibile a: <https://coronavirus.gimbe.org>*

## **CONTATTI**

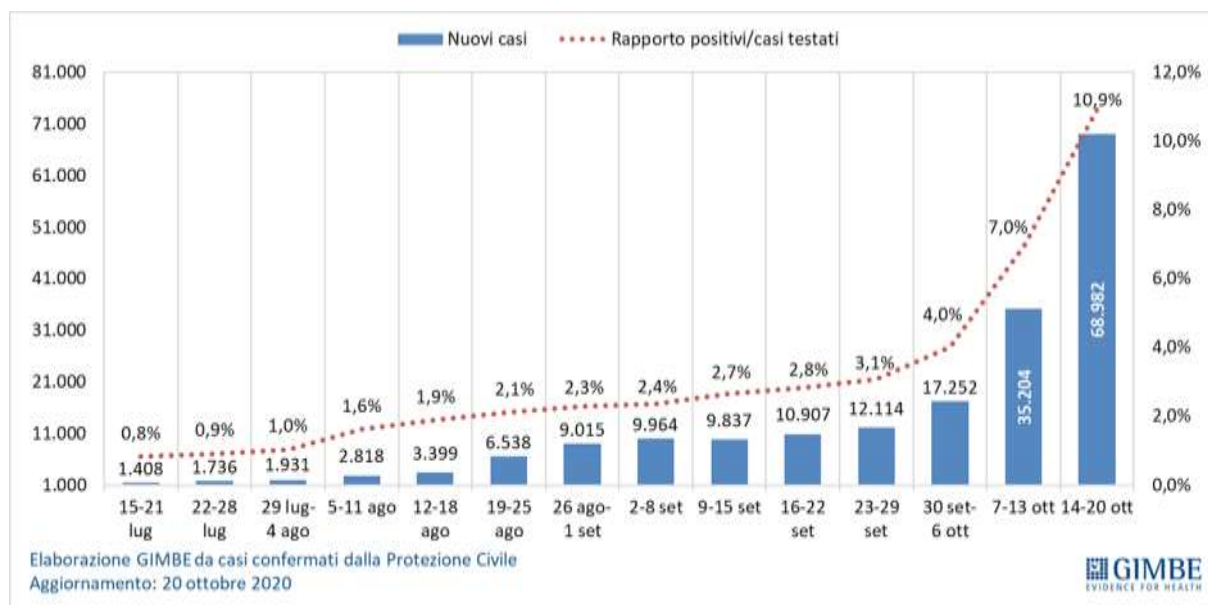
### **Fondazione GIMBE**

Via Amendola 2 - 40121 Bologna

Tel. 051 5883920 - Fax 051 4075774

E-mail: [ufficio.stampa@gimbe.org](mailto:ufficio.stampa@gimbe.org)

**Figura 1. Trend settimanale dei nuovi casi e del rapporto positivi/casi testati**



**Figura 2. Rapporto positivi/casi testati (14-20 ottobre)**

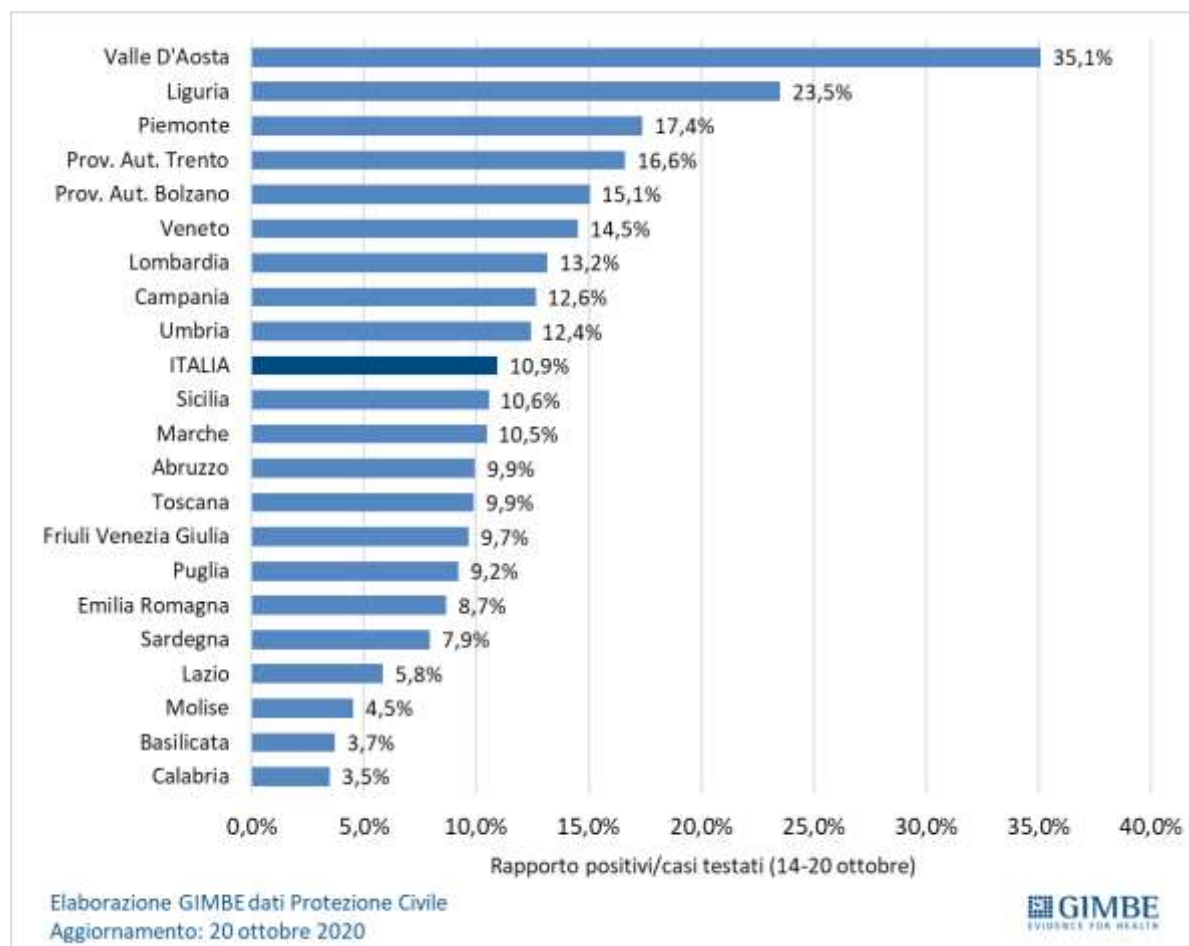




Figura 3. Trend settimanale di casi attualmente positivi, pazienti ricoverati con sintomi e in terapia intensiva e deceduti

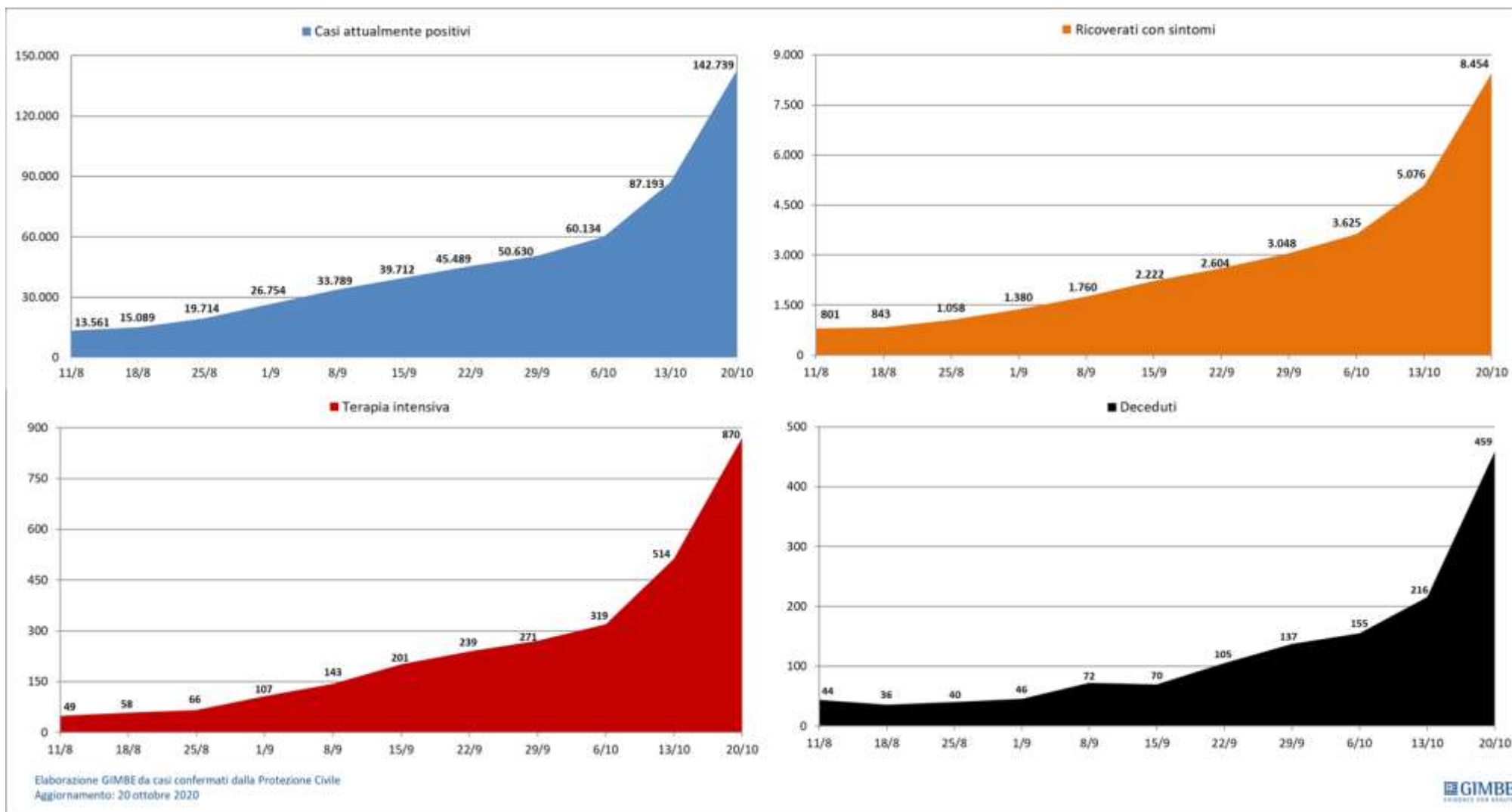


Tabella. Indicatori regionali settimana 14-20 ottobre

Regione	Casi attualmente positivi per 100.000 abitanti	Incremento % casi	Casi testati per 100.000 abitanti	Rapporto positivi/casi testati	Ricoverati con sintomi per 100.000 abitanti	Ricoverati in terapia intensiva per 100.000 abitanti
Abruzzo	217	22,8%	932	9,9%	16,0	1,1
Basilicata	127	23,2%	1.181	3,7%	9,1	0,2
Calabria	64	24,1%	845	3,5%	3,7	0,3
Campania	335	44,9%	1.212	12,6%	16,3	1,6
Emilia Romagna	228	9,3%	922	8,7%	11,9	1,7
Friuli Venezia Giulia	159	18,3%	874	9,7%	5,3	1,2
Lazio	278	30,1%	1.832	5,8%	20,3	2,1
Liguria	289	21,7%	944	23,5%	32,6	2,1
Lombardia	261	13,7%	1.185	13,2%	12,6	1,2
Marche	143	10,7%	584	10,5%	6,5	1,2
Molise	135	28,3%	1.623	4,5%	3,9	0,0
Piemonte	273	17,1%	895	17,4%	23,8	1,4
Prov. Aut. Bolzano	357	23,4%	1.213	15,1%	18,1	1,3
Prov. Aut. Trento	141	7,8%	561	16,6%	8,3	0,2
Puglia	142	21,8%	580	9,2%	10,7	1,0
Sardegna	225	22,3%	906	7,9%	13,8	2,1
Sicilia	150	33,3%	626	10,6%	10,8	1,5
Toscana	310	28,8%	1.489	9,9%	12,7	1,9
Umbria	303	41,4%	1.365	12,4%	17,0	2,3
Valle D'Aosta	577	32,2%	1.116	35,1%	28,6	4,0
Veneto	209	14,0%	636	14,5%	9,4	1,0
<b>ITALIA</b>	<b>236</b>	<b>18,9%</b>	<b>1.045</b>	<b>10,9%</b>	<b>14,0</b>	<b>1,4</b>

Nota: Il rosso e il verde indicano rispettivamente una performance regionale in peggioramento, o in miglioramento, rispetto alla settimana precedente. Il giallo indica una performance regionale invariata rispetto alla settimana precedente.

# COMUNICATO STAMPA

## CORONAVIRUS: EPIDEMIA FUORI CONTROLLO. SENZA IMMEDIATE CHIUSURE LOCALI, SERVIRÀ UN MESE DI LOCKDOWN NAZIONALE

IL MONITORAGGIO DELLA FONDAZIONE GIMBE RILEVA NELLA SETTIMANA 21-27 OTTOBRE, RISPETTO ALLA PRECEDENTE, AUMENTO DEL 108% DEI DECESSI E DELL'89% DEI NUOVI CASI. SUL FRONTE OSPEDALIERO +5.501 RICOVERI E +541 IN TERAPIA INTENSIVA CON UN TEMPO DI RADDOPPIAMENTO DI CIRCA 10 GIORNI E UNA STIMA DI OLTRE 30.000 RICOVERI E PIÙ DI 3.000 TERAPIE INTENSIVE OCCUPATE ALL'8 NOVEMBRE. DATI ED EVIDENZE SCIENTIFICHE DIMOSTRANO CHE LE MISURE DEI TRE DPCM SONO INSUFFICIENTI E TARDIVE E CHE I VALORI DI RT SOTTOSTIMANO AMPIAMENTE LA VELOCITÀ CON CUI SI DIFFONDE IL VIRUS.

**29 ottobre 2020 - Fondazione GIMBE, Bologna**

Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE conferma nella settimana 21-27 ottobre, rispetto alla precedente, l'incremento esponenziale nel trend dei nuovi casi (130.329 vs 68.982), in parte per l'aumento dei casi testati (722.570 vs 630.929), ma soprattutto per il netto incremento del rapporto positivi/casi testati (18% vs 10,9%) (**figura 1**). Crescono di oltre 112.000 i casi attualmente positivi (255.090 vs 142.739) e, sul fronte degli ospedali, si rileva un costante aumento dei pazienti ricoverati con sintomi (13.955 vs 8.454) e in terapia intensiva (1.411 vs 870). Più che raddoppiati i decessi (995 vs 459) (**figura 2**). In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

- Decessi: 955 (+108,1%)
- Terapia intensiva: +541 (+62,2%)
- Ricoverati con sintomi: +5.501 (+65,1%)
- Nuovi casi: 130.329 (+88,9%)
- Casi attualmente positivi: +112.351 (+78,7%)
- Casi testati +91.641 (+14,5%)
- Tamponi totali: +147.423 (+14,4%)

«I dati dell'ultima settimana – afferma Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – documentano il crollo definitivo dell'argine territoriale del testing & tracing, confermano un incremento di oltre il 60% dei pazienti ricoverati con sintomi e in terapia intensiva e fanno registrare un raddoppio dei decessi. In alcune aree del Paese non è più procrastinabile il lockdown totale per arginare il contagio diffuso e ridurre la pressione sugli ospedali». In generale, i principali indicatori peggiorano in tutte le Regioni, fatta eccezione per il modesto incremento dei casi testati (**tabella**).

«Al di là dei numeri assoluti – spiega il Presidente – preoccupano i trend esponenziali con cui aumentano i pazienti ospedalizzati e in terapia intensiva, con un tempo di raddoppiamento di circa 10 giorni da 3 settimane consecutive». Secondo Enrico Bucci, professore aggiunto SHRO, Temple University «mantenendo questi trend di crescita, all'8 novembre si stimano 31.400 (IC 95%: 30.000-33.000) ricoverati con sintomi e 3.310 (IC 95%: 3.200-3.400) in terapia intensiva; numeri che potrebbero ridursi per l'eccesso di letalità da sovraccarico ospedaliero». Infatti, superando il limite del 30% dei posti letto occupati da pazienti COVID-19, dopo la cancellazione di interventi chirurgici programmati e prestazioni sanitarie differibili, si assisterà inevitabilmente all'incremento della mortalità, non solo COVID-19 correlata.

«Vero è – continua Cartabellotta – che sono state introdotte progressive restrizioni da parte di Governo e Regioni, ma il loro effetto sulla flessione della curva dei contagi sarà minimo, sia perché le misure non sono state “tarate” su modelli predittivi a 2 settimane, sia perché le blande misure dei primi due DPCM sono già state neutralizzate dalla crescita esponenziale della curva epidemica».

L’impatto dell’introduzione di differenti misure di contenimento sul valore di Rt è oggetto di un [recente studio](#) - pubblicato su *Lancet Infectious Diseases* da ricercatori dell’Università di Edimburgo - che ha analizzato dati da 131 Paesi. «In relazione ai risultati ottenuti dall’introduzione di ciascuna misura di contenimento – spiega Renata Gili, responsabile della Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione GIMBE – è stata stimata l’efficacia sul valore di Rt di quattro possibili gruppi di interventi a 7, 14 e 28 giorni. Se da un lato gli effetti dipendono dal numero e dalla tipologia di restrizioni, dall’altro non sono affatto immediati. Infatti, per dimezzare il valore di Rt servono 28 giorni di lockdown totale, tempi che in Italia potrebbero dilatarsi ulteriormente per il ritardo sempre maggiore nella notifica dei casi».

Misure di contenimento				Riduzione percentuale del valore di Rt*			
				7° giorno	14° giorno	28° giorno	
Divieto eventi e assembramenti >10 persone				6%	13%	29%	
Divieto eventi e assembramenti >10 persone	Chiusura dei luoghi di lavoro			16%	22%	38%	
Divieto eventi e assembramenti >10 persone	Chiusura dei luoghi di lavoro	Limitazioni della mobilità <sup>‡</sup>		19%	24%	42%	
Divieto eventi e assembramenti >10 persone	Chiusura dei luoghi di lavoro	Limitazioni della mobilità <sup>‡</sup>	Chiusura delle scuole	Divieto di uscire di casa <sup>§</sup>	35%	42%	52%

\*Riduzione relativa del rischio di trasmissione del contagio (Rt) dal giorno precedente l’introduzione delle misure di contenimento.  
<sup>‡</sup>Di variabile estensione geografica: tra Regioni, Province, Comuni in relazione al mancato controllo della curva epidemiologica.  
<sup>§</sup>Tranne in caso di comprovate necessità.

Considerato che le misure introdotte con il DPCM del 24 ottobre includono divieto di eventi pubblici e assembramenti, invito allo smart working e didattica a distanza nelle scuole secondarie di secondo grado per almeno al 75% delle attività, è possibile stimare a 14 giorni una riduzione del valore di Rt di circa il 20- 25%, totalmente insufficiente per piegare la curva dei contagi e arginare il sovraccarico degli ospedali.

«Peraltro – spiega Cartabellotta – l’indice Rt oggi sottostima ampiamente la velocità di diffusione del virus perché, oltre ad essere calcolato solo sui casi sintomatici (circa 1/3 del totale dei contagiati), si basa su dati relativi a due settimane prima e pubblicati dopo circa 10 giorni. In altri termini, le decisioni vengono prese sulla base di un Rt che riflette contagi di circa un mese fa». Secondo quanto pubblicato [dall’Istituto Superiore di Sanità](#) il 23 ottobre, infatti, l’indice Rt medio di 1,50 (IC 95%: 1,09-1,75) è calcolato al 20 ottobre su dati riferiti al periodo 1-14 ottobre.

«L’epidemia già fuori controllo in diverse aree del Paese da oltre 3 settimane – conclude Cartabellotta – insieme al continuo tentennamento di Sindaci e Presidenti di Regioni nell’attuare lockdown locali stanno spingendo l’Italia verso la chiusura totale. Senza immediate chiusure in tutte le zone più a rischio, serviranno a breve almeno 4 settimane di lockdown nazionale per abbattere la curva dei contagi e permettere di assistere i pazienti in ospedale, al fine di evitare una catastrofe sanitaria peggiore della prima ondata. Perché questa volta, oltre al dilagare dei contagi anche nelle regioni del Sud, meno attrezzate dal punto di vista sanitario, abbiamo davanti quasi 5 mesi di stagione invernale con l’influenza in arrivo».

Il monitoraggio GIMBE dell’epidemia di COVID-19 è disponibile a: <https://coronavirus.gimbe.org>

## CONTATTI

### Fondazione GIMBE

Via Amendola 2 - 40121 Bologna

Tel. 051 5883920 - Fax 051 4075774 - E-mail: [ufficio.stampa@gimbe.org](mailto:ufficio.stampa@gimbe.org)

Figura 1. Trend settimanale dei nuovi casi e del rapporto positivi/casi testati

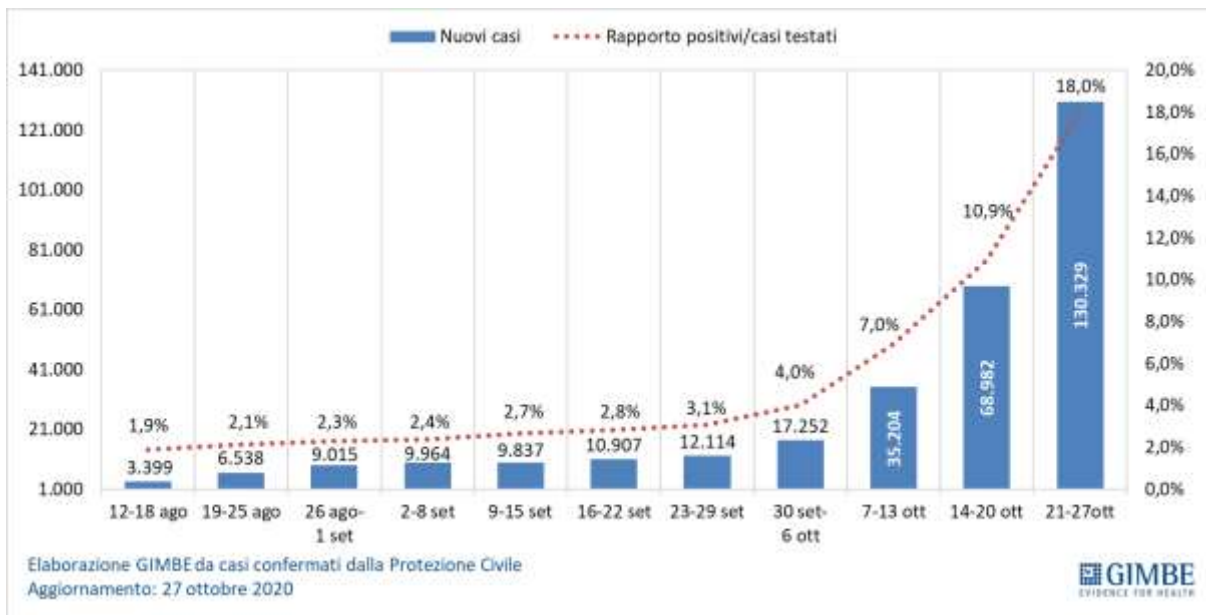


Figura 2. Trend settimanale di casi attualmente positivi, pazienti ricoverati con sintomi e in terapia intensiva e deceduti

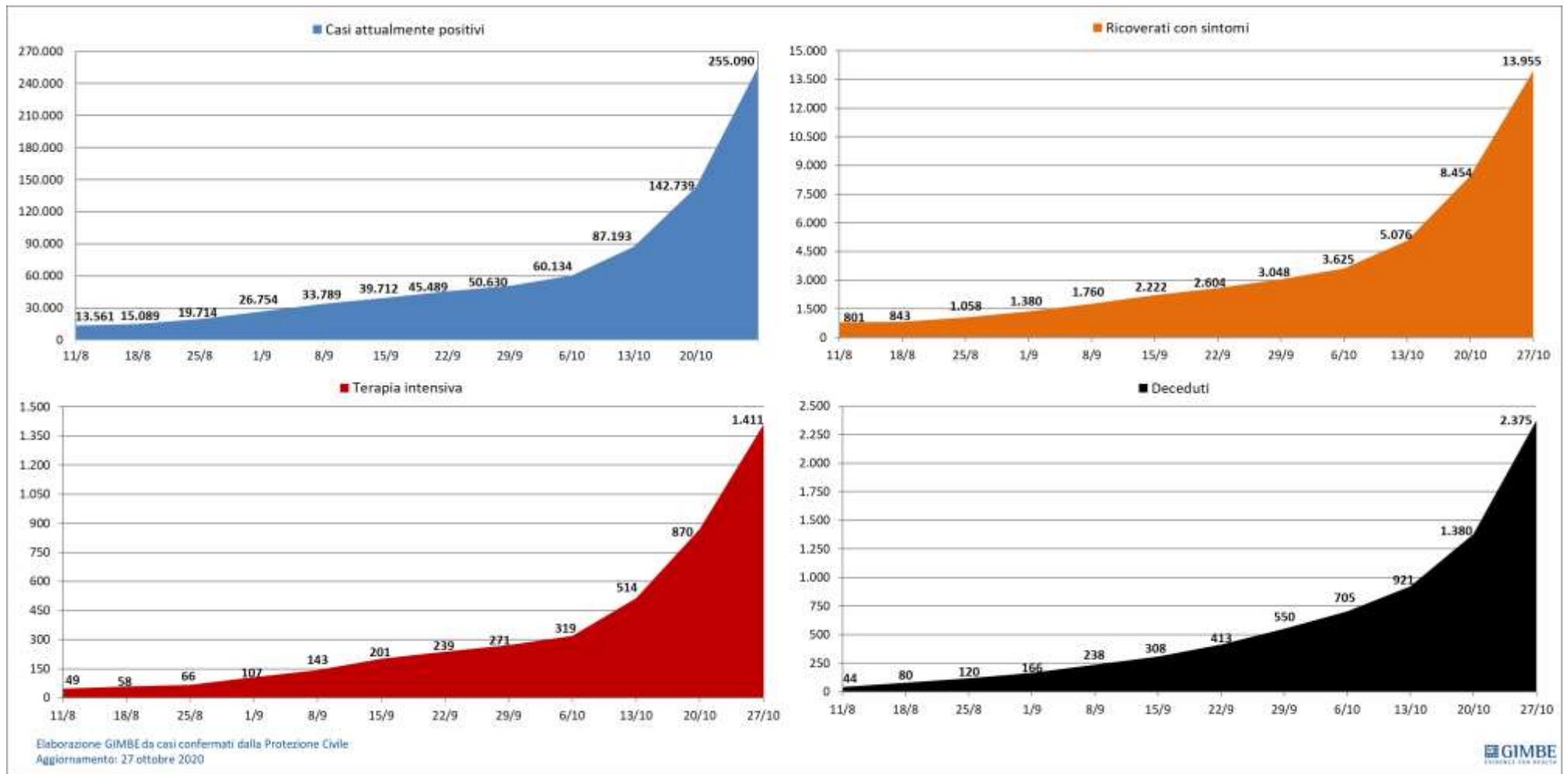


Tabella. Indicatori regionali settimana 21-27 ottobre

Regione	Casi attualmente positivi per 100.000 abitanti	Incremento % casi	Casi testati per 100.000 abitanti	Rapporto positivi/casi testati	Ricoverati con sintomi per 100.000 abitanti	Ricoverati in terapia intensiva per 100.000 abitanti
Abruzzo	351	34,1%	1.032	16,4%	21,7	1,7
Basilicata	191	35,6%	1.345	6,2%	12,1	1,2
Calabria	119	41,9%	1.032	6,2%	6,0	0,5
Campania	566	50,9%	1.115	22,6%	20,9	2,4
Emilia Romagna	383	17,6%	1.105	14,9%	20,9	2,3
Friuli Venezia Giulia	283	31,6%	880	19,6%	11,4	2,6
Lazio	445	39,7%	2.084	8,8%	27,8	2,8
Liguria	449	27,1%	1.013	33,4%	54,0	2,9
Lombardia	546	24,9%	1.401	23,1%	27,0	2,7
Marche	277	25,0%	786	20,1%	16,4	1,8
Molise	226	35,8%	1.454	8,2%	5,6	1,3
Piemonte	533	28,7%	1.515	20,1%	46,3	2,8
Prov. Aut. Bolzano	704	36,8%	1.556	22,8%	31,8	2,3
Prov. Aut. Trento	305	16,3%	622	34,0%	15,5	0,9
Puglia	216	29,8%	655	13,6%	15,8	1,5
Sardegna	309	26,1%	1.084	9,5%	18,7	2,2
Sicilia	235	38,5%	602	16,9%	14,5	2,1
Toscana	564	43,4%	1.524	18,8%	21,6	3,2
Umbria	540	54,3%	1.403	22,4%	28,1	4,2
Valle D'Aosta	1.088	34,9%	1.098	51,1%	78,8	5,6
Veneto	398	27,5%	788	26,2%	13,5	1,7
<b>ITALIA</b>	<b>423</b>	<b>30,0%</b>	<b>1.197</b>	<b>18,0%</b>	<b>23,1</b>	<b>2,3</b>

Nota: Il rosso e il verde indicano rispettivamente una performance regionale in peggioramento, o in miglioramento, rispetto alla settimana precedente.